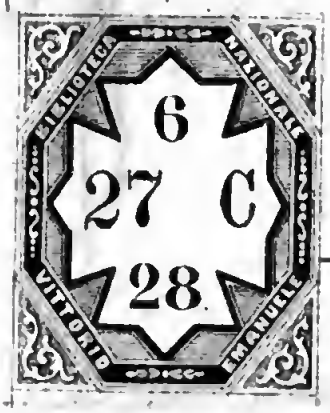
6
37-e
25 11



Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

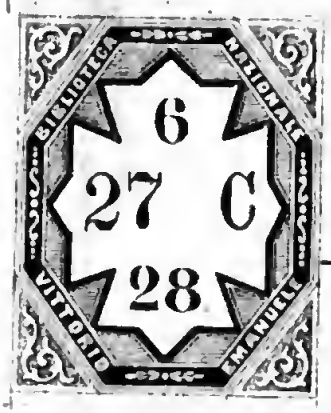
6-37-e-25

13-4-46

87

Digitized by Google

6
37-e
25 11



Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

6-37-e-25

13-4-46

87

LETTERE
DI
GIACOMO SPACINI
DA MODONA
SCRITTE
PER DIVERSI PRINCIPI
DELLA
SERENISSIMA CASA D'ESTE.

IN PARMA, MDCXXXX.

Appresso Seth, & Erasmo Viotti.

AL SERENISSIMO PRINCIPE
FRANCESCO MARIA
FARNESE.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

ALCVNI *anni già erano fatte, e doueuano vscire queste mie lettere alla luce, ma la dilatione è stato effetto principalmente del fidarmi poco del mio giudicio, e del temere assaissimo quello de gli altri. M'è stato più volte fatto animo da persone, il parer delle quali hò conosciuto sempre non men sincero, che sicuro, onde mi sono indotto à stamparle adesso, e con tal pensiero è nato concordemente quello di dedicarle à V. A. Ne in ciò hà parte alcuna neanche minima alcun' altro rispetto, che la sola di-*

notiſſima propenſione, con la quale riueriſco il ſuo nome, e la riuerente ſtima, con che ammiro il ſuo merito: atteſoche non sò accomodarmi all'opinion d'alcuni, che credono di sfuggire ogni riſchio di cenſura, con appoggiar le fatiche loro all'autorità di qualche Principe, non accorgendoſi forſe, che vna coſa eſtrinſeca, la quale non hà niente che fare con l'opera, non può comunicare ne all'opera, ne all'autore perfettione eſſentiale. A bello ſtudio laſcio di toccare alcuna dell'innumerabili ſegnalatiſſime lodi di V. A. poiche queſto non è luogo, ne tempo, & Ella, che sà diſtinguere dagli adulatori alli ſeruitori, s'appaga dell'affetto, e non dell'affettatione. Non hauendo dunque da teſſere vn Panegirico delle marauiglie, che in lei riſplendono, perchè non ſono habile, ne pretendendo di ſaluar il preſente volume dalla libertà de i ſentimenti, che ognuno ſecondo il ſuo guſto vorrà formarne, perche queſto non è riuſcibile, non hò da dir altro di vantaggio, però finiſco nel ſupplicar humilmente V. A. che voglia degnarſi di gradire queſta piccola atteſtatione del mio ſingolar

oſſequio

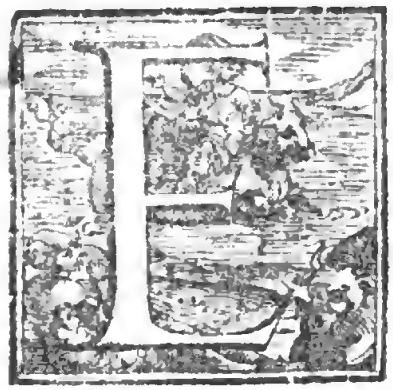
ossequio, che così verrà ad ingrandirla, & à renderla in qualche modo proportionata all' eminenza del suo Stato. Piaccia à Dio, che le hà conceduto nascita sublime di concederle medesimamente suprema esaltatione, che gliela desiderò, come obligatissimo all' humanità sua, e come desiderosissimo della sua grandezza.

Di Vostra Altezza

Humilis. e divotis. servitore

Giacomo Spacino.

LO STAMPATORE
A' CHI LEGGERA'.



Neceſsario, che tu ſappi alcune particularità, non meno per informatione, che per difeſa del preſente libro, onde non hò voluto laſciar d' accennarle. Ti parerà, che ſiano vſati alcuni titoli differenti dal cerimoniale, che hoggi dì s' oſſerua, ne ti parerà coſa contraria al vero, ma, ſe ti ſarà à grado di conſiderare la varietà de' tempi, e l' alteratione de' coſtumi, che ordinariamente alla varietà de' tempi ſuccede, formerai forſe più benigno giuditio. Non ſono ſtate ſcritte adeſſo queſte lettere, perche l' Autore ſerue all' Altezza Sereniſſima del Signor Duca Odoardo Farneſe in carica di Conſiliere ſolamente, ma furono ſcritte già da lui nel ſeruitio del Signor Cardinale Aleſſandro d'Eſte, in quello di due Sereniſſimi Duchi di Modona Alfonſo, e Franceſco Padre, e Figlio ſuoi naturali Padroni, de' quali è ſtato Segretario, e Conſilier di Stato, e per altri Principi della Sereniſſima Caſa Eſtenſe. Vedrai alcuni errori, difetto comune à tutte le Stamperie, atteſoche da neſſuna eſce mai opera aſſolutamente perfetta, ma, ſe non ti ſarà graue di dare vn' occhiata all' vltimo foglio, vi trouerai la correttione. M' aſtengo dall' eſortarti à ſtar lontano dalla maledicenza, la quale raſſomiglia il mare,

che

che riceuendo da' fiumi l'acqua dolce la rende ſalata, per eſſer certo che queſto vitio non è compatibile con la tua diſcretezza, la quale, come madre di tutte le virtù opererà, che ſarai più facile à ſcuſare, che pronto à biaſimare quello, che non foſſe pienamente à tuo guſto. Tanto baſta per la mia intentione, e ſe non temeſſi di dir troppo, aggiungerei per la tua ſodisfattione ancora. Viui lungamente, e ſia non men felice, che diuturno il corſo della tua vita.

Princeps Maximus. B.D.D.

ALLA.

ALLA SANTITA DI N. S. PAPA VRBANO VIII.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

IN conformità della determinatione, la qual feci già riuerentemente nota à V. Beatitudine mando costà adesso il Conte Camillo Molza mio Vassallo, perche assista à gl' interessi di questa Casa. Il maggior di tutti è la buona gratia di V. Santitá, però gli hò ordinato, che si proponga per oggetto principale di meritarla con l' obedir sempre prontamente à V. Beatitudine, che in altra maniera discorderebbe troppo dalla natura de' miei sentimenti, e dalla norma del proprio debito. Questa total dipendéza dal suo gusto, con la quale voglio, che i miei ministri prescriuano vna regola comune à tutte le loro attioni, è quella, che io medesimo professo, e che inuiolabilmente osseruerò in ogni tempo verso li cenni di V. Santità. Humilmente la supplico, che si degni di gradire l'esquisitezza del mio diuoto affetto nella verità del presente officio, e nella continua rappresentatione, che douerà farne detto Conte, al qual rimettendomi bacio per fine à V. Beatitudine li santissimi piedi, con augurarle molti anni di vita, e molti auuenimenti di sua sodisfattione. Di Modona li 5. di Giugno 1629.

ALL' ISTESSO.

ANcorche il pretendere da V. Beatitudine qualche gratia foſſe accompagnato da poco merito, non ſarebbe però diſgiunto mai dalla cognitione della ſua gran benificenza, riſpetto di tanta forza, che fà parermi beniſſimo fondata la ſperanza di conſeguir quello, che per parte mia le ſarà humilmente chieſto dal Conte Camillo Molza mandato coſtà per l'occorrenze di queſta Caſa. Nella conceſſione hà in vn certo modo qualche intereſſe ancora V. Santità medeſima, poiche ſi tratta non tanto dell' adempimento del mio deſiderio, quanto dell'euidenza della benignità ſua, la quale ſarà da tutti chiaramente conoſciuta in queſta mercede, ma da me in particolare, che la bramo in eſtremo, e che mancherei troppo, ſe la ſtimaſſi meno. Santiſſimo Padre, le mie preghiere, che ſono colme d' affettuoſa ſommiſſione, non ponno eſſer priue di riuerente confidenza, degniſi non meno d'eſſaudirle gratioſamente, che di ſentirle volentieri, ſicome ne la ſupplico con viua inſtanza, che ſenza più rimettendomi al Conte ſudetto bacio li Santiſſimi piedi di V. Beatitudine, & le prego lunghezza di vita con affluenza di tutte le conſolationi.

AL

AL MEDESIMO.

HAuendomi fatta Dio Benedetto gratia di concedermi vn figlio maſchio deſidero, che V. Santitá mi faccia quella di riceuerlo ſotto la protettion ſua: In tal modo porgerà ella, hauerò io anzi hauerá ognuno particolar chiarezza del ſuo benigno paterno affetto verſo queſta Caſa diuotiſſima di Santa Chieſa, & obedientiſſima á i Sommi Pontefici, che ſaranno i documenti, li quali cercherò d' imprimere nell' animo di detto mio figliuolo, accioche per ammaeſtramento de' poſteri laſci egli ancora gl'iſteſſi eſempi, che à lui, & à me ſono ſtati traſmeſſi dalla pietà de' noſtri Anteceſſori. Queſto officio, come procedente dà ſenſo di riuerenza grande, merita d' eſſere con ſerena fronte accettato, nondimeno, quando ſi compiaccia di gradirlo, ſarò pronto à riconoſcerlo per honore meramente gratioſo, come non darò neanche mai diuerſa interpretatione à qualſiuoglia altro effetto dell' humanità ſua con eſſo meco. Et à V. Beatitudine bacio humilmente li Santiſſimi piedi, augurandole tutto ciò, che può renderla più compitamente felice.

ALL' ISTESSO.

IO penſo di continuo à ritrouar modo d' acquiſtar preſſo V. Beatitudine qualche grado di merito,

perche ſtimo ſenza fine la ſua gratia, e mi riuſcirà almeno di far ciò notoriamente paleſe, mentre ſi degni di commettere, che á nome ſuo mi ſia leuato dal ſacro fonte il mio primogenito, della naſcita del quale con altre mie le diedi ſubito humiliſſima parte. Non meno affettuoſa, che riuerente è l'inſtanza, con che la ſupplico di queſto honore, e ſe hauerò fortuna d'ottenerlo, metterò poi ogni ſtudio per non demeritarlo. Non ſaprei con qual altra più efficace via moſtrar à V. Santità l'oſſequente mia diuotione, però reſto con fondata credenza, che le preſenti ſupplicationi habbian dà muouere la benignità ſua à fauorirmi, e l'aſſicuro inſieme, che il fauore genererà in me vn viuo ſentimento d'obligatione infinita, come intenderà meglio dal mio Reſidente, al quale per minor tedio di V. Beatitudine mi rimetto, e le bacio li ſantiſſimi piedi, con augurarle diuturnità di tutti i beni maggiormente deſiderabili.

ALL' ISTESSO.

E paſſato all'altra vita il Signor Duca mio Auo, e la di lui morte, che mi da materia d'acerbiſſimo dolore, mi porge medeſimamente occaſione di ſperare dalla paterna tenerezza di V. Beatitudine ogni più neceſſario refrigerio. Il riceuerò pari al biſogno, quando voglia degnarſi di conſiderar ſolo la grauezza

di

di queſto caſo, e di riconoſcere nell' humiltà del preſente officio la riuerenza del mio oſſequio, ſi come con ogni ſommiſſione ne ſupplico la Santità Voſtra. Non hò merito ne per queſta, ne per altra gratia, tuttauia ſe le foſſe in piacimento di concedermi quella del ſuo patrocinio, potrei chiamar auuenturoſa in parte queſta ſciagura, la quale col mezo di così gran perdita mi haueſſe aperta la ſtrada di far così grande acquiſto. E douendo guardarmi dalla ſouerchia proliſſità, per non recare à V. Beatitudine troppo moleſtìa, mi baſterà l'hauere humilmente rappreſentato alla benignità ſua la qualità del mio ſtato, onde ſenza più le bacio li ſantiſſimi piedi con pregarle dal Cielo feliciſſimo corſo di vita lunghiſſima.

ALL' IMPERATORE MATTIAS.

GRande fuor di miſura è la diuotion mia verſo di Voſtra Maeſtà, ma perche riceue notabil pregiudicio dalla debolezza delle forze, parerá ſempre nel merito de gli effetti aſſai minore, non reſta però, che quanto la poca habilità rende vana ogni pretenſion mia di ſeruire alla Maeſtà Voſtra, tanto non la faccia probabile il deſiderio infinito, che tengo de' ſuoi comandamenti, e della ſua buona gratia. Hò pregato il Signor Baron Proſcoſchi, che voglia contentarſi di

ſupplicarla humilmente in mio nome de gli vni, e dell'altra, ſperando che il valor delle ſue inſtanze aggiunto all'ardore delle mie, poſſa qualificarle in modo, che me ne riſulti molto vantaggio preſſo la benigna diſpoſitione di V. Maeſtà, alla quale bacio per fine con ogni riuerenza le mani.

AL RE DI FRANCIA.

TVtto ciò, che V. Maeſtà hà inteſo della mia partialiſſima diuotione verſo il nome, e la perſona ſua, è più che vero, bramo ſenza fine la ſua gratia, e l'occaſioni di ſtar ſempre occupato nel ſuo Real ſeruitio. Ma non hauerei penſato già mai, che doueſſe ringratiarmi, ſecondoche s'è degnata di fare, nel ritorno del Signor Cardinal Gonzaga in Italia d'vna ſemplice profeſſione dell'obligo mio infinito. Non laſcia però marauigliarmi l'vſo benigno di V. Maeſtà nel cõtinuar gli honori à quelli, che priuilegia del titolo di ſuoi dipendenti, che hauendomi riceuuto ſotto la protettion ſua, mi faccia capace delle gratioſe cõſeguenze, che porta ſeco così auuenturoſo principio. A bello ſtudio mi aſtengo da i ringratiamenti, perche non hanno proportione ne con la grandezza di V. Maeſtà, ne con la mia riuerenza, e per fine le auguro nelle ſue generoſe deliberationi ogni miglior eſito.

ALLA

ALLA REGINA DI FRANCIA.

L'Offerta benigniſſima, che nel ritorno del Signor Cardinal Gonzaga hà V. Maeſtà voluto farmi del ſuo Real patrocinio, è gratia, che ſi può bramar più toſto, che meritare: me n' hà peró ella honorato con l'aggiunta d'altre fauoritiſſime circunſtanze, e l'hò riceuuta io ancora cõ quella riuerente ſtima, che conuiene, ſi come riceuerei con l'iſteſſo ſentimento qualunque occaſione, che mi ſi preſentaſſe, di ſeruire alla Maeſtà Voſtra. E benche haueſſi il contraſto della debolezza, nondimeno ſpererei di vincerlo con l'ardore della volontà, tutta dedita all'obedienza de' ſuoi cenni, onde il particolar deſiderio, che ne tengo, giuſtificato dall'obligo, e dalla prontezza accompagnato, ſará forſe degno d'impetrarmene qualcheduno da V. Maeſtá, alla quale per fine bacio humilmente le mani.

AL RE DI SPAGNA.

LA grandezza dell'animo Reale di V. Maeſtá da ſicura ſperanza di gratie á quei ſeruitori, che ſanno d'hauer il merito d'vn vero ſingolar affetto. Queſta Caſa, che con gl' intereſſi di lei miſura la ſua fortuna, e che profeſſa vna total dipendenza dal ſuo ſeruitio, hà cagione aſſai probabile d'aſpettar vantaggi, & honori

non meno all'eminentiſſima protettion di V. Maeſtà conuenienti, che all' oſſequio ſuo incomparabile. Sarà humilmente ſupplicata dal Marcheſe di Ruolo mio Ambaſciatore di certa mercede, che da me ſommamente ſi deſidera, ne poſſo credere di trouarla aliena da benificare la perſona mia partialiſſima della ſua gloria, e reſignatiſſima nel voler ſuo, come hò moſtro, e moſtrerò ſempre indifferentemente in qualſiuoglia occaſione. Degniſi di riceuere dalla viua voce del ſudetto Marcheſe le mie inſtanze, e di renderle ſufficienti á deſtar qualche inclinatione nella benignità ſua, che queſto nuouo ſegnalatiſſimo fauore inſegnerá al mio debito nuoue maniere di riuerire la Maeſtà Voſtra, alla quale prego da noſtro Signore larga copia d' euenti feliciſſimi.

AL MEDESIMO.

STimando infinitamente tutti quei fauori, che la generoſa inclinatione di V. Maeſtà s'è compiaciuta di fare à queſta Caſa, e gloriandomi delle molte noſtre obligationi, come di tante proue della Real ſua gratia, hò come ſperar bene dell' humil confidenza, con che vengo adeſſo á ſupplicarla d' vno, nel quale hauendo particolar intereſſe mi biſogna hauere grandiſſima premura. Hà l'ordine dell' eſpoſitione il

Mar-

Marcheſe di Ruolo mio Ambaſciatore, e perche la M. Voſtra è altrettanto ſolita di moſtrarſi benigna con la mia perſona, quanto io ſon diuoto verſo la ſua, me ne prometto felice adempimento: ne laſcerò giamai di riconoſcerlo con quel riuerente affetto, che conuiene, e ſe l opere ſaranno inferiori, l'oſſequio almeno ſarà pari alla grandezza del debito. Con che reſto inchinandomi à V. Maeſtà, & augurandole in tutte le ſue ſegnalatiſſime attioni ſucceſſi fortunatiſſimi.

ALLA REGINA DI SPAGNA.

Hò fatto penſiero di chiedere al Rè mio Signore vna gratia, tuttauoltache la Maeſtà Voſtra non ricuſi di facilitarmela con la contributione de' ſuoi offici, de' quali ſarà in mio nome ſupplicata dal Marcheſe di Ruolo Ambaſciatore di queſta Caſa. L'hauer hauuto fortuna di trouarla in ogni altra occorrenza diſpoſta à giouarmi mi promette li ſoliti benigni effetti nella preſente ancora, nella quale per giungere al fine del mio deſiderio, hò particolar biſogno, che Voſtra Maeſtà voglia ſoſtentar la debolezza del mio merito con la forza del ſuo patrocinio, conuenendo aſſolutamente, che ſi come ne gli altri miei benefici riceuuti dalla Corona hà in tutti hauuta ſempre gran parte il fauore di Voſtra Maeſtà, coſi cõcorra â queſto ancora

il

il mezo autoreuoliſſimo della ſua interceſſione. E ſenza più humilmente la riueriſco.

AL CARDINAL LANCILLOTTO.

PReſſo quei, che hanno qualche notitia del merito di V. S. Illuſtriſs. la promotion ſua alla dignità del Cardinalato è ſtimata più toſto atto di giuſtitia, che termine di benificenza, e di ciò maggiormente ſi rallegrano i ſuoi ſeruitori, che dell' eſaltatione medeſima. Io non inferiore á gli altri d' oſſeruanzà me ne congratulo in modo affettuoſiſſimo, richiedendo così gli obligbi miei, e di tutta queſta Caſa, nella quale ſi celebra tuttauia con dolce commemoratione la particolar amoreuolezza del Signor Cardinal Zio di V. S. Illuſtriſſima, e da lei ſe n' aſpetta ancora vna benigna continuatione. Le bacio ſenza più le mani, augurandole il compimento d'ogni felicità.

AL CARDINAL BORGIA.

IN queſta promotione V. S. Illuſtriſs. è Cardinale con fauſto annuntio di maggior grandezza: così fà credere, e parlare ad ognuno il merito della ſua perſona, e quello della ſua famiglia, che hà in altri tempi hauuto il gouerno di Santa Chieſa. Gode dell'aggrega-

tione

tione di ſoggetto tanto inſigne tutto il ſacro Collegio, & io più de gli altri, come quello, che hò particolar obligo riſpetto all' antica congiuntion delle noſtre Caſe, la quale fà parermi altrettanto ſuperfluo il ſignificar à V.S. Illuſtriſs. l'allegrezza dell'animo mio, quanto è neceſſario, che di queſto principio della ſua eſaltatione ſenza fine mi rallegri. E le bacio caramente le mani.

AL CARDINAL CAETANO.

LA ſacra porpora è honor proprio della famiglia di V.S. Illuſtriſs. e de pari ſuoi meriteuoli d'ogni maggior eſaltatione. La Santità di N.S. nel concederla à così degno Prelato, com'è V. S. Illuſtriſs. riporta la vera lode, che conſiſte nella proportione della dignità col ſoggetto benificato. Me ne congratulo con eſſo lei, per gli oblighi, che tengo alla ſua Caſa, e me ne rallegro meco per li fauori, che la mia ſi promette dalla corteſia di V. S. Illuſtriſs. alla quale bacio ſenza più le mani.

AL CARDINAL ZACCHIA.

CON la guida del valore più toſto, che con la compagnia della fortuna s'hà V.S. Illuſtriſs. fatta ſtrada alla dignità Cardinalitia, ſecondoche rendono fede indubitata i ſuoi meriti ſingolari, ſperimentati dal

finiſ-

finiſſimo giudicio di N.Signore,e riconoſciuti dalla beneficenza ſua giuſtiſſima. Io ne godo,come di proprio felice ſucceſſo,ne per altro rappreſento à V.S.Illuſtriſſima il guſto dell' animo mio, che per moſtrarle nella preſente occaſione quella oſſeruanza, che in tutte mi renderá prontiſſimo á ſeruirla ſempre. E le bacio le mani.

AL CARDINAL DI MARQVEMONT.

LA porpora Cardinalitia, che hà trouato in V. S. Illuſtriſs. la chiarezza del merito, riceue maggior luce dalle qualità del ſoggetto, che non ne comunica con l'eminenza del grado, però mi rallegro della promotion ſua,non come di fortunato ſucceſſo, ma come di premio degnamente collocato. E ſe queſto primo teſtimonio dell'oſſeruanza mia con eſſo lei trouerá credito, mi ſentirò più particularmente obligato alla continuatione dell' iſteſſo affetto verſo la perſona di V.S. Illuſtriſs.alla quale bacio intanto le mani.

AL CARDINAL GESSI.

NOn può dirſi altro della promotione di V. S. Illuſtriſs. ſe non ch'ella habbia fabricato à ſe ſteſſa la fòrtuna del Cardinalato col preſtare á Santa Chieſa in diuerſi principaliſſimi maneggi non men lungo, che fedel ſeruitio. E perche non ſi troua perſona poco in-

informata de i meriti ſingolari di V. S. Illuſtriſs. perciò l'eſaltation ſua è ſtata da tutti riceuuta con applauſo grande, e da me in particolare, che hò ſempre hauuta notitia vera, e tenuto in molta ſtima il valor ſuo infinito. La preſente dichiaratione del mio guſto è vna teſtimonianza d'obligo, il quale paſſerà in effetti, tuttauoltache V. S. Illuſtriſs. venga all'vſo dell'autorità, che tiene con eſſo meco. E le bacio ſenza più le mani.

AL CARDINALE SPADA.

A Tutti è comune il guſto della promotione di V. S. Illuſtriſſima, perche ognun tiene qualche notitia del ſuo merito, ma io, che l'hò molto ben diſtinta, ſono anche obligato à ſepararmi da gli altri con termini d'affettuoſa partialitá. Laonde non baſtandomi la contentezza grande ſentitane in me ſteſſo, vengo ã queſta eſterior dimoſtratione di rallegrarmi con lei, ſi come fò di tutto cuore: ſenza pregarla che accetti volentieri il preſente officio, poiche la ſperanza d'eſſere in ogni tempo fauorito da V. S. Illuſtriſſima s'accorda con la riſolution mia di ſeruirla ſempre. E le bacio le mani.

AL CARDINAL CORNARO.

LA promotione di V. S. Illuſtriſſima hà l'applauſo generale, perche la ſua perſona hà il merito neceſ-

neceſſario, però N. Signore riceue infinite lodi dall hauer cosi bene impiegato l' honore della dignità Cardinalitia. Io, che hò particularmente queſto ſenſo, vengo à dedurlo col preſente officio à notitia di V. S. Illuſtriſſima per ſignificatione del mio contento, ilquale creſcerà molto, quando mi rieſca di veder fauorito de' ſuoi comandamenti l'obligo, che mi ſtimola á deſiderargli. E con tal fine bacio à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL SACCHETTI.

LE qualità ſingulari di V. S. Illuſtriſs. furon ſempre vn ſicuro preſagio della promotion ſua al Cardinalato, la quale come da tutti impatientemente aſpettata a tutti rieſce ſommamente cara. Conuengo io ancora con gli altri nel reſto, ma ſon differente ſolo nella maniera dell' obligo, pretendendo, che niuno poſſa concorrer meco in queſta parte, nella ſodisfattion della quale moſtrerò ſempre quella prontezza d' affetto, che hà da ſeruirmi per mezzo principale nell' acquiſto del fauore di V. S. Illuſtriſs. Intanto le bacio le mani col pregarle continuo accreſcimento di felicitá.

AL CARDINAL BISCIA.

NElla promotione di V. S. Illuſtriſs. ſi verifica, che gli honori più inſigni ſono premi de' ſoggetti più

più meriteuoli, e per tal cagione ognun concordemente approua il giudicio di N. Signore nel rimunerar l'honorate fatiche della persona sua con la dignità del Cardinalato. Questo felice successo è stato dà me inteso con letitia tanto grande, che non posso à bastanza dichiarar quel, che sento, perche il senso non è ordinario, ma supplirá la consideratione di V. S. Illustrissima, la qual sá che col valor suo vá congiunta vna inclination particolare della volontà mia di seruirla sempre. E le bacio le mani.

AL CARDINAL DEL CAVALIERE.

E salita V. S. Illustrissima al grado di Cardinale, e l'euidenza del merito necessita ognuno à sentir gusto della sua promotione, mà io che hò sempre hauuto del valor suo ogni concetto maggiore, le hò anche desiderato sempre ogni maggiore auanzamento, e del presente mi rallegro con giubilo di maniera grande, che posso starmene molto ben sicuro da ogni contrasto di parità. Questa notabil differenza d'affetto, e di stima, che nell' obligo mi distingue da gli altri, douerà separarmi etiandio dal concorso generale nel credito presso la cortesia di V. S. Illustrissima, alla quale bacio senza più le mani.

AL

AL PRINCIPE FILIBERTO DI SAVOIA.

NOn è facile da giudicare qual di due habbia particularmente mosso il Rè Cattolico à crear V. A. suo General di mare ó l'affetto, ouero la prudenza: Tutti però credono, & io tengo per fermo, che più del sangue habbia operato il merito, e che V. A. sia stata eletta, non come Nipote, ma come degna di grado tanto principale. Me ne rallegro con lei senza fine, rendendole viue gratie del cortese auuiso, col quale m'hà chiamato a parte de' suoi honori. Et a V. A. bacio le mani.

ALL' ARCIDVCHESSA GRAN DVCHESSA DI TOSCANA.

TVtti gli auuenimenti di V. A. trouano nell' animo mio vna pronta dispositione, che riceue subito la qualità loro, hò però inteso l' auuiso del suo secondo fortunatissimo parto con sentimento degno di cosí buon successo. Il Marchese di Ruolo, che viene à rappresentare il contento del Signor Duca mio fratello, farà similmente nota l'allegrezza mia particolare, e se bene molti rispetti m'inducono à sperare, che l'officio sarà altrettanto gradito, quanto è affettuoso, nondimeno questa credenza non hà maggior fondamento

della

della cortesia grande di V. A. alla quale bacio per fine le mani con pregar Dio, che con la concession d'altri doni le accresca la felicità del presente.

AL CARDINAL CAMPORI.

V. S. Illustrissima sente con gran contento li buoni successi della persona mia, perche ama cordialmente questa Casa, e per adempire tutte le parti della cortesia há voluto nella nascita del mio primogenito congratularsi meco in testimonio dell' interna sua consolatione. L'officio come nato da vero affetto, merita particolar obligo, e questo ricerca esquisita prontezza, simile á quella, che troueranno in me sempre i comandamenti di V. S. Illustriss. alla quale bacio senza più le mani.

A MONSIGNOR GESVALDI ELETTO ARCIVESCOVO DI BARI.

NOstro Signore hà proposto V. S. all'Arciuescouato di Bari, e nel prouedere quella Chiesa di soggetto cosi degno há mostro d'hauere nonmeno notitia del merito, che volontà d' esaltar la persona. Sù questo buon principio è fondata la speranza comune, e la mia particulare, che la benigna dispositione di sua

Santità habbia da creſcere col valor di lei, la quale puó; e ſaprà cooperare all'aggrandimento della ſua fortuna; ſi come io concorrerò ſempre al medeſimo non ſolo col guſto, mà col deſiderio ancora. E per fine auguro à V.S. ogni proſperità.

AL CONTE GIVLIO DELLA TORRE.

FArà parer ſempre poco neceſſarie le nuoue dimoſtrationi dell'amoreuole animo di V.S. verſo di me la viua memoria, che io conſeruo delle paſſate, non há però da reſtar ella di continuarmele all' occaſioni con quei mezzi, che le ſaranno dettati dal ſuo molto affetto, alquale non è troncata la ſtrada del merito, perche ſia ceſſato il biſogno della proua. Cariſſima m'è ſtata la lettera, con che m'hà ſignificato la conformità del ſuo contento con la grandezza del noſtro per occaſione del figlio maſchio nato al Prencipe mio Nipote. Ne ringratio V.S. e le prego ogni bene.

AL DVCA DI PARMA.

D'infinito piacere m'è ſtato l'auuiſo del matrimonio del Signor Principe Odoardo figlio, e ſucceſſore ne gli Stati di V. A. con la Primogenita del Sereniſſimo di Toſcana, eſſendo proprietà dell'obligo

mio

mio di qualificar' sempre col riguardo de gl'interessi di V. A. la subordinatione de' miei sentimenti conforme al pensier suo, regolato non meno dalla sicurezza del proprio merito, che dalla cognitione dell' osseruanza mia. E bacio per fine à V. A. le mani.

AL CARDINAL BARBERINO.

LA cortesia vsata dà V. S. Illustriss. nel darmi parte della legation sua di Bologna è grandissima, nondimeno quella, con che mi s'offerisce, parmi ch'ecceda ogni termine, non sapendo trouare nella consideratione dell' osseruanza mia alcun merito, che la pareggi. Vengasene pure in queste bande, che sicome sento gusto particolare di questo suo carico, così recherò à mia ventura, che sia caduto in lei, mentre però si compiaccia di fare al mio desiderio questo fauore ancora, che la vicinanza de' luoghi mi stabilisca con l' occasioni di seruirla la buona gratia di V. S. Illustrissima alla quale bacio senza più le mani.

AL MARCHESE ENZO BENTIVOGLIO.

DAl solito particular affetto di V, S. deriua l' officio, col quale hà voluto significarmi il matrimonio del Sig. Annibale suo figlio con la Signora Semidea

Lem^a. Ne hò molto guſto, come ſentirò ſempre di tutti gli altri buoni auuenimenti della ſua caſa, gl' intereſſi della quale cadono preſſo me ſotto la conſideratione de' miei propri. E finiſco con augurar à V.S. ogni proſperità.

ALL' IMPERATORE FERDINANDO.

COl dare à V. Maeſtà raguaglio della naſcita del mio Primogenito ſento contentezza particulare, come fò ſempre che mi naſce occaſione di riuerirla, ne forſe hauerà ella diſcaro, che mi vaglia della preſente à rimettere nella ſua memoria l' oſſequio mio ſingulariſſimo, il quale s' auanzerà nel merito delle dimoſtrationi, quando meriterà l'honore di qualche comandamẽto. Degniſi di concedermelo taluolta, acciòche nel ſeruirla poſſa andare ammaeſtrando queſto mio figlio nell'eſercitio di quella diuotione, che dee paſſar hereditaria in tutti i ſoggetti di queſta Caſa, la qual gode ſommamente d'eſſer Vaſſalla dell'Imperio, perche l'Imperio riſiede preſſo la Sereniſſima ſtirpe Auſtriaca, e nell' auguſtiſſima perſona di V. Maeſtà me le raccomando per fine humilmente in gratia, con augurarle felicità non men corriſpondente al deſiderio, che alla grandezza ſua.

ALL'INFANTA IN FIANDRA.

DIo benedetto m'hà conceduto del primo parto della Ducheſſa mia vn figlio maſchio con buona ſalute dell'vno,e dell'altra. Ogni ſucceſſo di queſta Caſa dee eſſer noto à V.A. ch'è Padrona di queſta Caſa, però vengo à ſignificarle il preſente per Corriere á poſta; accioche l'officio habbia tutte quelle conditioni, le quali poſſono giuſtificar meglio la riuerenza, che le porto,e che cercherò d'inſinuar ſempre ne' miei diſcendenti,altrettanto con la forza dell'eſempio, quãto con la ragione dell'obligo. Permettami la benignitá di V.A.che io poſſa alleuarlo col titolo di ſeruitor ſuo, & aggiungere queſto aiuto alla diuota mia oſſeruanza, la quale col beneficio del tempo,e della preſente additione riuſcirá forſe più habile á meritare il fauore della ſua gratia, e la gratia del ſuo patrocinio. Col qual fine reſto baciando humilmente à V.A.le mani.

ALL'ARCIDVCA LEOPOLDO IN ISPRVCH.

HIer mattina mi nacque vn figlio maſchio,primo parto della Ducheſſa mia,e principio della mia ſucceſſione. Io,che mi ritrouo ſenza fine obligato, e poco habile á ſeruire V. A. nel vedermi di forze accreſciuto, mediante la proſperitá di queſto ſucceſſo

otalmente conforme al biſogno, deſiderio, e debito mio, mi ſon tutto rallegrato. Spero, che vorrà multiplicar gli effetti della ſua gratia, ſecondoche in queſta Caſa và multiplicando il numero de' ſuoi ſeruitori, tuttauia ne la ſupplico viuamente ancora, accioche la cõfidenza accompagnata dalle preghiere rieſca maggiormente accetta preſſo la corteſe bontà di V. A. alla quale bacio con tutto l'animo le mani.

A MADAMA LA DVCHESSA DI SAVOIA.

MEdiante il primo parto della Ducheſſa mia è nato â me vn figlio maſchio, & á V. A. vn ſeruitor nuouo, che nell'età più tenera hauerà occaſion d'apprendere da tutti noi per inſegnare poi à ſuo tempo a gli altri la diuotione, che queſta Caſa è tenuta di portare alla ſua Sereniſſima perſona. M'inuita á darle parte di queſta naſcita l'intereſſe, ch'ella há in queſta naſcita, e per così efficace riſpetto m'induco â farlo, come ancora perche i miei ſucceſſi à lei participati ſi fanno maggiori aſſai di quel, che ſono: ma di tal vantaggio all'hora mi vedrò ben confirmata la gratia, quando mi ſarà rinouata ſpeſſo quella de' ſuoi comandamenti. E ſenza più auguro à V. A. ottimo fine d' ogni ſuo deſiderio.

AL

AL DVCA DI SAVOIA.

COl primo parto della Ducheſſa mia hò acquiſtato vn figlio maſchio. A così buon principio d'aſſicurar la mia diſcendenza è congiunta la felicità di continuare la ſeruitù con la Sereniſſima Caſa, e perſona di V. A. E ciò mi raddoppia il guſto del preſente ſucceſſo, il quale creſcerà in eſtremo, quando più volte poſſa rallegrarmi con lei di ſimili contentezze, eſſendo la ſucceſſione nelle famiglie de' Potentati fondamento troppo neceſſario. Voglia Dio, che quanto prima vegga in più ſoggetti multiplicata la ſua, che ſará beneficio della mia, la quale hauerà come ſperar più gratie, mentre ſia maggiore il numero di coteſti Principi, la corteſia de quali vnita con la parentela ci promette ogni coſa á fauor noſtro, ſecondoche ci obliga per loro intereſſe ad ogni coſa. Et a V. A. bacio affettuoſamente le mani.

AL CARDINAL DI SAVOIA.

QVando creſce nella mia Caſa il numero de' ſoggetti, multiplica quello de' ſeruitori di V. A. Queſta relatione fá, che particolarmente mi rallegri della naſcita del mio Primogenito, il quale ſarà con tali documenti alleuato, che giungendo all'etá di poter

ſeruire s'accingerà con eſſo meco alla ſodisfattione de' debiti comuni. Ciò ſtante viene ad eſſere prouata beniſſimo la neceſſità di ſignificarle queſto auuenimento, che hauerà tutti i requiſiti d'ogni maggior conſolatione, mentre l'auuiſo ſia gradito, & il figlio nato cominci à viuere ſotto il fauore della ſua protettione, come ſpero dall'affetto benigno di V. A. alla quale bacio per fine di viuo cuor le mani.

ALL' INFANTA MARIA DI SAVOIA.

NEll'acquiſto d'vn figlio maſchio, che mi nacque hiermattina con buona ſalute della Ducheſſa mia, e del parto, antepongo alla ſtima di tutte l'altre coſe la comodità grande, che mi s'apparecchia di formare vn ritratto viuo dell' offeruanza mia verſo la perſona di V. A. Hora che ſiam due partecipi dell' iſteſſe obligationi, la difficultà di portar il peſo, che per me ſolo era troppo graue, con la diuiſion loro, e cõ l'vnion noſtra ſi renderà minore in parte. Ne io, che veggo il molto profitto, che può venirmi dall' aiuto della preſente naſcita, tralaſcerò occaſione alcuna d'auuantaggiarmi con tal mezzo nel ſeruire, e nel meritare la gratia di V. A. Intanto finiſco nel baciarle riuerentemente le mani.

ALL'

ALL'INFANTA CATTERINA DI SAVOIA.

M'è nato vn figlio maſchio, per inanzi hauerò compagnia nell'obligo, e nel ſeruitio di V. A. & haueremo amendue i medeſimi ſentimenti, perche da me ſarà vſata ogni maggiore induſtria nell'imprimere nell'animo di lui i miei propri, che ſono d'oſſeruare in ogni tempo l'A. Voſtra con affetto particulare. Così creſcendo egli ne gli anni s'auuanzerà nell'oſſequio, e nel merito preſſo la ſua gratia, il poſſeſſo della quale non può eſſere ſenza frutti di molta conſideratione. Et à V. A. bacio humilmente le mani.

ALLA PRINCIPESSA DI CARIGNANO.

PErche mi ritrouo col vantaggio d'vn figlio maſchio, primo parto della Ducheſſa mia habilitato á poter ſeruire con maggior conuenienza, ſpero che V. A. vorrà eſſermi da hora inanzi ella ancora più liberale de' ſuoi comandamenti, nell'eſecution de' quali conſiſte nonmen la ſodisfattione dell'obligo mio, che l'ammaeſtramento di detto mio figlio. Se me ne fauorirà ſpeſſo, potrò inſegnar à lui più facilmente, & egli moſtrar poi meglio à ſuo tempo d'hauer fatto con l'età progreſſo nell'eſercitio dell'oſſeruanza, che dobbiamo al merito di V. A. E con queſto le bacio le mani.

AL

AL PRINCIPE TOMASO DI SAVOIA.

Hò guadagnato molto vantaggio per poter ſeruire a V.A. perche hò acquiſtato vn figlio maſchio del primo partò della Ducheſſa mia, il quale hauerà come perfettionare l' oſſeruanza ſua con eſſo lei, ſpecchiandoſi nell' eſquiſitezza della mia. Compiacciaſi d' accettarlo per ſuo ſeruitore, che queſta gratia è il fondamento dell'altre, che in proceſſo di tempo gli ſaranno ſucceſſiuamente deſtinate dalla corteſia di V. A. alla quale bacio ſenza più le mani.

AL DVCA DI MANTOVA.

NEl parto d'vn figlio maſchio hà terminato la grauidanza della Ducheſſa mia con buona ſalute d'amendue. Di quì comincia la mia ſucceſſione, e comincierà con proſpera fortuna, ſe V. A. ne ſentirà quel guſto, che preſuppongo col riguardo del ſuo intereſſe ancora, poiche tanto maggior copia di ſeruitori hauerá coteſta Sereniſs. Caſa, quanto più numeroſi ſaranno i Principi di queſta. Ma come non hò miglior mezzo da ſcontar qualche portione del mio debito con lei, che l'occaſioni di ſeruirla, così non può V. A. moſtrar d'eſſer partecipe del preſẽte auuenimẽto, e della contentezza mia in modo più eſpreſſo, che col giu-

dicarmi

dicarmi capace del fauore, e dell' eſecutione de' ſuoi comandamenti. E le bacio di cuor le mani.

AL DVCA DI LORENA.

L'Occaſione, che preſentemente mi muoue à baciar à V. A. le mani, è di mio guſto, e ſe non m'inganno, ſarà forſe di ſua ſodisfattione ancora. Hiermattina mi nacque vn figlio maſchio con buona ſalute di lui, e della Ducheſſa mia. Conſiſte il ſucceſſo nella multiplicatione de ſeruitori di V. A. e l'auuiſo teſtifica la continuatione della mia oſſeruanza, la quale in più ſoggetti radicata acquiſterà forze maggiori, e diuentando più habile meriterà d' eſſer più ſpeſſo eſercitata da V. A. con l'vſo della ſua autorità. E le bacio le mani.

AL RE CRISTIANISSIMO.

MErita la ſeruitù mia particulare, che dá V. Maeſtà ſia guidicato eccesſiuo il dolore, il qual mi viene dalla morte del Signor Duca d' Orleans ſuo fratello, perciò col preſente officio vengo a confermar ſolo l'affetto della mia diuotione, che non può eſſer mai diſſimile da quello della M. Voſtra. Temerei, e con ragione di far errore dandole alcun ricordo, per eſſer lei nata di Padre generoſiſſimo, l'eſempio del quale potrá

ſum-

ſumminiſtrarle in ogni tempo documenti di fortezza, e di tutte l'altre virtù. Finiſco dunque con deſiderare, che alle glorioſe attioni di V.M. le quali han tutte ſempre la guida del valore, non manchi mai la concomitanza del fauor celeſte. E le fò riuerenza per fine.

AL CARDINAL BEVILACQVA.

CON diſpiacer incredibile è ſtata da me inteſa la morte del Marcheſe Alfonſo fratello di V.S. Illuſtriſſima, ne sò trouar parole da condolermene à baſtãza, ma ella, à cui l'affetto dell'oſſeruanza mia è notiſſimo, può da ſe medeſima facilmente comprendere la qualità del mio ſentimento. Alla prudenza di V. S. Illuſtriſſima non poſſono mancare ne ricordi, ne conforti opportuni, tuttauia non laſcerò di dirle, che in queſte occaſioni particularmente ſi ſcopre il frutto del valor vero, oltre la compagnia del quale prego à V. S. Illuſtriſſima quella dell'aiuto diuino ancora. E le bacio le mani.

AL CARDINAL SANTA CECILIA.

CErcherei non meno d'addurre qualche ragion conſolatoria, che di condolermi, come fò, con V.S. Illuſtriſs. della morte della Signora D. Sigiſmonda

ſua

ſua madre: ſe nell' vn modo non temeſſi di rinouare l'acerbitá del ſuo graue affanno, e nell'altro non mi pareſſe d'attribuire alla forza de' miei conſigli quello, che ſolamente conuiene al valor, e ſenno di V.S. Illuſtriſſima. Può, e ſaprà ella, ancorche ſia impreſa molto difficile dare al ſenſo la parte ſua, e conformarſi nell'iſteſſo tempo al voler di Dio, riceuendo dalla ſua giuſta mano per vn ricordo della fragilità noſtra il preſente infortunio. E per fine auguro à V. S. Illuſtriſſima il colmo di tutte le contentezze.

ALLA DVCHESSA DI FERRARA.

NElla morte di Madama di Mantoua Cognata di V. A. parmi di ſodisfare all'obligo della pietá douuta trà l'amaritudine del mio dolore, e la participation del ſuo, che grandiſſimo mi ſi rappreſenta. Nondimeno ſtimando, che ſia debito mio il paſſare qualche particular officio, vengo a condolermene ancora con affetto cordialiſſimo, e poiche non potrei cercare di conſolarla, che non moſtraſſi d'anteporre l'efficacia de' miei ricordi al valore della prudenza ſua, reſto di farlo baciando ſenza più con tutto l'animo à V.A. le mani.

ALLA

ALLA GRAN DVCHESSA DI TOSCANA.

TAnto mi pesa la morte della Signora Ducheſſa di Mantoua cognata di V. A. quanto conuiene alla ſtretta congiuntion delle noſtre Caſe, & alla ſtima grande, che hò fatta ſempre del merito di così valoroſa Principeſſa. Paſſo queſt' officio per ſignificarle, che il dolor mio naſce principalmente dall' intereſſe di lei nella preſente grauiſſima perdita, nella quale per reſiſtere alla contumacia del ſenſo baſta, che faccia ricorſo alla finezza del ſuo giudicio. Queſto le porrà ſubito in conſideratione la ſorte comune, e la ſomma bontà, con che Dio hà ordinato, che moriamo vna volta per viuere poi eternamente. E per fine bacio à V. A. le mani.

AL SIGNOR GIVSEPPE D' ACQVAVIVA.

IN grandiſſimo trauaglio m' hà poſto l'inaſpettata morte del Signor Cardinale Zio di V. S. perche da lui m'era fatta larga parte dell' amor ſuo, & io haueua collocato in ſua Signoria Illuſtriſſima tutta l'oſſeruanza mia. Queſte cagioni fanno parermi fuor di modo graue la perdita, oltra che l' amaritudine del mio affanno riceue da quello di lei molta giunta, e dalla pietà, con la quale mi conformo al ſuo biſogno. Viua però ſicura

di

di douer essere tenuta dà me sempre in sommo grado d'affetto, non solo come nipote di Signore così degno, ma per la ragione del suo proprio merito ancora: ne lasci mai di valersi di me, accioche non potendo in altra maniera mostrar più l' ossequio mio verso quell' anima benedetta, porga qualche segnale almeno di viua memoria con l'esercitio dell'opera mia in seruitio de' suoi, e di V.S. in particulare, a cui auguro per fine ogni contento.

A DON DIEGO PIMENTELLI.

PEr la stima singolare fatta da me sempre de' meriti del Signor Conte di Fuentes, e l'affetto partialissimo mostrato da lui á questa Casa, mi son doluto sommamente della sua morte, sicome per parte mia riferirà a V.S. Illustriss. il Conte Paolo Brusantini, mandato á posta dal Signor Duca mio fratello. A lei, che di sangue, e d'amore gli era intimamente congiunta, parerà sù questo principio intollerabile così gran perdita, ma trouerà col male vnita la medicina, quando voglia credere, come dee, che quell'anima per le buone opere, e glorioſi trauagli della presente vita se ne sia passata à fruire l'eterno riposo dell'altra. Consoliamoci dunque con tal considerazione tanto ragioneuole, quanto pia, ne si scordi V.S. Illustrissima di porgere taluolta à me occa-

occasione di seruirla, che così m'accrescerà il conforto. E le bacio la mano.

AL SIGNOR CESARE BRIVIO.

ALl'amicitia, che passaua trá il Padre di V. S. e me, corrisponde il dispiacer grande, che sento della morte di lui, come all'amoreuolezza, ch'ella mi dimostra nel darmene auiso, non è inferiore la pietà, ch'io ne le porto. Continuerò l'affetto medesimo sperando, che V.S. habbia da farmisi conoscere nonmeno per herede della confidenza, che del merito paterno. E col fine la saluto di tutto cuore.

ALLA CONTESSA, ANNA RANGONA MOLZA.

NOn contento del dispiacere sentito in me stesso per la morte della Contessa Altilia sorella di V. S. vengo á farglielo palese con questo particulare officio di condoglienza. Accettilo per argomento della compassione, che merita cosí acerbo caso, e che da me ne l'è portata, consolandosi con la certezza d'hauer fatto cambio d'vn breue godimento quagiù della sorella con l'intercessione della medesima in Cielo, mezzo atto ad impetrarle da Dio la gratia di riuedersi insieme amẽdue eternamente felici. E bacio à V.S. la mano.

AL

AL SIGNOR ENZO BENTIVOGLIO.

NEll'istesso tempo siam priui V. S. d' vn fratello, & io d'vn amico, stimato da me, & amato grãdemente. Per ragion di sangue ella se n'affligе, e per obligo d' amicitia io partecipo del suo dolore, ne sò trouar cosa bastante à consolarmi, saluo la memoria de i meriti singolari del medesimo defonto. Tragga V. S. ch' è prudente da questa medicina ella ancora tutto quel refrigerio, che può. Che ringratiandola dell' auuiso di tale accidente le auguro per fine ogni maggior conforto.

AL SIGNOR D. FRANCESCO CYBO.

ERa tanto da me amato il Signor D. Odoardo fratello di V. S. Illustrissima per le sue nobili, e gratiose maniere, che dell'immatura morte di lui non sò darmi pace. La pietà, che per molte cagioni ne porto á tutta la sua Casa, è non men grande di quello, che sia la perdita, e tale desidero che se la figuri il concetto di V. S. Illustrissima, quale à me fanno sentirla le mie obligationi. Ogni altro modo di capirla, ò d'esprimerla saria imperfetto, come poca riuscirebbe ancora, qualũque cõsolatione fuor di quella, che può sumministrarle Dio benedetto, da cui prego à V. S. Illustrissima tutte le prosperità.

ALLA MARCHESA D. CATTERINA FORNA TASSONA.

AMai sempre grandemente il Marcheſe marito di V. S. e della ſua morte mi ſon doluto, quanto richiedeua così affettuoſa diſpoſitione, ſicome vengo ancora à condolermene con lei, quanto comporta la qualitá del caſo. Ma non poſſo già, ne men debbo penſare, che il colmo della ſua amaritudine ſia capace di conforto, però in queſta parte mi rimetto al beneficio del tempo, offerendole intanto vn deſiderio di ſeruirla pari al ſuo merito, e degno dell' honorata memoria, che conſeruo del Marcheſe ſuo. Accetti V. S. l'oblatione, e vagliaſene ſpeſſo, che la prontezza mia le darà ſempre materia di maggior confidenza. E le bacio le mani.

AL CARDINAL GONZAGA.

GRaue ſenza comparatione è la perdita fatta da V. S. Illuſtriſs. del Signor Duca ſuo padre, però conuiene, che la meſtitia di lei ſia parimente infinita, nondimeno in queſto accidente ognuno aſpetta di vedere verificata la grandiſſima opinione, che corre del ſuo valore. Io, che á molte proue l'hò conoſciuta d'animo tanto più inuitto, quanto le difficoltá ſono maggio-

ri, m'assicuro che la presente non impedirà l'vso della prudenza sua. E tal certezza non da luogo à pensiero alcuno di stimarla bisognosa di consiglio, ò d'aiuto, onde volendo mostrare l'osseruanza, che le continuo, non hò da porre insieme ragioni da consolarla, ma da cercar occasioni di seruirla, come più proprie dell'obligo mio. Finisco dunque col baciare à V. S. Illustrissima caramente le mani.

ALL' ARCIDVCHESSA D'ISPRVCH.

PAri all'affetto mio singolarissimo verso il Signor Duca di Mantoua fratello di V. A. e il dispiacere, che sento della sua morte, però non dirò troppo, se dirò, che sia infinito, ne meno hauerò da dubitare, che senz'altra proua non mi sia prestata ogni maggior fede da lei in particolare, che sà quanto sia grande l'osseruanza mia verso la sua Serenissima Casa. Mi rincresce di non essere atto à portarle rimedio sufficiente da mitigare in qualche modo l'acerbità del suo giustissimo dolore, ma quello che rispetto à i miei offici si rende affatto impossibile, riuscirà molto facile alla somma prudenza di V. A. alla quale baciando di cuor le mani auguro il fine d'ogni suo desiderio.

ALL'INFANTA DVCHESSA DI MANTOVA.

NElla perdita del Signor Duca di Mantoua conſorte di V. A. che ſia in Cielo, pretendo d'eſſere più addolorato, come ſono maggiormente tenuto ancora di qualunque altro ſuo ſeruitore. Ne trouando ragioni da conſolar me ſteſſo, non che da farne à lei parte in queſto comune infortunio, pregherò Dio che ne riſtori con la felicità della perſona di V. A. e che alla mia conceda ventura di poter moſtrarle, che tutti gli oblighi, che io teneua al Signor Duca ſuo, i quali erano molti, ſaranno da quì auanti congiunti con l'oſſernanza grande, che porto á V. A. E le bacio con ogni affetto le mani.

A MADAMA DI FERRARA.

DVolmi ſenza fine, che nella Sereniſs. Caſa di V. A. multiplichino le diſauenture, e queſto mio cordialiſſimo diſpiacere le ſarà rappreſentato dal Cõte Taddeo Rangoni mandato coſtà dal Signor Duca mio fratello, per condolerſi della morte del Signor Duca di Mantoua ſuo Nipote. S'egli paſſerà in mio nome, come ſpero, l'officio con quel termine di pietà, che io intrinſecamente ne ſento, la relation di lui trouerà quel credito, che merita l'affetto dell'oſſeruanza mia con V. A. alla quale bacio ſenza più le mani con augurarle perpetua conſolatione.

ALLA

ALLA REGINA CRISTIANISSIMA.

NElla morte del Signor Duca Franceſco di Mantoua Nipote di V. Maeſtà riflette in me il diſpiaceuole ſentimento dell' animo ſuo in guiſa, che rende maggiore aſſai l'amaritudine del mio, e le ſignifico queſta debita conformatione, credendo che l'auuiſo poſſa eſſere gradito con quella benigna fede, che merita l'oſſequio d' vn ſeruitor ſuo partialmente diuoto, che tal ſono, e per tale la ſupplico à riconoſcermi con la continuatione del ſuo patrocinio, e de' ſuoi comandamenti da me ſommamente ambiti per poter aſſicurarla meglio, che non antepongo honore alcuno à quello di trouarmi impiegato nel ſuo Real ſeruitio. E bacio col fine humilmente à V. Maeſtà le mani.

AL DUCA D' URBINO.

FIeriſſimo è il colpo dell' immatura morte del Signor Principe vnico figlio di V. A. poiche in lui ſolo erano fondate tutte le ſperanze di coteſta Sereniſſima Caſa, e cõ eſſo lui tutte ancora ſono cadute. L'infortunio è degno di lagrime eterne, e di pietà infinita, nondimeno eſſendo ſtata ſempre l'A. Voſtra ſpecchio

di vera prudenza deono i ſuoi ſeruitori moſtrare l'affetto dell'oſſeruanza loro con ſentimento eguale alla perdita, e non col mezzo d'offici conſolatori. Però da me non tiene altro ordine il Conte Camillo Molza, che di rappreſentare in mio nome così neceſſaria congruenza, nel reſto hò ſodisfatto io ſteſſo à gran parte dell'obligo mio col pianto, e con la compaſſione, che porto à Voſtra Altezza, alla quale bacio di tutto cuore le mani.

AL PRINCIPE LORENZO MEDICI.

NOn hà riſtoro baſtante à pareggiare la perdita, ne conforto, che poſſa mitigar l'afflittione de gl'intereſſati nella morte del Signor Principe d'Vrbino Cognato di V.E. e mio Cugino. Troppo è graue il caſo, e frà l'anguſtie di tanta calamità l'vſo della prudẽza, virtù ſommamente propria di lei non apporta quel refrigerio, che biſognerebbe. Potrei reſtar di ſcriuere, mentre non doueſſi in qualche modo dichiarare il ſentimento dell'animo mio, il quale all'hora ſarà perfettamente da V.E. inteſo, quando crederà della conformità del mio trauaglio, quanto io m'imagino della grandezza del ſuo. E le bacio le mani.

ALLA

ALLA MARCHESA DI SCANDIANO.

PIggior occasione non poteua nascere a V. S. di dare, ne à me di riceuere qualche segno della cortesia di lei, che quella della morte del Marchese suo, l'auuiso del quale infortunio hà mosso l'animo mio à sentir molto dispiacere, & ad hauerle pietà grande. Ma non posso già con altro modo concorrere alla sua consolatione, che col mostrarmi, come fò, à parte del suo trauaglio, e con l'eshibirmi à seruirla sempre, doue occorrerà, per euidenza dell'amore portato al defonto, e per proua dell'obligo, che tengo con V. S. alla quale bacio senza più la mano.

AL DVCA N. N.

PEr altra via intesi già non sò che dell'infirmità del Signor Cardinal fratello di V. E. ma della morte hò l'auuiso di lei solamente. Il dispiacere, che ne prouo, è tale, che dubito della sufficienza mia nell'esprimerlo, e quasi ancora della fede sua nel crederlo, contuttoche habbia dell'osseruanza mia verso di S. S. Illustrissima tante, e tante proue. Nondimeno me ne condolgo viuamente, stimandomi altrettanto in obligo di certificarla del mio pietoso affetto, quanto d'astenermi da ogni auuertimento, per essere V. E. Caualiere

d' animo così grande, che l'impeto del ſenſo non hà preſſo lei forza di turbare il dominio della ragione. E le bacio le mani.

AL RE CATTOLICO.

L'Intenſo deſiderio, che hò di moſtrar ſempre à V. Maeſtá vn affetto ſingolare di ſegnalata diuotione, fà parermi neceſſario, che da me le venga immediatamente l'auuiſo della morte dell' Infanta mia Signora, che ſia in Cielo. Forſe è piaciuto à Dio di viſitarmi con queſta tribolatione, perch'ella tocca da pietoſo ſentimento ci conſoli con quei fauori, che poſſono riſarcir meglio la graue iattura di queſta afflittiſſima Caſa. Ne laſceró di dire ancora, che quell'anima cara, per moſtrarſi in tutte le parti degna figlia di madre diſcendente dall'Auguſtiſſimo ſangue d'Auſtria, tràgli altri documenti mi diede nell' vltimo della ſua vita queſto per principaliſſimo, che raccomandaſſi meſteſſo, i figli comuni, e ſuor Catterina in particolare á V. Maeſtà riponendo ogni mia, e loro ſperanza nella ſua Real benificenza. E così fò ſupplicandola, che voglia nella preſente, & in ogni altra congiuntura proportionare all'eminenza del ſuo ſtato, & al biſogno del noſtro gli atti della benignità ſua, che collocherà le ſue gratie in ſeruitori, i quali ſtimano, che il pro-

professare vna dipendenza totale della Corona sia non meno la gloria della condition loro, che la sicurezza de' loro interessi. Per fine m'inchino à Vostra Maestà con augurarle continua serie di felicissimi auuenimenti.

ALL' ISTESSO.

DAlla perdita dell'Infanta mia Signora, e Madre, che sia in gloria, trarrò pur questo beneficio di poter in cosí dolorosa occasione comparire dinanzi à V. Maestà, e riuerirla con la presente. La quale è da me inuiata per argomento del viuo desiderio, che tengo d' impiegare tutto me stesso in seruitio della Corona, conforme all' esempio, che continuamente me ne porge l'osseruanza de' mei maggiori, & all'ordine, che prima di morire me ne lasciò quell' anima benedetta. Supplico la Maesta Vostra, che voglia riputar degno del suo potentissimo riguardo il mio bisogno, perche ò non hà conforto la giusta mia amaritudine, ne ristoro il mio graue danno, ouero questi non ponno esser efferti d'altra cagione, che del suo Real patrocinio. E sarà il fine, con che resto pregando à Vostra Maestà tanto propitio il Cielo, quanto bramo ch' ella sia à me in ogni tempo fauoreuole.

ALL' INFANTA ISABELLA D' AVSTRIA.

COn ſentimento così doloroſo, che à fatica mi laſcia formar parola, vengo à rappreſentare à V. A. l'afflittiſſimo ſtato di queſta Caſa per la morte dell' Infanta mia Signora ſeguita con tanta reſignatione nel voler diuino, e con ſi patiente ſofferenza d'vn male inſopportabile, che hauerei legitima cagione di quietarmi alla neceſſità, quando non l'haueſſi più giuſta di ramaricarmi dell'eccesſiuo danno, che ne riſulta à me, & à miei figli, hauendo noi perduto il fondamento principale de' noſtri diſegni. Ne ſapreſſimo doue appoggiarli, ſe quell'anima cara non ci haueſſe laſciati heredi della riuerente ſua confidenza verſo la benigna diſpoſitione di V. A. il fauor della quale, come d'autoritá ripieno, non può eſſer voto d'effetti. Compiacciaſi dunque, che inſtantemente la ſupplico, d'ammetterci alla participatione della ſua gratia, che in tal modo verrà à farne capaci non ſolo del ricorſo, ma del frutto ancora della ſua gran protettione. E con tal fine bacio humilmente á V. A. le mani.

ALL'

ALL' INFANTA MARGHERITA D' AVSTRIA.

TAnto mi ritira l'affetto, quanto mi ſtimola il debito à paſſare con l'A. Voſtra il preſente funeſtiſſimo officio. Ci hà laſciati l'Infanta mia Signora in queſta valle di miſerie, volando in Cielo à riceuere il premio delle ſue ſante fatiche, e la corona dell'eſemplar ſofferenza, conche per lo ſpatio di trenta giorni há tollerato, non dirò vna graue infermità, ma più toſto vn lungo martirio. Non sò fare altro, che piangere, ne alcuno hà luogo da riprendermi di tròppa debolezza, doue l'acerbita del caſo mi violenta. Ne hò doue fondare qualche ſperanza di ſolleuamento, fuorche nella ſomma benignitá di V. A. preſſo la quale crediamo di potere con l'imitatione dell'oſſequio continuare il merito di quell' anima benedetta, e d' eſſer fauoriti all'occaſioni, quanto conuiene all' autorità ſua, & alla confidenza particolare, che haueua la defonta, e che habbiamo noi ancora beniſſimo ammaeſtrati nella diuotione douuta alla ſua grandezza. Parmi di non douer muouere parola di ſuor Catterina mia figlia, poiche queſta giá vn pezzo è dedicata al ſeruitio di V.A. viue attualmente coſtì ſotto la protettion di lei, e ſi ritroua in poſſeſſo delle ſue gratie. Onde ſenza più ſniſco con baciarle riuerentemente le mani.

ALL'

ALL' INFANTA MARGHERITA D'AVSTRIA.

DA i trauagli del mondo è passata alla requie del Cielo l'Infanta mia Signora, e Madre lasciando le speranze nostre priue del suo grande appoggio. Per debito di figliuolanza, e per l'euidente pregiudicio, che da così acerbo colpo risulta à gl'interessi comuni di questa Casa, & à i miei particulari, mi consumo di dolore, ne trouo ragione di conforto, se non quanto parmi verisimile, che V.A. habbia pur da riceuere le persone, e le cose nostre sotto il fauore del suo patrocinio. La qual gratia, come totalmente conforme á così vrgente bisogno seruirà non meno di proua della benignità sua, che di ristoro per la nostra sciagura. E col fine bacio a V. A. humilmente le mani.

ALLA PRINCIPESSA SVOR CATTERINA D'ESTE.

AVoi ancora si renderebbe, come riesce a i Principi vostri fratelli, & à me totalmente insopportabile l'acerbo colpo della morte dell' Infanta mia Signora, e vostra Madre, quando lo stato religioso, in che vi trouate, non fosse vn seminario di vere consolationi, e non bastasse à sumministraruene in copia la bon-

bontà di coteſte Monache, è molto più d' ogn' altra coſa il benigno eccesſo, con che la Sereniſſima Infanta Margherita ſi compiace di fare la ſeruitù voſtra degna della ſua gratia. Però vedendo alla difeſa dell' animo voſtro ogni neceſſario rimedio vẽgo à ſignificarui cosî graue perdita, ſe perdita può chiamarſi l'hauere acquiſtato in Cielo il patrocinio d' Auuocatrice tanto ſollecita, e fedele. Chi v'eſortaſſe à piangere vna tal madre, ch'è viuuta, non men che morta ſantamente, vi proporrebbe per motiuo di dolore vn ſucceſſo di conſolatione. Non há che fare in queſto caſo l'vſo della pietà cõſueta, ſe non quanto con la ragion del ſangue ſi poteſſe giuſtificar in parte qualunque tenerezza, che in voi ſi deſtaſſe per la conſideratione della ſciagura de' voſtri fratelli, e mia, priui l'vno di così cara conſorte, e gli altri di così gran genitrice. E ſarà attione maggiormente propria del voſtro affetto, e del biſogno noſtro, che mettiate anzi cura nell'ottenerci da ſua Maeſtá de' benefici, che nel moſtrare ſentimento della noſtra pena. V'abbraccio caramente per fine con augurarui ſalute, e proſperità.

ALLA MEDESIMA.

NEll'atto di ſcriuere la preſente nõ sà la mano per la gran ripugnãza dell'animo operare vn officio tãto diſpiaceuole, e pure biſogna, che cõ mie lettere ſignifichi à V.E. la morte dell'Infãta noſtra Sig.e madre.

Caſo

Caſo veramente aſpro, e iattura per tutta queſta Caſa, e per noi altri ſuoi figli in particulare grauiſſima. Felice lei, laquale come hà hauuto gratia di ridurſi nella ſua tenera età dalle tempeſte del ſecolo nel porto della Religione, così hauerà ſpirito non ſolo da reſiſtere adeſſo, e ſempre alla vehemenza de gli affetti, ma da regolargli etiandio in maniera tale, che il contraſto del ſenſo le ſerua per occaſione di merito. Però mi raccomando alle ſue orationi, acciòche mediante la loro efficacia procuri d'ottenere à me ancora in così calamitoſo infortunio, ò ſcemamento di pena, ouero accreſcimento di fortezza. E per fine bacio à V.E. le mani.

AL DVCA DI SAVOIA.

NOn ſappiamo rifinare i Principi miei fratelli, & io di piangere la morte dell' Infanta noſtra Signora, e Madre, e l'infortunio di queſta Caſa, la quale nelle preſenti congiunture non poteua già riceuere ne colpo maggiormente atroce, ne detrimento più graue. Ma eſſendo proprio della diuina miſericordia di non dar male ſenza rimedio può crederſi, che non ci ſarebbe venuta forſe adoſſo vna tanto gagliarda tribulatione, quando non haueſſimo hauuto da trouare pronta la benignità di V. A. alla quale vnitamẽte

con

con esso loro dimando in gratia, che voglia considerare il bisogno del nostro stato, e continuarci più che mai il fauore del suo patrocinio, massimamente alla persona del Principe Carlo Alessandro se non per altro, almeno per autenticatione della viua fiducia, che n'hebbe sempre quell'anima santa, la quale all'vltimo punto della sua vita con gran sentimento lasciò particolar ordine, che non douesse restarsi in modo alcuno di passar subito così conueniente officio, per fine di cui insieme con tutti gli altri miei fratelli riuerisco V. A. e le auguro de' suoi alti pensieri riuscita felicissima.

ALL' INFANTA CATTERINA DI SAVOIA.

È piaciuto alla diuina misericordia di chiamare alla gloria del Cielo l' Infanta mia Signora dopò hauer bene affinata la patienza di lei con le proue d'vn male non men lungo, che aspro. Nel quale hà dato S. A. esempio di tanta resignatione, che non è già facil cosa da risoluere, se tal morte sia degna più tosto di pianto, che d'inuidia. E quando l'amor cordialissimo, che io portaua á quell'anima cara, non hauesse violentato la ragione, bastaua l'hauere sol veduto con gli occhi propri il successo à fare, che douessi sofferirlo in pace. Ma non hò potuto contener le lagrime, ne sò fre-

frenar il dolore, che sarà in tempo di mia vita inconsolabile, eccetto però se non mi venisse dalla pietà di V.A. qualche opportuno conforto. La supplico che voglia mutare la tenerezza dell'affetto, col quale soleua corrispondere alla sorella, in natura di patrocinio per fauorir sempre la persona mia, e per giouar in ogni occasione alli Nipoti, & à Carlo Alessandro in particolare, che come viuo pegno dell' obligo nostro stà costì per seruire à lei, & à tutte coteste Sereniſſime Altezze. Il chieder questa gratia mostra la stima grande, che facciamo di quella di V.A. & il concederla testificherà la singular bontà sua. Che sarà il fine, con che le bacio di tutto cuor le mani.

AL CARDINAL DELLA CVEVA.

NEll'animo di V. S. Illustrissima tanto partiale di questa Casa desterà senso di molta pietà l'accidente infausto della morte dell'Infanta mia Signora, che Dio l'habbia in gloria. Et il merito della defonta, e l'osseruanza mia non doueranno permettere, che ne i miei figliuoli, ne io prouiamo la sua cortesia minore del solito adesso, che teniamo bisogno di trouarla maggiore. Ciò dunque supposto mi resta da significarle solo in qual cosa particularmente V.S. Illustrissima possa esercitare per noi in questa occasione l'affetto, e l'au-

l'autorità sua, & è, che voglia far conoscer bene all' Infanta Serenissima, che fuori del gran patrocinio di S.A. non resta quasi alcun fondamento alle nostre speranze, ne speranza alcuna di conforto alle nostre tribolationi. E tanto più volentieri ricorro al di lei mezo, quanto che son certo non meno di riportar frutto, che di regolare la confidenza mia con quella, che fino all' vltimo spirito há mostro d' hauere in V. S. Illustrissima la mia dolce, e stimata consorte. E le bacio senza più le mani.

AL DUCA DELLA MIRANDOLA.

IL morire dell'Infanta mia Signora, ch'è stato à S.A. la meta d' vna grauissima infirmità, & il passaggio à miglior vita, non hà per tali rispetti dà farmi sentir dolore nell' animo, ne cadere lagrime da gli occhi. Ma il danno, che à questa Casa ne risulta, e la perdita, che ne viene à me, & à i miei figli in particolare, sono di tanta consequenza, che la consideration loro merita tributo d' eterno pianto. Significo à V. E. le nostre disauuenture, non già per diuiderle con lei, ne per hauere la compagnia de' suoi lamenti, che non intendo in maniera alcuna di turbare le presenti sue consolationi di doppie nozze, mà per sodisfar solo al mio debito, e per riceuere insieme dalla prudẽza sua il solleuamento

di qualche opportuno ricordo. E col fine bacio à V.E. la mano.

AL PRINCIPE DELLA MIRANDOLA.

COme ſono ſtati, e ſaran ſempre à me comuni gli auuenimenti di V.E. così parmi, che all'incontro ella habbia da eſſer partecipe de' miei, però le dò auuiſo di ritrouarmi afflittiſſimo per la morte dell'Infanta mia Signora, la quale m' hà laſciato eterna materia di giuſtiſſimo dolore. Concedami il refrigerio della ſua pietà, che il mio ſtato lo merita, e porgami occaſione di ſeruirla, che la prontezza mia l'inuita. Bacio per fine à V. E. la mano.

AL CARDINAL SPINOLA.

NOn laſcerei d'auuiſare V.S. Illuſtriſs. della morte dell'Infanta mia Signora, per nõ perdere queſta occaſione di moſtrar la ſtima grande, che fò del ſuo merito. Dourà gradire l'officio, partecipando dell' afflittion mia per pietà, e conſolandomi con qualche comãdamento per corteſia. Che per fine bacio à V.S. Illuſtriſſima le mani.

A DON-

A DONNA VIOLANTA CARRETTA PROVANA.

NElla mia cònsideratione è grande ancora il dolore, che V. S. ſente per la morte dell' Infanta mia Signora, e madre, poichè lo miſuro con l' affetto di lei, e col merito di S. A. Però la lettera, con la quale hà voluto rappreſentarlo, è ſtata vn autenticatione del giudicio, che io ne haueua da me ſteſſo formato. Ne il paſſaggio di tale officio m' aſtringe à dar maggior credito, ma ſolo à moſtrare più obligo all' amoreuolezza di V. S. alla quale bacio ſenza più la mano.

ALL' INFANTA MARGHERITA D' AVSTRIA.

NOn può naſcere in queſta Caſa perſona, che non accreſca il numero de' ſeruitori di V. A. ne morirne alcuna, che nol diminuiſca. Come per queſto riſpetto auiſai la naſcita del mio Primogenito, così le ſignifico del medeſimo la morte. E pur mancato preſto il contento, che mi recaua l'acquiſto d'vn figlio che col tempo doueua tenermi compagnia nell' eſer-

citio della deuotione verſo la perſona di V. A. Quando conſidero queſta circunſtanza, degna di particular rifleſſione, non sò trouare altro, che poſſa valere per mio conforto, ſaluo vn penſier ſolo, tutto fondato nel benigno affetto dell' A. Voſtra, & è, che mouendoſi à pietà del mio graue cordoglio deliberi di conſolarmi adeſſo cõ qualche comãdamento, e di fauorirmi ſempre della ſua protettione. E per fine bacio à V. A. riuerentemente le mani.

ALL' INFANTA MARGHERITA DI SAVOIA DVCHESSA DI MANTOVA.

L'accidente, del qual vengo à dar parte à V. A. ſarà inteſo da lei con ſentimento di pietà, ſecondoche da me è ſtato ſentito con eceſſo di dolore. È piaciuto à Dio d'abbreuiare il corſo della vita alla Principeſſa Suor Catterina ſua Nipote, e mia Sorella per darle più preſto la gloria del Paradiſo. Giunſe prima la nuoua della morte, che dell' infirmità, però come colti troppo all' improuiſo ſenza preparatiuo da reſiſtere alla violẽza di così graue colpo ci trouiamo in gran-

grandiſſimo trauaglio: ne reſtandoci altro, doue ſondar qualche ſperanza di refrigerio, che la corteſe bontà ſua, le ſignifico il noſtro ſtato, forſe per la viua confidenza, che in lei habbiamo, altrettanto meriteuole, quanto per ſe ſteſſo biſognoſo di quegli aiuti, che poſſono moſtrar meglio l'affettuoſa diſpoſitione di V. A. e porgere à noi maggior ſolleuamento. Col qual fine le bacio di tutto cuor le mani.

ALL' INFANTA MARIA DI SAVOIA.

TRoppo ſpeſſo mi biſogna chiamar V. A. à parte delle mie ſuenture ricercando il fauore, e l'aiuto della prudenza, e pietá ſua. A miglior vita è paſſata la Principeſſa Suor Catterina ſua Nipote, e mia figliuola: queſto ſecondo colpo tanto vicino al primo dell' Infanta mia Signora di fel. memoria, contutto che m' habbia trouato come priuo di ſenſo, m'è però riuſcito acerbiſſimo, e sò che in lei farà gran commotione ancora. Hauerei mancato tacendo à V. A. queſto caſo, nel quale hà ella tanto intereſſe, & io così particular obligo di moſtrarle l' oſſeruanza mia, onde hó voluto auiſarnela con la preſente. E le bacio ſenza più le mani.

AL DVCA DELLA MIRANDOLA.

QVell'obligo, che fè ſcriuermi á V.E. la naſcita del mio Primogenito, mi fá ſignificarlene la morte. Quella corteſia, che fè à lei hauer guſto del primo ſucceſſo, farà riceuerle diſpiacere del ſecondo, & io dell'vno, e dell'altro ſentimento reſterò con obligo particolare à V.E. alla quale bacio ſenza più la mano.

AL DVCA DI MANTOVA.

SI verifica nella morte del mio Primogenito ſeguita pochi giorni dopo la ſua naſcita, che non durano le contentezze mondane, mà neſſano accidente può variare la ſtabilità dell'oſſeruanza mia con V. A. effetti della quale ſono l'officio dà me paſſato nel primo ſucceſſo, e queſto, con che le dò parte del ſecõdo. Giá per proua ſon molto ben perſuaſo, che V. A. è ſolita d'accordare con la natura de' miei intereſſi l'vſo della ſua corteſia, onde nella preſente occaſione confido di trouarla non ſolo diſpoſta à compatirmi, má à conſolarmi ancora. E per fine bacio à V. A. le mani.

ALLA PRINCIPESSA DI MANTOVA.

IN pochi giorni hauerò dato à V. A. occaſione d'eſſercitar verſo di me l'affetto della ſua corteſia hora

con

cõ ſentimẽto di guſto per la nãſcita del mio Primogenito, & hora di diſpiacere per la morte del medeſimo. Sono vicendeuolezze, alle quali biſogna aſſuefarſi, poiche ne ſuccedono molte, ne vi ſi troua altro rimedio, che la ſofferenza. Queſta però, contuttoche acerbiſſima, s' anderà minorando, ſe da V. A. mi ſarà aperto con ſuoi comandamenti l'adito à qualche conſolatione. E le bacio le mani.

ALLA GRAN DVCHESSA DI TOSCANA.

VAri accidenti di gaudio, e di meſtitia m' hanno data occaſione d'aſſicurare V. A. dell'oſſeruanza, che le porto, nõ ordinaria, le ſcriſſi la naſcita del mio Primogenito, e le ſignifico del medeſimo la morte, così vengo ad hauerle porto materia di fauorirmi in diuerſe maniere col rallegrarſi, e col dolerſi. Non reſti d' honorarmi de' ſuoi comandamenti ancora, che in tal modo verrà à ſodisfare con pienezza maggiore alla bontà ſua, & al biſogno mio, poiche godendo io in eſtremo di ſeruirla, queſta gratia nel preſente grauiſſimo trauaglio m'apporterà ſomma conſolatione. E bacio con ogni affetto à V. A. le mani.

AL DVCA DI BAVIERA ELETTORE.

DOuendo io hauere in ogni occasione precisa memoria de gli oblighi miei particolari con la Sereniſſima Casa, e persona di V. A. vẽgo per tal rispetto à significarle la morte del mio Primogenito, come le feci palese la nascita. Accidenti contrari, auuisi diuersi, mà però tutti ordinati à dichiarare l'infinita stima, che fò del suo grã merito. Anche il sẽtir gusto, e dispiacere, il compatire, & il consolare, affetti proportionati alla varietá de' miei auuenimenti non sono le medesime gratie, e pure la differenza loro non impedisce che non deriuino tutte dalla singolar cortesia di V. A. riconosciuta da me per principio vero di questi, e de gli altri moltissimi fauori, che s'è compiaciuta di far sempre all' osseruanza mia. E le bacio senza più di cuor le mani.

ALLA PRINCIPESSA DI MANTOVA.

TRoppo frali, e transitorie sono le prosperità di questo mondo, però non conuiene farui sopra fondamento alcuno: non hò appena acquistato vn figlio maschio, che subito me ne veggo priuo, perdita maggior dell'acquisto, afflittione superiore al gusto, e

degna

degna perappunto del pietoſo affetto, col quale V.A. ſcriue di cõpatirmi. Le hò di molti fauori obligo grãde, mà del preſente in particolare, che in occaſione tanto doloroſa m' è giunto così opportuno; Sperando, che vorrà comandarmi ancora, per eſſere queſto modo dà conſolarmi efficaciſſimo, e per hauere trouata ſempre pronta ne' miei biſogni la ſua corteſia. Bacio col fine à V.A. le mani.

A PAPA VRBANO OTTAVO.

SEguita la morte del Signor Duca mio Padre, cominciai á penſar ſubito di riuerire la Santità Voſtra, e d' offerirle gli ſtati, i figli, e me ſteſſo, parendomi di non poter in modo alcuno aſpirare al fauor della ſua gran protettione ſenza darle prima qualche certezza dell' oſſequente volontà mia. Hora vengo all' eſecutione di così conueniente penſiero, mandando il Veſcouo di queſta Cittá ad adorare V. Beatitudine, come Vicario di Chriſto in terra, & á renderle in mio nome quell' obedienza, che ogni Principe Cattolico há dà preſtare all' autorità del Sommo Pontefice. Degniſi, che humilmente ne la ſupplico, di riceuere à grado queſte primitie della mia veneratione, e d' eſercitare alle volte la perſona mia nel ſeruitio della ſua, acciochè non manchino alla Santità Voſtra le proue della mia diuo-

diuotione, & à megli argomenti della sua gratia. Il dubbio di non recare con la prolissità tedio, & impedimento fà, che stimi bene di rimetter molte cose alla viua voce di detto Prelato, al quale sperando, che V. Beatitudine sia per dare piena credenza, finisco con baciarle di nuouo li santissimi piedi.

ALLA DVCHESSA DI SEGNI.

NOn mancano argomenti di consolatione à chi è informato della vita, e della morte dell'Infanta mia Signora, poiche sù la qualità loro si può fondare vna speranza grande, che quell'anima fastidita delle miserie di quagiù sia volata a gioire eternamente in Cielo. Io però non ne ritrouo alcuno pari all'acerbità del mio cordoglio, come non veggo neanche ristoro equiualente all'importanza del danno comune à tutta questa Casa, ne' successi della quale V. E. non meno per instinto di cortesia, che per interesse di parentela hà molta parte, ma tanto maggiore dee hauerla nel presente, quanto, che S. A. era partialissima del suo merito. L' amoreuole officio di condoglienza passato meco, che hà per cagione il suo affetto, e per oggetto la mia consolatione, m'obliga à seruirla sempre, come farò con ogni prontezza, & à ringratiarla adesso, come fò, di tutto cuore, mentre resto baciando per fine á V. E. le mani.

ALL'

ALL' INFANTA MARGHERITA DI SAVOIA DVCHESSA DI MANTOVA.

FResca è tuttauia la piaga dell' acerbiſſimo colpo, che mi priuò della mia dolce compagnia, però la ſomiglianza del caſo di V. A. che hà perduto il Signor Duca ſuo, m'hà commoſſo tutto. Vna ſeparatione coſì dura porta via il cuore, troppo il sò per eſperienza, & hauendolo prouato in me ſteſſo ne compatiſco facilmente gli altri, e V. A. in particolare, gli auuenimenti della quale per legame d' affinitá ſtrettiſſima, e per termine d' oſſeruanza grande ſono altrettanto miei, quanto ogni mio proprio più intimo intereſſe. Non hò da ſoggiongere à V. A. che la morte ſia ineuitabile, e che dall' vltimo giorno della vita preſente cominci l'eternità dell'altra, ſon ricordi noti alla prudenza ſua, che n' hauerà ſubito tratto quel maggior ſuſſidio, che poſſono recare. Hò ſolò da render V. A. certa d'eſſer veramente partecipe del ſuo infortunio, & hauendo con affettuoſiſſimo ſentimento corriſpoſto in ogni miglior modo à queſta mia obligatione finiſco nel baciarle cordialmente le manì.

AL DVCA DELLA MIRANDOLA.

COmpariranno sempre gli offici di V.E con grandissimo credito, perche la sua cortesia hà il merito d' opere segnalatissime, oltrache troppo son giustificati i rispetti, che viuamente l' interessano nella perdita del Signor Duca mio Padre di fel. memoria, ma ella, ch'eccede in abbondanza d'affetto, hà voluto ancora eccedere in dimostrationi, inuiando l' istesso Signor Principe suo figliuolo á significare la proportione del suo trauaglio con la grauezza dell' infortunio di questa Casa. Le rendo gratie del fauore eguali alla molta stima, che ne fò, obligandomi alla portione di seruirla, che toccaua al defonto, e benche sia vn solo, hò però tanta risolutione, e prontezza, che non riuscirà forse vano il desiderio di far per più d' vno, sopra di che, come pur nel resto mi rimetto à quello, che il Signor Principe sudetto hà da me inteso, e promesso di riferire à V.E. alla quale bacio senza più la mano.

ALLA PRINCIPESSA FVLVIA PICA.

LA perdita dell' Infanta mia Signora non è senza danno di V.E. e dell' altre Principesse sue sorelle, e mie nipoti, alle quali desidero, che sia comune l'infausto

l'infausto auuiso, che con la presente vengo á darlene. Poteuano fondare elle ancora molte speranze nel patrocinio d'vna Zia per chiarezza di sangue, e per altre qualità tanto insigne, però hanno legitima cagione di stimare non meno à gl'interessi loro grandemente nociuo tale infortunio, che di tenere à me compagnia nel sentimento, e nelle dimostrationi della mestitia, che grauemente m'affligе. Le amo cõ affetto partialissimo, & in questa parte farò in modo, che non sentiran forse pregiudicio alcuno, mà nel resto, che più importa, non hauendo il merito della defonta, non hò ne anche come promettere loro quel vantaggio, che dall'assistenza continua del fauor suo poteuanò riceuere. E col fine bacio à V.E. le mani.

AL CARDINAL DI CREMONA.

HAuendo nella pietà di V. S. Illustrissima confidenza grande le significo l'accidente della repẽtina morte del Signor Duca mio auo, che sia in gloria. Piacciale di farmi prouare in questa occasione gli effetti della sua cortesia nel cõpatirmi, & in altre quelli dell'autorità nel comandarmi, che in tal modo coopererà con ogni pienezza alla mia consolatione, & à V.S. Illustrissima bacio le mani.

ALL'

ALL'INFANTA CATTERINA DI SAVOIA.

HAbbiamo in Cielo V. A. & io l' aiuto d' vna nuoua intercessione, che nelle nostre occorenze non può venirci meno. E passata à miglior vita la Principessa Suor Catterina mia Figliuola, e sua Nipote imitatrice delle virtù materne, per giungere ella ancora, doue l'attendeua quell' anima benedetta dell'Infanta sua madre, e mia Signora. Questo, ch'è più tosto guadagno, che danno, meriterebbe allegrezza, e non mestitia, contuttociò soprafatto dal dolore conosco la debolezza mia nel resistere, e la necessità di chiedere il soccorso de' suoi maturi auuertimenti. Sentirà ben ella l' infortunio, che il sangue vuol fare la parte sua, ma come armata di vera patienza riceuendo il colpo dalla man di Dio formerà á se stessa occasione di merito, & gli altri porgerá materia di consolatione, & á me in particolare, che altronde non l' aspetto maggiore, che dalla prudenza, & affetto di V. A. nella buona gratia della quale mi raccomando per fine.

AL CARDINAL CAMPORI.

PEr la graue perdita dell' Infanta mia Signora, e madre di glo: memoria io mi ritrouaua inconsolabil-

labilmente addolorato, e nondimeno l'officio d'amoreuole condoglienza, che V. S. Illuſtriſſima há voluto paſſar meco, fá sẽtirmi particolar refrigerio, poiche ad vn affetto grande della natura del ſuo non hà coſa per ardua, che ſia, che non ſi renda facile. Obligatiſſimo le reſto della tenerezza, con che mi compatiſce, e della prudenza, con che mi conſola, mi fà però deſiderare il mio biſogno, e ſperare la fua corteſia che ſia per venirmi da lei qualche occaſione ancora di ſeruirla, per eſſer queſto il compimento de' ſuoi fauori, e l'intero del mio ſolleuamento. Col qual fine reſto baciando à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL MARCHESE DI LICHE.

SIamo nell'iſteſſo caſo amendue, hauẽdo V. E. perduta la Signora Marcheſa ſua, & io l' Infanta mia Signora, però il dolore, che prouo in me ſteſſo, mi cõmunica l' afflittione, ch' ella ſente, & il biſogno d' eſſer compatito mi muoue ad hauerle pietà grande. Non poſſo dubitare della ſua prudenza, mà temo dell' acerbita dell' infortunio, poiche queſti ſono veramẽte colpi troppo gagliardi, & i primi moti d' vna paſſion graue non ammettono ſubito la medicina. A me non dà l'animo di conſolarla, ne mi reſta come eſercitare in altro l' affetto, che nel pregar Dio, ne laſcerò di farlo.

che

che ò le doni il rimedio d' vna buonã patienza, ó la sol-leui con la gratia di qualche prospero successo. Et à V.E. bacio senza più la mano.

AL DVCA DI GVASTALLA.

VOrrei, che V. E. conformasse al mio bisogno l'affetto col compatirmi nella morte del mio Primogenito, come io m'accordo con l'obligatione nel darlene auuiso. Parmi d' hauere gran fondamento da promettermi questo fauore, poiche, quanto è da me desiderato, tanto è facile à lei, la quale mi porgerà materia di consolatione, se mi sumministrerà occasione di seruirla. Et à V. E. bacio la mano.

AL VESCOVO DI REGGIO.

VEramente l' improuisa perdita del Signor Duca mio Auo di glo: memoria há leuata subito ogni occasione d' allegrezza, lasciando questa Casa piena d' infinita mestitia. Così graue accidente però non fa pregiudicio alcuno alla risolutione, che V.S. haueua fatta di congratularsi del mio prospero ritorno, mutata poi nell'officio d' amoreuole cõdoglienza, che per la morte di S. A. hà passato meco. La ringratio dũque tanto dell' vna, quanto dell' altro, perche nascono

amen-

amendue dall' affetto ſuo partialiſſimo, le dimoſtrationi del quale riſpetto all'origine loro ſono tutte egualmente care, e meritorie. E per fine ſaluto V. S. di vero cuore.

AL CAVALIERE SCIPIONE CHIARAMONTI.

HA' ſaputo V. S. eſprimere non meno l'importanza della morte dell' Infanta mia Signora, che l' eſquiſitezza del proprio affetto, onde con hauer proportionato così bene la conſideratione, & il ſentimento alla qualità del caſo hà poſto me in obligo di pareggiare con gli effetti della gratitudine l'amoreuolezza ſingulare dell' animo ſuo, ne tralaſcerò occaſione, doue poſſa dar chiarezza di tener continuo deſiderio, e molta cura di così neceſſaria egualità. In tanto finiſco con ſalutare V. S. di tutto cuore.

AL CAVALIER MASSIMILIANO DRAGONI.

V. S. che conoſceua le qualità ſingolari dell'Infãta mia Signora, e Madre, hà quel ſenſo della ſua morte, che conuiene al gran merito di S. A. & alla graue perdita di queſta Caſa. La ringratio dell' affettuoſa lettera, cõ la quale hà voluto ſignificare il dolor ſuo, & accõpagnare il mio. E me le raccomãdo p fine.

AL CAVALIER GIVSEPPE FONTANELLI.

COntuttoche io possa con giusta credenza persuadere à me stesso, che la morte dell' Infanta mia Signora habbia seruito di mezzo à S. A. per passare alla vita eterna, ad ogni modo non basta questa consolatione à scemare l'acerbità del mio dolore. V.S. che s' accomuna l' amarezza del mio sentimento fà vn atto di molta pietà, dimostratiuo d' affetto grande, e meriteuole di particular gratitudine. Che sarà il fine, col quale resto pregando à V. S. ogni desiderato contento.

AL CONTE SIGISMONDO MALVASIA.

PIacque à Dio benedetto di richiamare in patria l' Infanta mia Signora, e di lasciar me qua giù in esilio senza il conforto di cosî dolce compagnia, però altrettanto continuerà la cagione del mio ramarico, quanto durerà il corso di questa misera vita. Resto à V.S. tenuto assai delle considerationi, che mi propone, ma come vagliono per proua dell' amoreuolezza sua, che è molto singolare, cosi non bastano per mitigatione del mio dolore, il quale è troppo grande. E senza più auguro à V. S. ogni maggior bene.

AL

AL PROVINCIALE DE' CAPVCCINI DI LOMBARDIA.

D'Inuidia più toſto degna, che di compaſſione è la morte della Principeſſa Suor Catterina mia Sorella, per eſſere il fine di queſte miſerie, & il principio della vera felicità, nondimeno la natura, & il ſangue vogliono in ſimili occaſioni tributo di lagrime da i più congiunti in particolare. L'amoreuole prudente officio di V.R. m' hà conſolato aſſai, ma l' orationi di lei, e di coteſti altri Padri m' han dato maggior aiuto, e refrigerio. Il compimento del merito loro, e del mio beneficio conſiſte ne la continuatione delle preghiere alle quali, come à V.R. ãcora mi raccomãdo di cuore.

AL PROVINCIALE DE' MIN. OSSERVAN. DI LOMBARDIA.

E Conueniente, che i deſideri noſtri ſiano ſottopoſti all' infallibili determinationi della diuina ſapienza, ma è anche difetto della noſtra natura, che nõ trouiamo quaſi come ſaluarci dall' impeto d' vna gagliarda paſſione, che ci tormenta, però m' è lecito accompagnare la gran perdita dell' Infanta mia Signora con viue dimoſtrationi di grauiſſimo ſentimento. Gradiſco l' affetto di V. P. e conoſco la prudenza ſua ne' maturi ricordi, che nella preſente funeſtiſſima occaſione mi ſuggeriſce, ma più gioueuole mi ſarà l' aiuto de' ſuoi ſacrifici, ne quali la prego che voglia tenere particular memoria del mio biſogno. E col fine le auguro dal Cielo ogni conſolatione.

AL CAVALIER LIVIO ZABARELLA.

NOn può darsi mestitia tanto grande, che non sia inferiore assai alla graue perdita, fatta da questa Casa per la repentina morte del Signor Duca mio Signor, e Padre di glo: memoria. La tenerezza, che V. S. mostra della nostra disgratia, è di maniera singulare, che bisogna stimarla degna non solo di fede, ma di merito ancora, però come la gradisco con quel sentimento, che debbo, così la riconoscerò con quella gratitudine, che conuiene. Intanto finisco pregando à V. S. ogni contentezza maggiore.

ALLA DVCHESSA DI CERE.

NOn raccomandai la Principessa Giulia mia Nippote, perche hauessi pure vn minimo dubbio della cortesia di V. E. ma solo, perche credei, che così portasse la ragione del mio affetto. Godo del felice arriuo de gli sposi, e ringratio lei, la quale in vn istesso tempo m' hà recato gusto, & obligo, con auuisarmi l' allegrezza della sua Casa, e la sodisfattione, che tutti riceuono dalla sudetta mia Nipote. Piacciale di comandarmi taluolta, consistendo in ciò buona parte de' suoi fauori, che da me non si lascerá già mai di seruirla, per esser questo requisito principale dell' osseruanza mia. Et à V. E. bacio le mani con augurarle il compimento di tutte le prosperietà.

AL

AL DVCA D' VRBINO.

IN questa Casa continua più che mai l' intenso desiderio di quel negocio, che V. A. sà. e per esser cosa euidẽtissima, che il fauor suo può rimouere ogni impedimento, & accelerare l'effetto della nostra pretensione, hà deliberato il Signor Duca mio Padre di raccomandargliela con la mission del Padre Gaurdiano di questi minori Conuentuali. Io, che son portato dalla forza d' vn particular gusto ad inclinar grandemente voglio concorre apertamente ancora in ogni miglior modo à tale instanza, però l' accompagno con ardentissime preghiere, le quali sarãno porte dalla viua voce di detto Religioso. Resta, ch' ella dia fede al rappresentante circa l' esposition della premura, e credito all' osseruanza mia non meno intorno alla sodisfattion dell' obligo, che alla stima della gratia. E senza più bacio á V. A. con tutto l' animo le mani.

AL MARCHESE SPINOLA.

ARchimede Guidoni suddito di questa Casa è di famiglia nobile, ma di facultà tenuissime, però come hà bisogno, così gli staria bene qualche vãtaggio e lo raccomando à V. E. perche voglia honorarlo della protettion sua, quando egli si porti in modo da non

renderſi incapace di tal gratia. Adeſſo vſo con lei la cõfidenza nel pregarla, ma in qualche altra occaſione eſerciterò la prontezza nel ſeruirla. E ſarà il fine, con che bacio à V. E. la mano.

AL DVCA DI PARMA.

A Meſi paſſati fè V. A. à mia interceſſione la gratia à gli Stramitti, che vederà dal congiunto memoriale, mà ſe non concede loro l'altra ancora, per la quale ſupplicano adeſſo, l'ottenutta già è per riuſcire meno qualificata aſſai. Io, che non poſſo hauer dubbio alcuno della corteſia di V. A. accõpagno con molto affetto l'inſtanza de gli oratori, e per eſſer quello, che nuouamente ſi ricerca, come vna certa ſpetie di manutentione della prima mercede, me la prometto con fiducia grande, la quale aſſumerà titolo di particular obligatione, ſubito che V. A. inclinerá â fauorir me, & à conſolare gli Stramitti. Intanto finiſco còn baciarle di tutto cuor le mani.

AL CARDINAL LVDOVISI.

HA largo cãpo V. S. Illuſtriſſima di fauorire l'oſſeruanza mia nella collatione del beneficio della Cella, mentre in riguardo dell'inſtanza, che inter-

interpongo cõ l'autorità ſua, voglia farne gratia al Prete Battini. L'approuatione dell'ordinario, che ſerue al mio deſiderio, ſeruirà parimente alla benignità di V. S. Illuſtriſſima per fondamento di buona giuſtitia; e ciò ſtante metto per certo, che non vorrà eſſermi ſcarſa di quel corteſe affetto, dal qual naſce non meno il frutto delle mie raccomandationi, che il merito della mia cõfidenza. E col fine bacio à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL PRINCIPE DI GUASTALLA.

HAnno connessità così grande l'obligo, e la diſpoſition mia di ſeruire á V. E. che chi ottiene il fauore delle ſue raccomandationi, sà di hauere l'aiuto dell' opera mia; però la Lucia Verona, da quale hà fatto ricorſo á mezzo tanto valeuole, reſterà conſolata dell' officio, che da me deſidera, preſſo il Gouernator di Reggio. Ma, conturtoche queſta mia prontezza ſia più toſto neceſſaria, che libera, nondimeno l'eſercito in maniera, che parmi di meritar in parte la frequente rinouatione del molto guſto, che riceuo dal vederla vſare con eſſo meco ogni maggior ſicurtà. E ſenza più bacio à V. E. la mano.

AL CARDINAL PERETTI.

MArco Barzelli da Carpi giouine altrettãto ſcarſo de' beni di fortuna, quanto bene introdotto negli ſtudi, per ſodisfare alla voluntà grande, che há di auanzárſi nel profitto delle ſcienze, brama vn luogo in Bologna nel Collegio di Montalto. Il raccomando à V. S. Illuſtriſſima, perche mi ſarebbe caro, che così buon deſiderio haueſſe ogni miglior appoggio. Parmi d'hauer già ſcritto per altri, onde á queſti può fare oſtacolo il vantaggio dell'anteriorità loro, à V. S. Illuſtriſſima però ſtá il diſpenſar le gratie, e quando riſolueſſe d'alterare vn poco l'ordine per preferirlo, ne hauerei obligo alla ſua corteſia, la quale moſtrerà d'approuare la continuatione della mia confidenza, ſe mi darà ſpeſſo occaſione di ſeruirla. Et à V. S. Illuſtriſſima bacio caramente le mani.

AL CARDINAL BORGHESE.

DA perſona non meno ad alcuni miei cariſſimi amici, che à me ſteſſo fuor di modo cara, ſi ricerca, come V. S. Illuſtriſſima ſará informata, la diſpenſa d'vna irregolaritá ſegreta, per poter aſſumere l'habito clericale, e godere ancora d'vn beneficio Iuſpatrona-

tronato. L'autoritá di lei, ch' è ſommo Penitentiere, proua il biſogno del ricorſo, e la ſua corteſia con eſſo meco prontiſſima ſempre moſtra il fondamento della mia confidenza. Vengo dunque à chiedere col preſente officio la gratia, e quanto è intenſo il deſiderio di riceuerla, tanto ſarà grande l' obligo nel riconoſcerla. Per fine bacio à V.S. Illuſtriſſima le mani.

AL PRINCIPE DI CORREGGIO.

BEniamino Modona hebreo hà ricercato il mezzo di queſta mia lettera, per hauer il fauore dell'autorità di V. E. nella ricuperatione della dote della figliuola da Deodato pur giudeo, che fù già Banchiere di Fabrico. Se hauerà ragioni, che meritino la gratia del ſuo patrocinio, à me ſarà caro, che voglia preſtarglielo; e più caro aſſai, che mi dia ſpeſſo occaſione di ſeruirla, poiche hauerò gran certezza dell' amor ſuo, ſe riceuerò molte proue della ſua confidenza. E con queſto bacio à V. E. la mano.

AL CARDINAL CAMPORI.

OLtre la corteſia di V. S. Illuſtriſſima há la mia raccomandatione d' hauer per fondamento ancora la ſufficienza del Padre Antonio da Maleo, però

però mi rimetto all' informatione, ch' ella ne hauerà, parendomi altrettanto conueniente, che questa preceda la concessione del fauore da lui desiderato, quanto che succeda poi l' obligo mio, dopo che l' hauerà riceuuto. Et á V.S. Illustrissima bacio le mani.

AL CARDINAL PERETTI.

DEsidera Giouanni Vecchi di questa Città vn luogo nel Collegio Montalto in quella di Bologna, & io scriuo à V. S. Illustrissima per tal fauore, ancorche con pochissima speranza della consecutione, stante il gran numero de' pretensori, e le molte destinationi delle future vacanze. Ma non hò potuto negar l' officio à chi me l' há dimandato, come non resterò d'hauer obligo alla cortesia di V.S. Illustrissima, perche si troui in termine di non poterla esercitar meco nella presente occasione. E le bacio le mani.

AL CONTE DVCA D' OLIVARES.

CRedo, che l' osseruanza mia habbia luogo nella gratia di V.E. come sò, che il fauor suo hà parte nelle gratie di S. Maestà, però hauendo risoluto di far presentemente ricorso all' ineshausta Real benificenza per quello, che intenderá dal Marchese di Ruolo

Amba-

Ambaſciatore di queſta Caſa, gli hò commeſſo, che ſia da V. E. á pregarla, che voglia con l'aiuto de' ſuoi officiageuolar l'adempimento del mio deſiderio. Ella, che tiene merito d' effetti non ordinari con la perſona mia, non può ſentir male, che procuri di riceuerne cõtinuamente de gli altri, poiche queſto moſtra chiaro, che hò particolar certezza della corteſia, e che fò ſtima grande dell'autorità di V. E. alla quale bacio ſenza più le mani.

AL MARCHESE DI LICHE.

IL Marcheſe di Ruolo Ambaſciatore di queſta Caſa comunicherà in mio nome à V. E. certo negocio, nel quale premo tanto viuamente, quanto grãdemente confido nella ſua corteſia. Sò, ch'ella è nõ men cara à S. Maeſtà che ſtimata dal Sig. Co: Duca, però queſto fà vedermi la conuenienza di ricorrere al ſuo mezzo per la gratia, che deſidero. Piacciale di ſentir volentieri l'informatione del mio biſogno dal Caualier ſudetto, e di preſtarmi ancora il fauor ſuo, doue le parerá neceſſario, che dalla mia gratitudine riceuerà in ogni occaſione proue d' obligo particolare, come dall'autorità ſua io riceuo ſempre effetti di molta conſequenza. E col fine bacio à V. E. la mano.

AL CAVALIER GIVSEPPE FONTANELLI.

L'Ardente voglia, che moſtra il Padre eshibitor della preſente d'hauer qualche Reliquia per la ſua Chieſa di Monte Albodo, e la calda inſtanza, con che mi hà neceſſitato à concorrere col mezzo d'vna lettera all'effetto di così pio deſiderio, porgono á me occaſione d'vſar la confidenza, & à V.S. d'eſercitar l'amoreuolezza, mentre raccomando all'opera ſua il ſeruitio di quel Conuento, e la conſolatione del ſudetto Religioſo. Non manchi per vita ſua, ch'egli promette d'eſſerci grato, qualunque volta faccia ne' ſuoi Sacrifici commemoratione de' benefattori, e queſta non è ricompenſa da ſtimar poco. Hò inteſa la morte del Signor D. Carlo, e me ne peſa aſſaiſſimo per diuerſi riſpetti, ma in particular per la graue iattura fatta da V. S. la quale con la ſolita finezza di giudicio haueua ſaputo metter molto bene in ſicuro le ſue ſperanze, appogiandole al fauor di Perſonaggio d'autorità tanto grande. E per fine la ſaluto di tutto cuore.

AL GOVERNATOR DI CARPI.

LA gratitudine del Principe non dee eſſer inferiore al merito de' ſudditi, però hauendo il Capitan Fran-

Francesco Boselli accettato la carica con prontezza grande, e mantenendola con molta riputatione, non è conueniente, che i suoi interessi da lui per mio seruitio abandonati restino senza gouerno, e patrocinio, adesso massimamente, che non è più viua la madre, la quale ne haueua pure quella poca cura, che può hauere vna donna vecchia, e mal sana di simili affari. Li raccomando dunque á V. S. con dichiaratione di tanto sentimento, quanto se fossino miei propri, e mi sarà di sommo gusto, che li pigli à cuore in modo tale, che detto Capitano conosca di non potere far di più egli stesso con l' assistenza della persona, e con la sollecitudine dell'opera sua. Parmi d' hauere á bastanza espresso il mio desiderio, e confido, che V. S. sia per secondarlo à tutto poter suo, onde senza più la saluto con ogni affetto.

AL CAPITAN DI RAGIONE DI CAMPORGIANO.

VEngo à raccomandarui due cause, vna del Rettor di S. Donino, l' altra di Gio: Battista Grisanti, perche veniate con ogni celerità alla spedition loro. Il far giustitia è parte del vostro officio, però douerete essere â ciò tanto maggiormente pronto, quato che la mia raccomandatione concorda col debito vostro. Dio nostro Signor vi guardi.

AL

AL VESCOVO DI REGGIO.

DOn Domenico Ferrari Rettor di San Cassiano hà fatto capo da me col mezzo di persona, alla quale desidero di fare ogni piacere. Nel suo memoriale suppone, che l'homicidio sia casualissimo á difesa necessaria fuori non solo dell'intentione, ma della qualità del colpo ancora, pretendendo, che per se stesso non fosse, ma che la mala cura del ferito l'habbia fatto diuentar mortale. Il raccomando à V. S. per due gratie, che consistono l'vna nel procurargli la pace, e l'altra nel perdonargli l'errore. Hà la prima per oggetto la carità, la seconda per motiuo la cleměza, che sono virtù particolarmẽte proprie di chi há gouerno spirituale. Ẽ graue il disordine, questo però non mi scema la speranza del frutto, anzi me l'accresce, poiche V. S. accetta più volentieri l'occasioni, quanto sono maggiormente difficili, come più conformi all'eccesso dell'amoreuolezza sua. E col fine prego Dio, che le conceda sempre ogni consolatione.

ALL'ISTESSO

RAccomando al pio affetto di V. S. la Giouanna Medici pouera pupilla Orfana, perche vegga d'interire con l'autorità delle sue esortationi nel petto del

del Curato di Bibiano tanto ſpirito di tenerezza verſo l' eſtrema neceſſità della nipote, che ſi muoua non ſolo à compatirla, ma à ſouuenirla ancora. Le hauerò particular obligo di queſta opera ſommamente caritatiua, e quello, che più vale, ne haueremo in Cielo amendue merito grande. Perfine ſaluto V.S. di tutto cuore.

AL PRINCIPE DI CORREGGIO.

Più volte hò ſcritto à V.E. per l'eſentione di Lionello Bruſati da Carpi, e ne hò riportato ſempre ottime intentioni à ſegno tale, che metteua per ſicuro, che foſſe ſtato già vn pezzo fà interamente da lei conſolato. Pure intendo, che tuttauia pende il negocio per la differenza ſolo di venire, ò nò, ad vna diſtinta eſpreſſion d' alcune particularitá, le quali non ſono poi neanche di grandiſſimo peſo, mà ſe ne ſtima neceſſaria la ſpecificatione, acciòche la reticenza loro non poſſa col tempo dar non meno nuoua materia di diſguſto, che di contraſto. Et hauendo cagione di deſiderare, che V. E. priuilegi li miei offici, & in riguardo d' eſſi la perſona, e li diſcendenti di detto Bruſati, torno à farlene inſtanza, e giouami di ſperare, che non vorrà eſſer parca delle ſue gratie in vn intereſſe, che porta in fronte il titolo della giuſtitia, & ad vna

Caſa

Casa, la quale há il fauore della mia protettione, tanto più, che prometto à V. E. di renderlene cambio larghissimo col riseruirla prontamente in cose simili, e maggiori. E le bacio la mano.

ALLA VICHERIA DI CASTELNVOVO DI CARFAGNANA.

QVando il Bertoni Camerlengo al presente di cotesta Vicheria habbia la sufficienza necessaria, come tiene à fauor suo la presuntion d'hauerla, per esser in possesso di tal carica, l'officio, che con questa passo à prò di lui, douerà assicurare la sua confermatione. Non sò, come possiate renderui hora difficili in vna cosa non solo lecita, ma consueta, nella quale vi mostraste già molto facili. Era meglio assai non eleggerlo, che negar poi di confirmarlo, ma son certo, che vorrete mantener l'attion vostra, e dare insieme gusto à me essendo in termine di far l'vno, e l'altro senza dubbio d'errare, e con certezza di meritare presso la mia gratitudine. Dio vi conserui.

AL CARDINAL BEVILACQVA.

GLi honori, che procuro al Conte Camillo Beuilacqua Cugino di V. S. Illustrissima sono più tosto

tosto dimostrationi del suo merito, che significationi dell'amor mio, perciò hà ella da rallegrarsi con lui, e non da ringratiar me degli auuanzamenti della persona sua, come pure há voluto fare con lettera molto affettuosa, la quale ancorche paia officio di qualche obligatione, è però termine di mera cortesia. E con questo bacio à V.S. Illustriss. le mani.

AL CARDINAL DI SAVOIA.

IL merito dell' osseruanza mia con V. A. dipende principalmente dall'vso dell'autorità sua, però senza l'aiuto di qualche comandamento posso auanzarmi poco nella sua gratia. Tengami così occupato in seruirla, come si ricorda di fauorirmi spesso, che quanto si manifesta la cortesia di lei nell' addossarmi degli oblighi, altrettanto apparirà nell' habilitarmi alla sodisfattion loro. E senza più bacio con tutto l'animo à V.A. le mani.

AL DVCA DI PARMA.

COgnition d'obligo particulare m'indusse á significar à V. A. l'andata mia alla Corte di Spagna, benche à lei sia piaciuto d' ammettere l' officio con titolo d' altra natura, per farmi meritare presso la sua

cortesia anche nell'esecutione del mio debito. Lascio di ringratiarnela, perche le resto volentieri obligato, e perche ringratiandola non mi disobligherei, attenderò bene qualche occasione di seruirla, e me ne valerò con ogni cura maggiore, per sodisfare in parte á me stesso, e per corrisponder più conuenientemente à i continui segnalati fauori di V. A. alla quale bacio intanto le mani.

AL PRINCIPE DELLA MIRANDOLA.

RAccomando á V.E. Vitale, e Bondì hebrei fratelli de' Bondì carcerati costì, i quali dal mezzo della mia intercessione, e molto più da quello dell'autorità sua aspettano beneficio grande. Anch'io spero, che non ricuserà di fauorirli, poiche circoscritto qualunque altro rispetto tutte le gratie, ch'ella farà à detti prigioni ridonderanno in credito comune, & in particular mia obligatione verso l' affetto amoreuolissimo di V.E. E le bacio senza più la mano.

AL CARDINAL BEVILACQVA.

EDi modo auuezza V. S. Illustrissima ad eccedere con esso meco in cortesia, che ogni occasione le serue d' inuito á fauorirmi, si come l' è piaciuto di fare

vlti-

vltimamente nella venuta del ſuo Segretario. Quanto al negocio raccomandatomi non laſcerò coſa, che ſia in poter mio, benche la natura d' eſſo ripugni troppo al frutto di qualſiuoglia più viua prontezza d'animo, e d'effetti. Scriuerò per lo frate ancora, e di buon inchioſtro, poiche per ſeruir à lei debbo aiutar ſempre chi dipende da lei. E ſarà il fine, con che reſto baciando à V.S. Illuſtriſſima le mani.

AL PRINCIPE DI MODONA.

COl Marcheſe .N. paſſerò ogni officio più gagliardo, e maggiormente opportuno, anzi hò dato principio, ne deſiſterò, ſe non quando vegga ò concluſa bene, ò diſperata affatto l' impreſa. Conoſco la premura grande di V. A. e ſon grandemente diſpoſto á ſecondarla, ma la perſona è di teſta, & il negocio ſcabroſo. Se queſte difficultà, che ſono molto graui, non riuſciranno inſuperabili, reſterà V.A. ſeruita, e non reſtando ſeruita douerà reſtare almeno tanto ſodisfatta della prontezza mia ſingulare, quanto marauigliata dell' altrui intollerabile durezza. E le bacio le mani.

AL DVCA DELLA MIRANDOLA.

DA V.E. posso riceuere moltissimi fauori, ma pochi, che da me siano desiderati più del presente N.N. che per nettar bene l'honor suo amazzò colui, che gliel'haueua bruttamente macchiato con imputationi non men false, che ignominiose, hà pensiero di ritirarsi in cotesto Presidio, doue sà d'esser sicuro dall' insidie de suoi nemici. E perche mi è à cuore la saluezza di lui, per seruitio, e quiete d' alcuni Caualieri miei amicissimi, la prego, che voglia fargli vn saluocondotto. L'obligo della gratia sarà pari all' affetto della dimanda, come la cortesia dell'E. V. non è mai inferiore alla mia confidenza. E le bacio le mani.

AL SIGNOR GIACOMO SORANZO.

DIce il frate, che renderà à V. S. la presente, d' hauere per l' Auuento il pulpito in cotesta Chiesa del suo ordine, e perche ne desidera per la Quaresima vn altro più conspicuo, voleua, che procurassi con mie lettere d' ottenerglielo da Monsignor Patriarca. Io, che non hò mai più scritto á cotesto Prelato, mi son difeso da cominciare adesso con promettere al frate d' aiutarlo in altro modo, per non lasciar partirlo da me senza qualche consolatione,

facendo

facendo però ogni mio fondamento sù la corteſia del mio Signor Giacomo. La prego dunque, e parlerò con quella libertá, che conuiene all'amicitia noſtra, che ſi contenti di ſentirlo qualche volta nel tempo dell'Auuento, per vedere come rieſce, poiche, quando il merito non habbia che fare con la dimanda, e che non ſia luogo a preſtargli alcun fauore ſaluo il credito de noſtri offici, e ſenza aggrauio della coſcienza, non intendo d'hauerlo io raccomandato a V. S. ne meno ch'ella il raccomandi ad altri. E le bacio la mano.

AL CARDINAL VERALLO.

SVpplico V.S. Illuſtriſſima, che voglia far porre di ſtanza in queſto Conuento de' Serui Fra N. da Modona mio dipendente, e perche la confidenza nel riceuere i fauori è argomento della prontezza, con la quale s'eſequirebbe i comandamenti, parmi di moſtrarle anche in tal modo il deſiderio, che tengo di ſeruirla: ma più conuenientemente glielo moſtrerò, e più volentieri, ſe come io ricorro all'autoritá ſua, così V.S. Illuſtriſſima ſi valerá dell'opera mia. E col fine le bacio le mani.

AL CARDINAL MEDICI.

PErche tengo desiderio di seruire a V. S. Illustriss. hò animo di supplicarla de'suoi fauori. Il Capitano N. eshibitor della presente mia vorrebbe qualche honorato trattenimento sù le galere, per trauagliare vn poco ancora in mare, come hà fatto in terra lungo tempo. Lo raccomando all' appoggio di V.S. Illustrissima sommamente dispostà a tener gran conto delle persone di valore, perche voglia fauorirlo col Sereniſſimo Gran Duca suo fratello, e mio Signore conforme a quello, che dimanda. Egli è soldato di Fiandra d'esperienza, e di merito, come si vede dalle sue patenti: conditioni, per le quali mi sono mosso à passar questo officio, e senza le quali non mi sarei mosso à passarlo. Se non m' inganno, credo che V.S. Illustrissima sentirà gusto d' essere inuitata à portare vn soggetto tanto capace del seruitio di S. A. quanto degno della protettion sua, e che riceuerà tutto per effetto della particular mia osseruanza, come supponendo resto con baciar di cuore à V.S. Illustriss. le mani.

AL CARDINAL DI NAZARET.

PEr certo mio seruitio tengo qualche bisogno di procurare che fra N. sia di nuouo fatto locale di questo

questo Conuento, e riſpetto alla corteſia di V.S. Illuſtriſſima douerei ſperare ancora con ogni confidenza la gratia, mentre non haueſſi più volte ſperimentato, che ſimili inſtanze non ſono troppo ſicure. Se le parerà, che ciò poſſa ſeguire ſenza danno del frate, e ſenza pregiudicio della ſua Religione, mi ſarà caro, che faccia mandargli l'obedienza del ritorno, ma quando tema d' alcun benche minimo diſordine, non condiſcenda già, che in tal caſo le reſterò più obligato della negatiua, che non farei della conceſſione. Et à V.S. Illuſtriſſima bacio le mani.

AL SIGNOR GREGORIO MALVEZZI.

Hò accreſciuto il capitale de gli amici mercè dell' offerta, che V.S. mi fà della perſona, e dell' opera ſua. Nell' auuenir dunque farò sù l'affetto di lei ogni maggior fondamento, con queſto però ch' ella nelle ſue occaſioni ſi prometta altrettanto della mia corriſpondenza, tenendo per fermo d'hauere con eſſo meco acquiſtato particular merito nel voler eſſermi ſenza obligo alcuno grandemente obligato. Et auguro per fine à V.S. tutte le conſolationi più deſiderate.

ALLA COMVNITA DEL FINALE.

VOrrei, che coteſto pulpito foſſe per la Quareſima proſſima deſtinato al Padre N. predicatore molto buono, & altrettanto á me caro. Parmi di non pareggiare con la caldezza della raccomandatione la forza del deſiderio, ma con gli effetti eſprimerò meglio il ſenſo della mia gratitudine, ſe in queſta occaſione mi daran ſegno dell' amoreuolezza loro, & in qualche altra della confidenza. E Dio le conſerui.

AL CAVALIERE D. FRANCESCO D'ESTE.

CONfeſſo io ancora, che coloro ſariano degni di perſecutione, e non di protettione, come V.S. dice, mentre foſſero veramente colpeuoli dell'eccesſo grauiſſimo, che vien loro da loro nemici oppoſto: ma quando ſi prouaſſe poi, e ſi trouaſſe in contrario, non ſaperei conoſcere perche doueſſero perdere l' aiuto de' miei offici, & il beneficio della ſua gratia. N. N. s'offeriſce di moſtrare la malignità dell' imputatione, e l'innocenza de gl'imputati, e di dare vna ſicurtà molto groſſa per l'adempimento di tal oblatione, perciò non mi veggo ſerrata la ſtrada, anzi meglio aperta di poter di nuouo raccomandarli per vn ſaluo condotto.

Torno

Torno dunque á pregarla con più fondata ſperanza, e con maggior affetto, promettendone obligo infinito, poiche ne tengo eſtremo deſiderio. Et à V. S. bacio la mano.

ALLA COMVNITÁ DEL FINALE.

Hò ſcritto per N. N. con occaſione del Prouediторato di coteſta Terra, deſiderando di vederlo conferito nella ſua perſona, quando non gli manchi l'idoneità neceſſaria all'eſercitio di tal carica, poiche il penſier di giouargli non è di tanta forza, che poſſa raffreddare il molto zelo, con che hò ſempre principalmente à cuore il ſeruitio publico. Però le mie raccomandationi accompagnate da queſta riſerua leuano affatto ogni perpleſſità, che há tenuta in ſoſpeſo l'elettione di detto officiale, che dee eſſere regolata più toſto dalla conſideratione del merito, che dalla ſtima del fauore. E Dio vi conceda ogni bene.

AL PRINCIPE DI CORREGGIO.

IL Bruſati non vuole in modo alcuno hauer mai lite con V. E. e nelle ſue pretenſioni accetterà ſempre da lei per gratia tutto quello, che per giuſtitia poteſſe conſeguire. Queſto termine altrettanto modeſto, quanto

quanto conueniente parmi degno non meno del fauore di V. E. che della mia raccomandatione, però ſcriuo volentieri, promettendomi del preſente officio ogni maggior frutto, ne può riuſcir vana queſta confidenza, la quale hà per oggetto la ſua corteſia, come hauerà la mia obligatione per ſequela. Et á V. E. bacio la mano.

ALLA REPUBLICA DI LVCCA.

IN corriſpondenza dell' affettuoſo termine vſato meco dalle S.S. V.V. Eccellentiſſime nella venutaquá del Signor Filippo Mei bacio loro le mani col mezzo del Conte Franceſco Montecucoli Ambaſciatore del Signor Duca mio Signor, e Padre. All'arriuo di lui coſtà riceueranno elle da me queſta dimoſtratione d'oſſeruanza, & io nel ritorno del medeſimo aſpetto dalle S. S. V. V. Eccellentiſſime qualche comandamento, reſtando in tanto con pregar Dio per la loro conſeruatione, e felicità.

ALLA DVCHESSA DELLA MIRANDOLA.

QVando il Manfredini già mio Valletto era agonizante, biſognò che dichiaraſſi il ſucceſſore, ſe volli leuarmi d'attorno il numero, & il tedio de' concorrenti. ogn'altro riſpetto era inualido à fare,

che

che non ſeruiſſi à V. E. ſaluo l' impoſſibilità di ſeruirla, contuttociò mi ritrouo mortificato, vedendo che quella violentata ſollecitudine di riſoluere così preſto mi pregiudica adeſſo nell' obligo di conformarmi al ſuo guſto, e la ſupplico di nuoui comandi per aſſicurarla dell'oſſeruanza mia, come ſon grandemente certo della ſua gratia. Col qual fine bacio à V. E. le mani.

AL VESCOVO DI REGGIO.

SE bene comincio à temere di riuſcire à V.S. troppo moleſto con l' aſſiduità de' miei offici, contuttociò non sò pigliar partito d' eſſere più parco nello ſcriuere. Deſiderando la Predica di Couriago, ò qualche altra di ſtima eguale per lo Padre eshibitor della preſente da me grandemente amato, come grandemente meriteuole. vengo à farlene inſtanza. Queſto fauore, che da me ſi ricerca con molta premura, ſarà riceuuto ancora con obligo ſimile, ne può naſcermi dubbio alcuno circa la conceſſione, poiche ſon certo, che non vorrà interrompere l' vſo della ſua corteſia, & il poſſeſſo della mia confidenza. Col qual fine bacio à V.S. la mano.

AL

AL PRINCIPE LVIGI D' ESTE.

SI tiene quì vniuerſalmente da ognuno, che la prigionia di N. N. ſia ſeguita per infortunio più toſto di mala congiuntura, che per imputatione d'alcun vero delitto, però non mi ſon reſo niente difficile à raccomandarlo al fauore di V. E. l'interceſſion della quale valerà ſopra la forza di qualſiuoglia più gagliarda preſuntione à far ſubito credere, ch'egli ſia perſona honorata, e meriteuole d' ogni gratia. Con l'officio, che paſſo in queſta occaſione, vengo à multiplicar gli obblighi, che tengo alla ſua corteſia, ma col ſeruirla in qualche altra hauerò forſe ventura di ſcemargl'in parte. E bacio intanto affettuoſamente à V. E. le mani.

AL CONTE SCIPIONE SACRATI.

DOmenico Bianchi poſſiede sù quello di Rubbiera vn poco di terreno, che paga liuello à V. S. e l' Aueroldi acquiſterebbe volentieri le ragioni di lei, hauendo trouato il liuellario diſpoſto alla ceſſione delle ſue. Come caldamente le raccomando detto Aueroldi perlo fauore, che deſidera, così mi prometto ſicuramente, che V. S. la quale con l' amoreuolezza m'è ſtata motiuo di confidenza, vorrà con l' iſteſſa eſſermi cagione d'obligo ancora. E per fine la ſaluto di tutto cuore.

AL

AL DVCA DI TARMA.

NVoua occasione, nuoua significatione dell'osseruanza mia, nella venuta di N.N. bacio di cuore à V. A. le mani, e non solo questa, ma le altre proue tutte sono da me douute al suo gran merito. La supplico, che voglia comandarmi alle volte, con assicurarsi di trouarmi in ogni tempo egualmente pronto, ancorche non egualmente habile à seruirla. Et à V.A. bacio reiteratamente le mani.

AL CARDINAL SAVELLO.

SPero, che V. S. Illustrissima non ricuserà di confirmarmi vna gratia, che dal suo predecessore mi fù conceduta: in lei si troua autorità, e cortesia eguale, però in me non può essere confidenza minore. Esporrá Tiberio Romoli il negocio, nel quale desidero ch'ella fauorisca il suo bisogno, e la mia intercessione, e nell'istesso tempo, che ricerco per lui questo beneficio, fò instanza de' suoi comandamenti per me, poiche sarebbe molto conueniente, che riceuessi insieme con l'imposition dell'obligo, la comoditá della sodisfattione ancora. Et à V.S. Illustrissima bacio senza più le mani.

AL

AL MEDESIMO.

RIcorro ſpeſſo alla corteſia di V. S. Illuſtriſſima poiche ſtimo di neceſſitarla à comandarmi, mentre l' inuito à fauorirmi, ma non ſarà già honeſto che continui così lungamente, quando ella col darmi occaſione di ſeruirla, non mi liberi dal timore di moleſtarla. Giouanni Ardini bandito da tutti queſti ſtati deſidera vn ſaluocondotto per tutta cotesta legatione, la ſupplico, che voglia compiacerſi di fargliene gratia, e prometto di riconoſcerla, come fatta à me ſteſſo, non potendo hauer minor ſenſo in coſa, che molto preme ad vn perſonaggio, al quale ſon di maniera obligato, che per ſeruirlo hauerò guſto di reſtare à V. S. Illuſtriſſima ſommamente tenuto. E le bacio le mani.

AL SIGNOR D. ALFONSO D' ESTE.

TEſtimonio del molto deſiderio mio di ſeruire à V. E. ſarà la molta ſicurtà, con la quale vengo liberamente à pregarla quando d' vn fauore, e quando d' vn altro. Per certa occaſione hò biſogno del ſuo ſoprano, e ſpero, che vorrà concedermelo per quindici, ò venti giorni, paſſati i quali lo rimanderò ſubito con fare intanto tenerne boniſſima cura.

Di

Digratia vagliasi ella ancora della mia prontezza, come io fò capitale della sua cortesia, lasciandosi ò muouere dall' euidenza del proprio merito, ò prouocare almeno dall' inuito della mia confidenza. E le bacio la mano.

ALLA PRINCIPESSA SUOR ANGELA CATTERINA D' ESTE.

A Maggio prossimo futuro entrerò in possesso della Commenda, e nella distributione delle Casete hauerò particular memoria della persona raccomandata da V. E. la quale col raccomãdare mi comanda, e m' obliga á seruirla necessariamente. Quando venni costà, non parlai all' Arciprete di quella vacanza, perche si trouaua assente, dubito di stare qualche tempo à vederlo, e tale incertezza mi consiglia à scriuere. Se non meriterò la lode d' accurato, fuggirò almeno la nota di negligente, facendo auuisata V. E. de gl' impedimenti, che ritardano l'esecutione de' suoi ordini. E le bacio affettuosamente le mani.

AL

AL CONTE FABIO SCOTTI.

A Requisitione di V. S. non farò mai poco, se non doue non potrò molto, e questa mia prõtezza, che nasce dal suo merito, è douuta al suo merito. Ma intanto, che aspetto l'occasione di passar col Signor Duca l' officio per la persona da lei raccomandata, diamene ella qualche altra di suo seruitio, e di mio gusto, e quelle saràn di mio gusto, che saranno di suo seruitio. Per fine saluto V. S. di tutto cuore.

AL SIGNOR ALBERTO ORSI.

CON la confidenza doueua più tosto V. S. sperimentare la mia gratitudine, che farmi nuouamente prouare l' amoreuolezza sua, l' vso però di questa non mi sarà mai discaro, benche l' esercitio di quella sia più necessario all' obligo mio. La ringratio molto, come fò il Signor suo Fratello ancora della cortese conspiratione, con la quale si sono tanto bene vniti à rendermi larga testimonianza dell' affetto, che mi portano, da me non meno abondantemente ricompensato, che gradito in estremo. E di cuore m' offero, e raccomãdo ad amendue per fine.

AL

AL DVCA SAVELLO.

BElla occaſione, ch'è queſta di baciare à V. E. le mani,& al Signor Cardinal ſuo fratello in vn luogo,& in vn tempo medeſimo. Saria bene degna d'inuidia la mia ventura, quando nel moſtrarmi tanto pronto, quanto mi ritrouo obligato à ſeruire, meritaſſi qualche occaſione di ſeruire. L'aſpetto cõ molta ſperanza, come la deſidero con anſietà particulare, e riceuendola m'impiegherò con tale affetto, che potrei forſe metter in ſicuro la mia pretenſione d' eſſer adoperato ſpeſſo con ogni libertà maggiore. Bacio per fine reiteratamente à V. E. le mani.

AL CARDINAL SAVELLO.

DEe il Conte Ceſare Molza aſſicurare V.S. Illuſtriſſima della mia particular oſſeruanza, & io ſon tenuto à confermarne con molti altri queſto primo teſtimonio. Accettilo ella volentieri, che mediante la corteſia mi porgerà occaſione d'obligo, e comandimi ſpeſſo, che vſando l'autorità mi darà ſperanza di merito. Intanto finiſco baciando con ogni affetto à V.S. Illuſtriſs. le mani.

AL DVCA DI PARMA.

SI ricorda V. A. di fauorirmi ſpeſſo, & io ſento guſto particulare di queſta ſua corteſe memoria, vorrei però che ſi ricordaſſe taluolta ancora dell' autorità, che tiene meco; poiche ne' comandamenti di lei conſiſte il merito, come ne gli altri ſuoi fauori l' obligo dell' oſſeruanza mia. E rendendo á V. A. dell' honore della viſita riceuuta dall' Ambaſciator ſuo moltiſſime gratie per fine le bacio le mani.

AL CARDINAL CAPPONI.

DAl corteſe affetto di V.S. Illuſtriſſima procede il motiuo, che l'hà indotta à darmi parte d' eſſere horamai ſul fine della ſua legatione, & in procinto di tornare à Roma. Duolmi, che parta di coſtì, doue l'hò coſì vicina, e mi dorrei maggiormente, quando non ſapeſſi, che la lontananza non può impedire ne la forza dell' autorità ſua, ne l'vſo della mia confidenza, la quale trouerà ſempre in ogni luogo V.S. Illuſtriſſima, e particularmente in detta Città, doue hauendo molti intereſſi potrò riceuere da lei molti fauori. Vada felice, e le bacio di cuor le mani.

AL

AL VESCOVO D'IMOLA.

E così amoreuole V. S. che oltra l'obligar molto porge sempre materia di nuoua confidenza. La ringratio della disposta voluntà ritrouata in lei d'vnirsi con esso meco à premiare il merito di N. N. che hà merito per ogni fauore. Spero, che quel Padre dará saggio tale della sua sufficienza nella corrente Quaresima, ch'ella stimerà bene d'offerirgli vn'altro pulpito per la futura. Con questo solo fondamẽto glielo raccomandai la prima volta, e con l'istesso solo rinouo adesso l'officio. Scusimi, se le dessi troppa molestia, ò risentasene col valersi liberamente di me. Che per fine mi dichiaro tutto suo, con augurarle continua felicità.

AL PRINCIPE DI CORREGGIO.

DAl merito di V. E. con esso meco non poteua essere disgiunta la sicurezza, ch'ella tiene della conformità del mio gusto col suo nell'acquisto, che hà fatto d'vn figlio maschio. Le resto con particular obligo dell'auuiso desiderando di vedere multiplicata nella sua Casa la presente felicità per più sicura conseruatione d'essa, e per maggior consolatione della mia. E bacio per fine à V. E. la mano.

ALL' ISTESSO.

MI rallegro con V.E. del figlio maſchio, che l'è nato, à miſura del ſuo guſto medeſimo, e la ringratio della corteſia, con la quale mi hà ſignificato ſubito così buon ſucceſſo, quanto merita il fauore di così caro auuiſo. Queſto felice principio promette altre ſimili proſperità al molto deſiderio, che tengo di vedere aſſicurato meglio il mantenimento della ſua Caſa. E ſperando che V. E. preſterà ogni maggior credito al preſente officio, per eſſere perſuaſa del mio affetto, come io ſon certo del ſuo, le bacio ſenza più la mano.

AL CARDINAL D' ESTE.

NOn ſarei degno dell'affetto, che V. S. Illuſtriſs. ſi compiace di portarmi, ſe non mi moſtraſſi deſideroſo di meritarlo, ne deſideroſo me ne moſtrerei, ſe con la frequenza de' miei oſſequi non cercaſſi d'ottenere quella de' ſuoi comandamenti. Non mi laſci dunque ſenza, che la ſupplico à concedermeli per l'obligo, che tengo di ſeruirla, e per conſolatione della lontananza, nella quale ſi conſeruerá in me la ſperanza de' ſuoi fauori, quando non s'eſtingua in V.S. Illuſtriſſima la memoria dell' oſſeruanza mia. E per fine le bacio le mani.

AL

AL MARCHESE TVRCO.

L'eshibitor della presente litiga costì con alcuni suoi debitori,& hà bisogno della più spedita giustitia, che possa farsi. Hò io preso l'assunto d'aiutarlo, e l'hauerò grandemente aiutato, quando V. S. alla quale il raccomando, si contenti di fauorirlo. Ne per mio parere saran collocati male gli effetti della sua cortesia, hauendo la persona qualità amabilissime, come ella medesima conoscerà nel praticarla: Vegga di procurare con l'affetto, e col valore de' suoi ossici ogni vantaggio à questo galanthuomo degno d'ogni vantaggio in riguardo del suo merito, e della mia intercessione, che tanto obligherà lui, e me, quanto s'adoprerà per lui. E col fine prego à V.S. ogni desiderata contentezza.

AL CAVALIER GIVSEPPE FONTANELLI.

NOn mancheranno concorrenti, i quali daran da pensare al soggetto dà me raccomandato non già col vantaggio de' meriti, ma si bene col contrasto de' fauori. Bisogna dunque far ogni sforzo, che l'esser superiore nella sufficienza vaglia à renderlo superiore nel concorso ancora. Ciò stà assolutamẽte

in mano del Signor Cardinal N. poiche tutti i voti capitolari penderanno in quella parte, doue inclinerá il gusto del Protettore, però hà V.S. da lasciare ogni altra cura, e da premer solo nel guadagnare la voluntà di S. S. Illustriss. la quale è la base del negocio, e la sicurezza del nostro intento. Sò, che hà giudicio, e destrezza, e che saprá valersene opportunamente non meno per credito de' propri offici, che per adempimẽto del mio desiderio, onde aspetto molto in questa occasione dall'opera sua, e le prometto assaissimo della mia in tutte, mentre finisco con salutar V. S. di vero cuore.

AL PRINCIPE NICOLÓ D' ESTE.

HA' risoluto N. N: di presentarsi non tanto per giustificatione della propria innocenza, quanto per confusione de' suoi persecutori, ma sapendo che i fauori sono compatibili con la giustitia, vorrebbe ad ogni buon fine hauer l' appoggio di qualche personaggio di non ordinaria autorità. Io, che me gli conosco obligato assai, non hò lasciato, ch' egli ricerchi, ma da me stesso gli hò eshibito il patrocinio di V. E. con quella libera sicurtà, che per ragion di sangue, e d' affetto tra di noi è non men legitima, che necessaria. Ella, che può tutto ciò, che vuole, douerá

voler

voler molto in questo interesse, nel quale si tratta della riputatione d'vn mio carissimo dipendente, che viene in vn certo modo ad esser suo ancora per l'indistinto possesso, che vnitamente con esso meco tiene sopra le cose mie. E senza più bacio à V. E. cordialissimamente le mani.

AL PROVINCIALE DI LOMBARDIA DE MINIMI.

NOn conosco maniera da poter offerir meglio à V. Paternità l'opera mia, che col ricorrere liberamente alla sua, come fò pregandola à voler porre di stanza nel Conuento di Bologna frá N. da Bologna, acciòche nella patria, & in luogo di studio tanto principale possa fornir comodamente li suoi studi. Di questo piacere riceuerà ella da me buon cambio, purche non lasci il merito dell'amoreuolezza propria senza l'vso della confidenza, e l'affetto della mia gratitudine senza l'aiuto dell'occasioni. Auguro per fine à V. Paternità ogni desiderata contentezza.

AL CARDINAL MONTALTO.

AV. S. Illustrissima rendo gratie al pari di quelle, che la sua cortesia và di continuo facendo

non ſolo à me proprio, ma alli miei ſeruitori ancora, le quali ſono molto ſingolari per la memoria, che conſerua della perſona mia, e per la protettione, che tiene di loro. Viua pur ſicura di non poter fauorirmi, che non m' obblighi grandemente, e di non potere accreſcermi alcun debito, che non m' aggiunga nuouo particular deſiderio di ſeruirla. Col fine bacio di cuore à V.S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL BENTIVOGLIO.

AL Rolli preſentatore della lettera di V.S. Illuſtriſſima hó detto, che i raccomandati da lei deono eſſere da me protetti, e ch' egli ſappia d' hauer merito preſſo l' opera mia hauendo luogo nella ſua gratia. E troppo neceſſario, che l' vſo dell' autorità di V. S. Illuſtriſſima ritroui pronto ſempre quello della mia oſſeruanza, perche non può negarſi di ſeruire à chi è padrone di comandare. Altro dunque non hà da fare il Rolli, per hauer nelle ſue occorrenze il mio aiuto, che ſignificarmi le ſue occorrenze. Et à V. S. Illuſtriſſima bacio affettuoſamente le mani.

A GLI ANTIANI DI REGGIO.

COntuttoche haueſſi deſiderio grandiſſimo di trouarmi alla traslatione di coteſta miracoloſa

ima-

imagine della Beatiſſima Vergine, ad ogni modo verrò tanto più volentieri adeſſo, che le S.S.V.V. m'inuitano à così bella cerimonia. Riceuo ſpeſſo varie dimoſtrationi dell'affetto, che mi portano, ma pochiſſime della confidenza, che mi deono, ſappiano, che queſta ſcarſità non è ſenza pregiudicio del merito loro, e della mia gratitudine, la quale reſta d'adoperarſi, perche le S.S.V.V. reſtano di valerſene. E Dio le feliciti.

AL GRAN DVCA DI TOSCANA.

COl memoriale, che quì congiunto inuio à V. A. ſi dimanda certa gratia, e ſi preſuppone, che ve ne ſiano molti eſſempi. Io non inclinaua à ſcriuere di tal negocio, pure ſon laſciato guidarmi dall'inſtanze d'vn amico, il merito del quale hà vinto la mia renitenza. Gli hò però detto alla libera di voler paſſar l'officio con la riſerua del guſto di V. A. e con queſta vengo à ſupplicarla del fauore, perche conoſca chiaramente di poterlo negare, ò concedere, come giudicherà più eſpediente ſenza riguardo della mia ſodisfattione, vedendo, che io raccomando più toſto per compiacere, che per eſſer compiaciuto. Et á V. A. bacio con tutto l'animo le mani.

AL

AL CAVALIER TOMASO VECCHI.

SEnza fondamento non può esser la confidenza di V.S. perche la persona sua non è senza merito. Nel particular della leuriera, se hò da significar liberamente l'animo mio, desidero d'hauerla quanto prima, e come per l'adietro non hauerei vsata con lei tanta sicurtà, così da quì auanti non saprei vsarla minore, hauendo ogni maggior certezza della sua approuatione. Starò dunque attendendo, che la mandi, e mi sarà doppiamente cara, mentre venga accompagnata da qualche occasione, nella quale con operare per lei qualche cosa possa mostrare la stima, che fò di lei. E la saluto per fine.

ALL'ABBATE ANSALONI.

MAndo indietro per lo Corriere li fornimenti, perche non son riusciti troppo conformi ne al bisogno, ne al gusto mio: vorrei due spade da guerra con gli elsi, e col pomo simili al congiunto disegno. Potrà V.S. cambiargli, e far metter le lame sù quelli, che piglierà di nuouo, tenendo pure ne' pugnali l'istessa regola, e se le paresse bene d'assicurarsi in cosa, che non è profession sua, col consiglio di qualcheduno della professione, sia rimesso à lei. Quando saran finite

insieme

insieme con le fibbie compagne per le cinture, che deono esser grandi al par di quella, che si manda per mostra, sarà effetto d'amoreuolezza l'inuiarle subito, e di premura il sollecitarne intanto la speditione. In caso che l'annessa polizza di cambio non bastasse per lo costo, diane auuiso, che si supplirà con vn altra. Conoscerò, che V. S. hauerà presa volentieri questa briga, se la vederò venir presto all'imitatione della mia confidenza. E le prego ogni contento per fine.

AL CAVALIER FRA' LODOVICO MELZI.

COn molta sicurtà vengo à dare à V. S. vna briga; mi bisognano mille braccia di ricamo simile alla congiunta mostra, la prego à mandarmeli subito con l'auuiso del prezzo, che per lo seguente ordinario capiterà nelle sue mani la rimessa del denaro. Troppo grande parerà forse questa mia confidenza; ma non può esser niente minore, quando si contenti, che mi vaglia dell'amoreuolezza sua á misura della mia affettione. E col fine á V. S. mi raccomando di cuore.

AL GOVERNATOR DI CARPI.

A Torto s'è mostrato inflessibil sempre à tutte l'instanze di pace il Solierà Padre di quel giouine

giouine, che nella quistione seguita del pari col Brusati rimase ferito, e morto. Simili durezze non son conuenienti, non che lodeuoli ne' casi fortuiti, & honorati, doue ognuno s' espone ad egual rischio della vita: ma quello, che sin hora non è riuscito ad alcuno, riuscirà, così mi gioua di credere, à V. S. alla quale non mancheranno ne ragioni da conuincerlo, ne autorità da persuaderlo. Mettasi per amor mio all'impresa con risolutione di far ogni sforzo per indurlo vna volta finalmente à quello, che non doueria mai negare, tenendo per certo, che la sua confidenza habbia da valer tanto con esso meco in ogni occasione, quanto la mia opererà con lei nella presente. E per fine auguro à V. S. ogni maggior consolatioue.

AL CONTE CESARE CALCAGNINI.

BEnche sia morta la Signora Marchesa Calcagnina, viue nondimeno l' honorata memoria del suo molto merito, in virtù del quale, come ancora dell' intentione hauuta frà Tomaso da Genoua può tenere per sua la predica di Bondeno. Ma quando pure non valesse la forza di simili rispetti, basterebbe poi sempre à detto Religioso il valore della raccomandatione di V. S. per conseguire da me tutto ciò, che da me dipende. In questa occasione però l' obligo di

seruire

ſeruire à quella Dama non laſcia vedere ben diſtinta la ſtima, che fò di lei, e de ſuoi offici, come ſi vederà in qualche altra, doue habbia ſolo per oggetto la ſodisfattione di V. S. alla quale come deſidero di dare, così auguro per fine ogni guſto.

AL CARDINALE SPINOLA.

DA me è ſtato eletto il Caualier Giouanni Baranzone, che renderà à V. S. Illuſtriſſima la preſente, per Commiſſario coſtì in luogo del morto Caualier Cauezzi. Spero che vorrà continuare l'iſteſſa benignità, con la quale era ſolita di fauorir l'altro in tutte l'occorrenze, come ſon certo, che da lui informato del mio ſenſo ſi metterà ogni ſtudio, per non eſſerne men degno del predeceſſore. Mi riuſcirebbe pur interamente quello, che deſidero, e che dalla ſua corteſia m'è promeſſo, quando la mia lettera ſeruiſſe non ſolo à detto miniſtro per introdurlo nella ſua gratia, ma per ventura à me ancora di riceuere con queſta occaſione di raccomandar lui qualche occaſione di ſeruire à V. S. Illuſtriſſima. E le bacio ſenza più le mani.

AL

AL CARDINAL CATTONI.

COsì grande è l'osseruanza mia verso la persona di V. S. Illustriss. che senza merito d'altra sorte hò speranza d'ottenere, non che animo di ricercare da lei vna gratia. Sono due anni incirca, che Giacomo Burselli da Modona per non hauere vna sera sola fatto rinouar costì il bullettino della consegna fù messo in carcere, e mandato via poi cõ l'esilio: hora gli è morto il padre, ne gli hà lasciato altro patrimonio, che l'arte di muratore, nella quale trouandosi poco instrutto verrebbe volentieri á perfettionarsi in cotesta Città, doue si lauora esquisitamente. Rappresento il desiderio di detto Burselli accompagnato dalle mie preghiere, e s'ella vorrà porre a beneficio di lui in credito la mia intercessione, porrà me in obligo d'vsar sempre ogni più accurata diligenza per la conseruatione di questo honore. E bacio á V. S. Illustrissima le mani.

AL PRINCIPE DI MASSA.

FArò per V. E. più di quello, che per me stesso farei, ne tengo bisogno d'altro aiuto, se non che la fortuna secondi l'opera mia, come la guida vn desi-

desiderio particolare del suo gusto. Perseueri nel valersi di me con ogni più libera sicurtà, che trouandosi sempre con la sua confidenza vnito il merito non potrà esser già mai dall' obligo mio scompagnata la prontezza. Et à V.E. bacio la mano.

AL CARDINAL CAPPONI.

SEnza neanche dar tempo à V. S. Illustrissima di rispondere alla mia prima lettera scritta in raccomandatione di Giacomo Burselli vengo à passar vn altro officio per Bartolomeo Roffeni. Temerei grandemente di venirle á fastidio sul bel principio della mia confidenza, mentre questo dubbio non fosse incomparibile affatto con la certezza, che tengo della sua cortesia. Quì annesso è il memoriale, in caso che i miei preghi non possano per qualche impedimento riuscir degni di fauore, saranno almen capaci di scusa, non intendendo io nel ricercar le sue gratie di scostarmi in alcun tempo mai dal suo gusto. E col fine bacio à V.S. Illustriss. le mani.

AL CARDINAL PIO.

VOlentieri hauerei fatto sempre in aiuto di N. N. tuttociò, che mi fosse stato possibile sì per la memoria di suo Padre, come per l' amore, che

porto

porto à lui medeſimo. Ma dopo d'hauer inteſo, ch'egli hà luogo nella Caſa, e parte nella gratia di V.S.Illuſtriſs.mi ſento in obligo di far etiandio più di quel,che vaglio, poiche quel, che vaglio, è poco riſpetto all'obligo,che tengo con lei, il quale s'eſtende alle perſone,& a gl'intereſſi de' ſuoi ſeruitori ancora. Ne la prego,che rimuneri queſta prontezza,ma ſolo che ſi compiaccia di gradirla,non conuenendo mai, che da me ſi pretẽda di poter acquiſtar merito, doue non poſſo ſodisfare al debito. Et á V. S. Illuſtriſſima bacio le mani.

AL GOVERNATOR DI REGGIO.

PEr l'imputatione data à N. N. potria naſcere con vn poco di tempo qualche diſordine, non oſtante che habbia giuſtificato l'innocenza ſua; poiche gli offeſi ſcriuono in marmo, & aguzzano l'ingegno per trouare delle vendette oblique, quando è loro ſerrata ogni ſtrada di riſentirſi direttamente,per tanto è neceſſario legar le mani ad ambe le parti etiãdio col timore di qualche graue pena, acciòche ſi rẽdano tanto più facili ad oſſeruare inuiolabilmente la pace. Ne vaglia ciò per auuertimẽto,che V.S.sà preuedere,e prouedere à tutti i biſogni imaginabili, ma ſolo per euidenza del deſiderio, che tengo della

quiete

quiete di detto N. N. e per la cognitione, che hò di quell' altro, cõme ancora per ſignificare à lei, che l'interpoſition del ſuo mezzo hauerà da me in ricompenſa l'obligo douuto al merito dell' opera, e dell' amoreuolezza di V.S. alla quale auguro per fine ogni proſperità.

AL CONTE FRANCESCO BREMBATI.

CON V.S. non hò merito alcuno, e pure tengo in lei molta confidenza, tuttauia ſpero d'acquiſtar l'vno, ſe mi porgerà occaſione di ſuo ſeruitio, & vſo l'altra, acciòche ſia certa di poterlo fare con pieniſſima libertà. Don N. N. aſpira alla Chieſa della Villa d' Ada, mentre paſſi à miglior vita il preſente Curato, che ſi troua infermo à morte, e ricerca il fauore di V. S. ſolo per non riceuere nel concorſo pregiudicio da fauori, promettendoſi nel reſto della ſufficienza propria, quanto in ſimil caſo è neceſſario. Mi muouo à pregarla moſſo da perſone, che mi ſtimano attiſſimo á diſporla, ma nõ sò vedere altro fondamento dell'opinion loro, ne altro mezzo da mantenerla, che l' amoreuolezza ſua particulare, dalla quale detto Prete, & io riconoſceremo ognun di noi con obligo grande ogni buono effetto, che ſegua. E ſaluto caramente V.S. per fine.

AL CARDINAL CAETANO.

IN vn medeſimo tempo m' hà fatto V.S.Illuſtriſs. due ſegnalati fauori, vno nel raccomandarmi la perſona del Dottor N. N. l'altro nel farmi viſitare à nome ſuo dall' iſteſſa perſona. Gli hò riceuuti con particular guſto, come riceuerò ſempre tutte le dimoſtrationi della ſua corteſia, e tutte l' occaſioni di ſeruirla, poiche queſte mi danno ſperanza di qualche merito, e quelle certezza della buona gratìa di V. S. Illuſtriſs. alla quale bacio ſenza più le mani.

AL VESCOVO DI PAVIA.

DAl Dottore N. N. hò inteſo, che V. S. non hà ommeſſo diligenza alcuna imaginabile, per fargli riuſcire il ſuo diſegno. Le ne rendo molte gratie con ſentir grandiſſimo piacere, che habbia ſcoperto in lui quei meriti, col fondamento de' quali m' induſſi à ſcriuere per lui. Così amoreuole prontezza d'affetto, e d'opere vſata à mia contemplatione verſo il biſogno d' vn mio caro amico m' obliga in modo più che ordinario, e doue mi ſi preſenterà qual che occaſione di ſeruire à V. S. cercherò di non laſciare il mio debito sẽza effetti, e la ſua corteſia ſenza ricõpenſa. E Dio N.S. la conſerui lungamente felice.

AL

AL DUCA MASSIMILIANO DI BAVIERA.

A Molti danno occasione di venire alla volta mia, & animo à me di chieder nuoue gratie, quelle, che da V. A. hò già riceuute. Hora son ricercato da Bastian Casi Luogotenẽte della guardia Alemana del Signor Duca mio fratello à voler raccomãdarle la speditione d'alcuni interessi, à i quali senza l'appoggio dell'autorità di V. A. poco gli giouerebbe il pigliare l'incomodità di passarsene in coteste parti, come hà deliberato di fare quanto prima. La prego à degnarsi di mostrare a beneficio di lui, che il credito dell'osseruanza mia habbia il suo principal fondamento ne gli effetti della cortesia di V. A. E le bacio senza più di tutto cuor le mani.

AL SIGNOR POMPEO FRANGIPANI.

PEr l'esbibitor della presente, che mi è commendato per molto habile à seruire in coteste militie, e raccomandato con affetto grande da persona di gran merito, fò ricorso all'amoreuolezza di V. S. pregandola à dargli qualche luogo corrispondente alle qualità sue. Tenga per certo di farmi particular piacere, il quale sarà vna confermatione dell'amor suo, e dell'obligo mio. Con che resto salutando V. S. di tutto cuore.

AL DVCA DI TORSI

NOn è nuoua, ne poco fondata la confidenza mia con V. E. hebbe già vn principio istesso, & hà poi hauuto etiandio comune l' accrescimento con la seruitù, che tengo vn pezzo fà col Signor Cardinal suo fratello. Vero è, che non è stata, fuorche al presente in esercitio, tuttauia l' esser questo primo segnale effetto di cagione molto antica fà credermi, che non hauerà bisogno d' introduttione, e tal pensiero vien confermato dalla sua cortesia, non potendo io in modo alcuno figurarla minore di quella, che hò trouata sempre in S.S. Illustrissima. Non hà ne anch' ella da mettere pur vn minimo dubbio nel desiderio mio di seruirla, anzi dee valersene tanto più liberamente, quanto che fauorendomi in quello, che intenderà dal Signor Duca d' Aielle suo Cognato acquisterà grandissima ragione sopra l'opera mia. E bacio à V. E. le mani.

AL CARDINAL D' ACQVAVIVA.

SCriuerò frequentemente, come da V. S. Illustriss. mi è imposto con la significatione del suo gusto; non volẽdo certo restar priuo di quel merito, che me ne promette la sua cortesia, però temo di fastidirla più

più toſto con la copia, che di perder niente della ſua buona gratia con la ſcarſitá delle mie lettere. Quanto poi all' affettuoſa impatienza, che moſtra di riceuere qualche auuiſo del mio ſtato, laſcio di ringratiarla, poiche l'eccesſo del fauore me ne toglie ogni facultà, ſupplicandola ſolo á credere, che l' eſſer certo della ſua ſalute può cooperare aſſai al mantenimento della mia. Piaccia à Dio benedetto di conſeruar lungo tempo V.S. Illuſtriſſima per lo ſuo proprio intereſſe, e per lo mio ancora. Che quì finiſco con baciarle di viuo cuore le mani.

AL CONTE HERCOLE SANBONIFACCIO.

NEl merito di V. S. è fondato l' amor grande, che le porto, ne potendo venir meno il ſuo merito non può neanche ſcemarſi, non che eſtinguerſi l'amor mio: ecco fatta la proua della poca neceſſità di ſcuſare la lunghezza del ſuo ſilentio. Per la prima volta non vò far alcun riſentimento, ma non torni giá la ſeconda ad vſar meco ſimili cerimonie, troppo contrarie all' vſo dell' antica noſtra amicitia, che l' errore ſarebbe più graue, e la remiſſione maggiormente difficile. Deſidero, egli è vero, ne sò negarlo, la frequenza delle ſue lettere, tuttauia, perche non la deſidero, ſe non inquanto è vna tal dimoſtratione

del ſuo affetto, mi baſterà, che non laſci mai d' amarmi, benche qualche volta laſci di ſcriuermi. Et à V. S. prego tutto quello, ch' ella medeſima s' augura per ſua contentezza.

AL SIGNOR FRANCESCO PASELLI.

O Che le coſe, le quali vengono dalle mani di V. S. ſiano naturalmente belle, ò che l' amoreuolezza ſua le rende tali, à me paiono tutte quante compitiſſime: non hò veduto mai fiori così ben fatti, come quelli, che hà mandati, e nell' aprire la ſcatola feci giudicio, che foſſero veri, ma trouandoli poi finti ſtetti vn poco in forſe di ciò, che me ne doueſſi credere. Sò, che V. S. nell' inuiarmeli non há hauuto altro penſiero, come ſcriue nella ſua lettera, ſe non che veniſſero graditi il dono, e l' affetto, io però non debbo contentarmi di ſodisfar ſolo in queſta parte, adeſſo dunque deſidero l' auuiſo del coſto, e che per l' auuenire ſi vaglia liberamente di me, perche tuttauolta che frà noi paſſi egual confidenza, riuſcirà pari la vicenda dell' opere ancora. E col fine mi raccomando à V. S. di cuore.

AL CARDINAL MONTALTO.

A V. S. Illuſtriſs. non paiono à baſtanza grandi, & à me troppo gli honori, che di continuo mi và facendo, perche li miſuriamo diuerſamente, ella col molto della ſua corteſia, & io col poco del mio merito, però quando ſeguiti l' affluenza de' ſuoi fauori ſenza che compariſca l' aiuto de' ſuoi comandamenti, riuſcirà per me troppo graue il peſo di tante obligationi. Mà non poſſo mai credere, che alla fine non mi gioui l' hauerle moſtro più volte il biſogno della mia ſeruitù, & il vantaggio, che può recarmi l'autorità ſua. E bacio ſenza più affettuoſamente à V.S.Illuſtriſſima le mani.

AL PRINCIPE HIPPOLITO D'ESTE.

COl ritorno del Guardiano di Santa Margherita mi hà rappreſentato V. E. nella ſua corteſia la particular mia obligatione, e perche in me non ſi troua minor prontezza nel ſeruirla di quello, che ſia in lei diſpoſitione di fauorirmi, la prego ad eſſermi per mio guſto tanto liberale de' ſuoi comandamenti, quanto per ſodisfattion propria mi ſi moſtra corteſe dell' altre ſue gratie. Che per fine bacio con tutto l'animo à V. E. le mani.

AL CARDINAL BORGHESE.

RIcerca V.S. Illustrissima in supplimento dell' autorità sua col Signor N.N. vna mia raccomandatione, & io son più, che certo, che doue ella interpone li suoi offici, cessa il bisogno d'ogn'altro mezzo, e del mio spetialmente il quale è accompagnato da troppa debolezza, tuttauia non douendo esaminare, mà esequire gli ordini, che mi vengono da V.S. Illustrissima, non hò da restar di scriuere, perche non posso restar di seruirla, & hauendola seruita subito, come conuiene all' obligo mio, ne le dò parte con la missione dell' istessa lettera, che mi dimanda. Questa mia prontezza verso li suoi cenni merita la sua gratia, e per dimostratione della sua gratia qualche suo comandamento ancora. E col fine bacio di cuore à V.S. Illustrissima le mani.

AL CANONICO MEMMO.

M'è raccomandato dal Signor Giulio Aluarotti il Medico Carpenedi con l'instanza grande, che V.S. vederà dalla sua medesima lettera, e perche gli affetti di detto Gentilhuomo portan con esso loro vna dolce persuasiua fondata in molti meriti, che tiene con me, la prego à contentarsi d' aiutare

in

in buon modo la persona, e gl'interessi del Carpenedi, assicurandola che vserà la forza de' suoi offici per soggetto degno dell' interpositon de' suoi offici. Quando non fosse tale, non mi sarei mosso à scriuere con tanta premura, ma s'ella sarà disposta à fauorirlo, come spero, trouerà in lui qualitá così riguardeuoli, che possono conciliargli non solo l'amore, ma la stima d'ognuno ancora, rispetto più efficace assai dell' obligo, che prometto á V. S. d ogni piacere, che la sua gentilezza si compiacerá di fargli in questa occasione. Intanto finisco con ricordarmi tutto suo, e con augurarle somma contentezza.

AL SIGNOR GIACOMO SORANZO.

SEmpre vn affetto grande è accompagnato da molta impatienza, però confesso alla libera, che il silentio di V. S. era da me sentito con particular martello: anzi più d'vna volta hò fatto rigorosamente l'esamina della coscienza, per vedere se hauessi mancato in alcuna cosa, ne hò scoperto pure vn minimo difetto nell'amore, che sono obligato di portare alla sua persona, e nella stima, in che debbo tenere il suo merito. La prego à non essermi più nell'auenire tanto scarsa delle sue lettere, le quali m'assicurano dal pregiudicio della lontananza, poiche in vn certo

modo

modo me la fanno come presente, parendomi quando le leggo di trouarmi con lei in discorso, e di godere della sua dolcissima conuersatione. E col fine bacio á V.S. la mano.

AL DVCA D' VRBINO.

QVando fossi in termine di pigliar nuouo Auditore, il merito del proposto, e l'autorità di V. A. son di tanta forza, che l'elettione non haueria bisogno d'altra consulta, ma ne hò vno, che già lungo tempo stà in Casa mia, ne há egli pure vn minimo pensiero di leuarsene, come non hò neanch'io alcuna cagione di licentiarlo. Sono però dissolubili le seruitù, e se venisse il caso di mutatione, verrebbe quello di seruire à V. A. i giusti della quale non ponno essere da me penetrati, che non siano poi esequiti. E le bacio con tutto l'animo le mani.

ALL' ARCIVESCOVO DI BARCELLONA.

NEll'esquisitezza dell'affetto è simile all'altre amoreuolissime maniere di V. S. il continuo desiderio, che mostra della mia salute, ma niente minore del suo merito è la ricompensa dell'obligo mio, come conoscerà espressamente, sentito che habbia

quello

quello, che il Signor ſuo Nipote hà promeſſo di riferirle in mio nome. Ne può mancar credito à tal relatione non men fondata nel vero, che portata da perſona di credito con tutti, e con V.S. in particulare: nondimeno da me non ſi laſcerà d'autenticarla in ogni miglior modo, che potrò, quando me ne venga qualche occaſione, e ſpero che me ne verranno molte, perche sò d'eſſer pronto à ſeruirla in tutte. ne parmi conueniente, che V. S. reſti di corriſpondere al mio deſiderio, e di dare al Nipote inſieme con tanti altri queſto buono eſempio ancora. E ſenza più bacio à V.S. la mano.

AL DVCA DI BAVIERA.

IL Signor Duca mio fratello ſpediſce coſtá il N.N. gentilhuomo della ſua Camera ſegreta, e queſta miſſione porge al mio deſiderio comodita di riceuere il guſto, che proùo non ordinario, quando poſſo in qualche modo rappreſentare à V. A. l'affetto, col quale non laſciò mai di corriſpondere al debito della mia oſſeruanza. La ſupplico à voler fauorirmi ſpeſſo de' ſuoi comandamenti, & ogni ragion fà credermi, che con l'vſo dell'autorità ſia per darmi taluolta occaſione di qualche merito, come con quello della cortesia mi honora ſempre di tante gratie. E bacio per fine con particular ſentimento à V. A. le mani.

AL

AL CONTE HERCOLE SANBONIFACCIO.

NOn hò ceſſato mai di paſſare offici caldiſſimi per la gratia del Santuliani, dopò che da V.S. me ne fù fatta inſtanza, & il Signor Duca, ch'è ſtato vn pezzo ſaldo sù la negatiua, alla fine hà laſciato preualere la cleméza à i riſpetti, che lo diſſuadeuano dall'vſarla in queſto caſo. Sono ſtato vn poco tardo à ſcriuere parendomi, che doueſſe importar più l'operare con frutto, che il riſpondere con celerità. Credo, che reſterà ſodisfatta di me, come hò io hauuto penſiero di ſodisfare à lei, e come l'hauerò ſempre in ogn'altra occaſione, & aſpettandone molte dalla ſua confidenza, perche l'amoreuolezza ſua m'hà poſto in molta obligatione, finiſco nel raccomandarmi à V.S. con affetto degno del ſuo particular merito, e della ſtretta noſtra amicitia.

ALLA SANTITÁ DI N.S. PAPA PAOLO QVINTO.

SArà à i piedi di V. Santità il mio maſtro di Caſa con ordine di ſupplicarla d'vn fauore, che per diuerſe non ordinarie cagioni ſpero, e deſidero grandemente. La chiarezza, che hò del paterno ſuo benigniſſimo affetto, fà parermi non men giuſto il deſiderio, che fondata la ſperanza, ma come debbo

rimet-

rimettermi adesso, e sempre al gusto, & autorità sua, così riconoscerò questo termine di beneficenza particulare con quella riuerente stima, che conuiene. Il poco merito non mi toglie, anzi mi dá animo, poiche V. Beatitudine hà molta humanità, e la gratia non suppone tanto il merito di chi hà da riceuerla, quanto l'inclinatione di chi dee concederla. Nõ posso io operare cosa alcuna, e può ella far tutto, però stante la grandezza sua, e la debolezza mia se m'offerissi à seruirla, mostrerei ardimento, e non prontezza: appena mi resta luogo di soggiunger solo, che conforme all'eccesso dell' obligo presterò in qualsiuoglia tempo ogni maggior diuotione, & obedienza verso la persona, e li cenni di V. Santità, alla quale auguro lunghezza di vita, e pienezza di consolatione.

AL PRINCIPE DI PIEMONTE.

BEn hò ragione di sentir con molto gusto, che V. A. mi conserui con si cara memoria il possesso dell' amor suo, e troppo mancherei, quando le restassi meno, che infinitamente obligato della cortese testimonianza, che hà voluto farmene nel passaggio del Conte Giulio Cesare d' Agliè. Non hà però da contẽtarsi di queste gratie solamente vn affetto tãto cordiale, ma dee comunicarsi in altri modi ancora,

e col

e col mezzo de' ſuoi comandamenti in particulare, che da me ſono in eſtremo deſiderati, poiche la conceſſion loro non può eſſere ſenza credito dell' oſſeruanza mia, e l' eſecutione ſenza merito. Per fine bacio à V. A. di tutto cuor le mani.

AD VN PRELATO.

HA fatto colpo l' officio paſſato da V. S. con Monſignor Datario, perche haueua tutte le parti di giudicio, che in caſo tale erano neceſſarie. Con l' ordinario d' hoggi ſcriuo al mio Agente, che ſenza il parere, & interuento della ſua perſona non faccia più tentatiuo alcuno in certo intereſſe, che per eſſere in mal termine hà biſogno di grandiſſima deſtrezza. Vnico è il modo, col quale penſa di tirare auanti la pratica di quell' altro negocio, però ne aſpetto ogni miglior ſucceſſo. Conoſco l' obligo mio, e l' amoreuolezza ſua, di gratia non laſci di valerſi di me, che l' vſo della ſua confidenza troverá pronto l' eſercitio della mia gratitudine. E Dio la guardi.

AL CARDINAL FARNESE.

CRedo, che V. S. Illuſtriſſima nel tornare à ſcriuermi per quel Prete habbia hauuto penſiero di

di fauorir più tosto me, che lui, poiche bastaua vn cenno solo per esser seruita, e come la rendo sicura del particular mio gusto di riceuere li suoi comandamenti, così la supplico á cõtinuarmelo. Non sò considerare la mia debolezza, perche son troppo obligato alla sua cortesia, però ardisco di pregarla, che si vaglia dell' osseruanza, che le porto più tosto secondo il mio desiderio, che secondo il suo giudicio. E bacio col fine á V. S. Illustrissima le mani.

AL PADRE ANTONIO VALENTINI GIESVITA.

GRatiosa è la dedicatoria, l' hò letta con particular gusto, e la reputo degna di molta lode, ne l' affetto, che porto all' autore, fá stimarmi la cosa, ma la bontà della cosa l' autore. E necessario, che dia fuori quanto prima il libro, e le ne fó carico di coscienza, acciòche non tardi più la publicatioue d' vn opera tanto vtile all' anime diuote. Risolua dunque di contentarsi, che sia stampata lasciando preualere lo sprone della carità al freno della modestia: ne questo è motiuo per la gloria mondana, ma per la celeste, onde sarà efficacissimo con la pietà di V. Reuerenza, all' orationi della quale mi raccomando, con pregar Dio, che per bene del prossimo lungamente la conserui sana.

AL

AL PRINCIPE DI MASSA.

IL dar ſodisfattione á V.E. che ſtimo grandemente per diuerſi riſpetti, è vn darla à me medeſimo, e la teſtimonianza del ſuo giudicio circa l' idoneità del Prete raccomãdato baſta per ogni ſorte di ſicuriſſima proua. Scriuo al mio Commiſſario di Ferrara, che nell' intereſſe di detto Prete non faccia meno di quello, che farebbe, ſe foſſe mio proprio, eſſendo neceſſario, che io cerchi ſempre di far altrettanto per V. E. quanto farei per me ſteſſo, vorrei però hauer molte occaſioni, ſecondoche tengo particular obligo di ſeruirla. E le bacio ſenza più le mani.

AL CARDINAL LENI.

OBligatiſſimo mi dichiaro all' eccesſo della gentilezza di V. S. Illuſtriſſima per la premura grande, con che hà cercato di ſodisfare in quel negocio alla molta mia curioſità; e ne le rendo viue gratie pregandola â riceuere il preſente officio per vna inſtanza de' ſuoi comandamenti, la frequenza de' quali diminuirà lo ſcrupolo, che tengo d' hauer poco merito, e d' vſare troppa confidenza, non ſeruendo mai alla perſona di V. S. Illuſtriſſima, che continuamente fauoriſce la mia. E le bacio le mani.

AL

AL CARDINAL SERRA.

VOrrei auanzarmi, quanto più fosse possibile, nella buona gratia di V.S. Illustrissima, ma vedendomi dalla rarità dell' occasioni serrata la strada di meritar con gli effetti, bisogna, che sia diligentissimo nel tenermi aperta quella de gli ossequi, però hò dato particular ordine à cotesto mio nuouo Commissario, che faccia subito conoscersi à V.S. Illustrissima per non men suo, che mio seruitore, con mostrargli, che sicome il mio debito, e di seruirla sempre, così il suo è di rappresentar continuamente l' osseruanza mia. E senza più bacio à V.S. Illustriss. le mani.

ALLA PRINCIPESSA DELLA MIRANDOLA.

EVero, che il Padre Brasauola mi diede vn poco di quella poluere, ch' egli mette à sette Cieli, ma fù sì poco, che appena bastò per farne certa proua, laquale non haurei fatta in modo alcuno, quando haussi mai potuto indouinar l'occasione d'impiegarla in miglior vso, mandandola à V.E. per lo bisogno, che auuisa. Però son pentito d'hauerla consumata all'hora, e mortificato di vedermene adesso priuo, poiche m' è tolto il mostrar, come vorrei, mediante la prontezza de gli effetti, quanto s' accordi con l'obli-

l'obligo mio di ſeruirla il penſiero di V. E. che foſſe nelle ſue mani, tuttauolta, che ſi trouaſſe nelle mie. E per fine le auguro ogni maggior felicità.

AL CARDINAL BONSI.

HOnorata da V. S. Illuſtriſſima ſi reputa queſta Caſa tutta ne' fauori, che tanto abondantemente s' è compiaciuta di fare alla perſona del Principe Luigi mio Nipote: e conuenendo, che non ſia diſtintione d'obligo, doue non è diuerſità d'intereſſe, tutti indifferentemente ci confeſſiamo oltra modo tenuti alla ſua corteſia. Io paſſo queſto officio à nome comune per ſignificar ſolo, che in tutti è vn ſentimẽto vniforme di ſeruir ſempre con prontezza grande V. S. Illuſtriſſima in tutte l' occaſioni, perchè quãto al reſto ognuno ſi riſerua poi di moſtrarle cõ proue ſeparate la qualitá dell' oſſeruanza propria. Degniſi, che molto ne la ſupplico, di gradire queſta noſtra obligata voluntà, e d' incontrarla ſpeſſo con la gratia de' ſuoi comandi. Che per fine bacio à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL D' ACQVAVIVA.

MIa propria ſtimo la lite del Signor Benuenuto Petrucci, e come coſa mia con tutto l'animo la raccomando all' autorità di V. S. Illuſtriſſima: dalli miei

miei intereſſi à quei de gli amici non fò differenza alcuna, e coteſto Gentilhuomo n' è vno, & vno de' più cari, che io poſſa già mai hauere. L' oſſeruanza grande, che profeſſo alla perſona di V. S. Illuſtriſſima dà à gli altri occaſione di cercar col mio mezzo, & à me di ſperare con molta confidenza gli effetti della ſua corteſia, de' quali non potrà eſſer liberale al merito di detto Signor Benuenuto, che la cauſa di lui non riceua vantaggio notabile, e che la ſeruitù mia non ſenta particular obligatione. Senza più bacio à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL BARBERINO.

LA cauſa introdotta dinanzi à Monſignor Vicelegato frà il Gabelliere da vna parte, & alcuni banchieri dall' altra per due gagliardi riſpetti m' induce à raccomandar efficacemeate gli vltimi all' autorità di V. S. Illuſtriſſima. Prima, perche da loro ſi pretende non contra gli ordini, ma in virtù de gli ordini medeſimi di non pagare il tranſito de metalli coniati, ſecondariamente perche fanno venirli per ſeruitio del Signor Duca mio Fratello, ne gl' intereſſi del quale moſtrando poca premura meriterei molto biaſimo: oltra che preſſo la mia gratitudine hà forza grande il merito delli ſudetti Banchieri amoreuoliſſimi di queſta Caſa. Però, ſe vorrà, che le ragioni lo-

rò habbiano il fauor ſuo, come deſidero, e la ſupplico, douerà in tal caſo eſſer totalmẽte ſicura della proportione del mio debito con gli effetti della ſua corteſia. E finiſco baciando á V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL VICELEGATO DI BOLOGNA.

ENata, per quello, che intendo, certa differenza trà coteſto Gabelliere, & alcuni banchieri, ſtanno ſaldi egli nel credere, che habbia da pagar datio il metallo coniato, il quale paſſa per ſeruitio del Signor Duca mio Fratello, e di queſta ſua zecca, & eſſi nel pretendere, che ciò ripugni non meno alla giuſtitia, che alla conſuetudine. Trattandoſi di coſa, che tocca gli affari di S. A. cõfeſſo alla libera la partialità del mio ſentimento, e queſta ragione d' intereſſe á me comune ricerca pur da me vn officio à prò delli detti Banchieri, che per eſſere amoreuoliſſimi di queſta Caſa hanno luogo principale nella noſtra beneuolenza, come han con le noſtre perſone merito grande. Li raccomando dunque alla gentilezza di V. S. quanto più affettuoſamente poſſo, ne sò ſperar poco, doue deſidero molto, in ſeruitio d'amici tanto cari, il beneficio de quali ſará da me riceuuto cõ obligo egualiſſimo alla premura. E per fine ſaluto V. S. di tutto cuore.

ALLA

ALLA PRINCIPESSA SVOR ANGELA CATTERINA D' ESTE.

FArò vedere ſenza dilatione, ſe il negocio, che V.E. raccomanda, è di quella natura, che l'è ſtato preſuppoſto, e ritrouandoſi che ſia tale, non hauerà ella da paſſar più altro officio ne con me, ne con altri, perche m' adopererò in modo, che quanto prima ne ſeguirà il douuto effetto. M' obliga il ſangue, e mi neceſſita il ſuo merito à ſeruirla in tutte l' occaſioni con ogni accuratezza maggiore, però V.E. hà da credermi pronto, doue mi giudicherà habile, che io non potrò hauer concetto delle mie forze contrario alla ſtima del ſuo giudicio, del quale ſon tenuto à far ſempre grandiſſima ſtima. E reſto con baciar per fine cordialiſſimamente à V.E. le mani.

AL GRAN DVCA DI TOSCANA.

PArmi, che tardi aſſai la riſpoſta à due mie lettere ſcritte à V.A. l'vna di quí, l'altra di Siena: di gratia mi ſcuſi, la geloſia della ſua buona gratia mi fà impatiente. Non conuien però, che io laſci occaſione alcuna di multiplicar col mezzo de' ſuoi fauori gli oblighi della mia oſſeruanza, moſtrerei d hauer poca e debbo hauere ogni maggior confidenza nella ſin-

golar humanità ſua. Vengo dunque à ſupplicarla della gratia eſpreſſa nel congiunto memoriale, e la conceſſione m'è reſa facile non meno della notitia della ſua clemenza, che dalla forza del mio deſiderio. Col qual fine bacio à V. A. le mani.

AL COLLEGIO DE DOTTORI DI PERVGIA.

AD inſtanza di perſona, che m'è ſommamente cara, perch'è grandemente meriteuole, prego le S.S.V.V. che vogliano nella proſſima elettione de gli Auditori fauorir il Dottore Ottauian Caſtracani. Confido moltiſſimo in loro, & hauerò particular guſto, che di me ſi promettano altrettanto. Se troueró nelle S.S.V.V. amoreuolezza eguale al mio deſiderio, troueranno elle in me gratitudine pari all'amoreuolezza loro. E le ſaluto per fine.

AL CARDINAL SANTA CECILIA.

DA molti ſi fà ne' lor biſogni gran fondamento sù le mie raccomandationi con V.S. Illuſtriſſima, mercè della ſtima, nella quale s'è compiaciuta di metterle con gli effetti della ſua corteſia, & io ſon di maniera propenſo, & auuezzo à far ſeruitio, che pochiſ-

pochiſſime volte sò negar di farne: non è però douere, anzi contra il douere, che da me ſi rechi continua moleſtia à V. S. Illuſtriſſima, per mantenermi con gli altri il credito dell' officioſità. Opererà dunque così neceſſario riguardo, che nell' auuenire io ſia men facile á ſcriuere, & anche più riſeruato nella maniera dello ſcriuere, come adeſſo, che nell' accompagnare con le mie inſtanze l' anneſſo memoriale la ſupplico altrettanto à ſcuſare la troppa mia confidenza, quãto à fauorire il deſiderio dell' eſponente, per lo quale non reſterò meno obligato à V. S. Illuſtriſſima di quello, ch' egli ſarà da lei benificato. Et ſenza più le bacio di cuor le mani.

AL CONTE LODOVICO SERTORIO.

ALla cura, e fede di V. S. fù commeſſa la perſona del Principe Luigi mio nipote, perciò era debito della ſua carica l' impedire il proponimento di S.E. e carico della vigilanza ſua il penetrarlo: e conoſcendoſi inſufficiente doueua con deſtrezza farlo peruenire all' orecchie del Signor Duca, alla prudenza, & autorità del quale non ſariano mancati opportuniſſimi rimedi. Ma in vece di diſſuadere, e di auuiſare hà fatto tutto il contrario, interuenendo non ſolo alla determinatione, ma all' eſecutione

ancora, onde ſe teme d'hauer diſguſtato S.A. e demeritato preſſo noi altri, teme quello, che di ragione hà da temere, ne ſaprei come ſcuſarla, doue il fatto iſteſſo l'accuſa, e conuince. In progreſſo di tempo potrebbe forſe operare qualche coſa l' affettuoſa diuotione da lei moſtrata à S. E. nell' eſporſi ad vna medeſima fortuna, maſſimamente ſe l' attione haueſſe nel fine miglior ſucceſſo, che non hà hauuto lode nel principio. Diami ſpeſſo raguaglio di detto mio Nipote, e del ſuo ſtato, che tal diligenza non ſarà nociua à V. S. e ſarà cara à me. Intanto la ſaluto per fine.

AL CONTE EMANUEL FILIBERTO BOSCHETTI.

NOn può negarſi, che V. S. non ſia reſtata contumace preſſo tutti noi, partendoſi occultamente inſieme col Principe Luigi mio Nipote: quelli però, che non laſciano di conſiderare la conditione d'eſſer vaſſallo di queſta Caſa, e la neceſſità, in che l'haueua poſta S. E. paleſandole confidentemente il ſuo diſegno, la ſcuſano in qualche parte con l'obligo della ſegretezza, e con l' affetto della diuotione. In queſto principio non è poſſibile, che alcun tentatiuo vaglia à ſcemare il giuſto ſdegno del Sig. Duca

mio

mio fratello, ma biſogna aſpettare il beneficio del tempo, il quale anderà diſponendo l'animo di S. A. all'vſo della ſolita clemenza. Mi ſarà cariſſimo l'intendere tuttociò, che ſuccederà di loro alla giornata, e s'aprirá V. S. l'adito di poter forſe tornar con eſſo meco nel priſtino grado di merito, ſe ne ſarò con aſſidue diſtinte relationi auuiſato da lei, alla quale auguro per fine ogni contento.

AL PRINCIPE HIPPOLITO D'ESTE.

HÒ tenuto poi la carrozza più di quello, che ſcriſſi à V. E. di douer fare, poiche non hó potuto sbrigarmi così preſto, come haurei voluto. Se ſi lamentaſſe hora dell'eccesſo della mia confidenza, hauerebbe ragione, come haueua torto, quando moſtraua ſenſo della ſcarſitá. Queſta volta hó conſiderato l'infinita ſua corteſia, e l'altre il mio poco merito, come conſidererò la grandezza dell'obligo, e non la debolezza delle forzè, ſempre che mi darà occaſione di ſeruirla; &, a V. E. bacio ſenza più le mani.

AL

AL CARDINAL BEVILACQVA.

L'Acqua d'hieri, che merita più toſto nome di diluuio, che di pioggia, fù cagione, che non poteſſi ritrouarmi coſtí, doue V. S. Illuſtriſſima m'haueua inuitato, & io haueua promeſſo di venire, e rimoſſo tale oſtacolo ſarei venuto con guſto mio particulariſſimo. Non sò però vedere, che la ſua corteſia habbia da ſentire pregiudicio, e l'obligo mio vantaggio, poiche reſtai ſolo ſenza il fauore, ma non ſenza l'obligo del fauore, ch'ella ſtaua in procinto di farmi. Le rendo dunque molte gratie, e vorrei, che l'officio preſente muoueſſe l'autorità ſua à comandarmi, come rappreſenta il deſiderio mio di ſeruirla. Che ſarà il fine, col quale bacio à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL SIGNOR N. N.

NOn sò vedere, come N. N. poſſa perſuadere á ſe ſteſſo, non che à gli altri la preteſa innocenza, dopo che reſta conuinto dalla propria cõfeſſione; non gia eſtorta con tormenti, ma ſpontanea, e libera, d'eſſer venuto via con le robe leuate al Padrone. Queſto Caualiere contuttoche offeſo grauemente ſarebbe però ſtato da principio molto facile à

perdo-

perdonare, per essere generoso, e mite, se costui in luogo di placarlo con la summissione, non l'haueſſe maggiormente irritato con la proteruia: nondimeno anche adesso deporrà per amor mio ogni sdegno, mentre habbia qualche sorte di sodisfattione per proua più tosto del vero, che per risacimento del danno, poiche non hà fine d' intereſſe, ma d' honore e parmi, che non possa darsegli torto. Da questo capirà beniſſimo V. S. tutto ciò, che bisogna fare per non lasciar imperfetto quello, che s' è fatto. E senza più me le raccomando di cuore.

ALL' ISTESSO.

DA principio scriſſi, che N. N. il quale s' era ritirato costà, haueua portato via molte cose della Casa, doue seruiua, rimettendo alla destrezza di V. S. ciò, che per emenda dell' errore bisognaua fare, e mi fù risposto, che le robe erano state già vendute, e consumato il prezzo loro ancora, ma che con vn tantino di comodità hauerebbe sodisfatto in qualche modo. Con tal fondamento mi posi à trattare, e dopo vn contrasto grande mi riuscì appena di quietare il Padrone, come diedi subito parte á Vostra Signoria con dirle in particolare, che si veniſſe pure senza cercar più altro allo stabilimento della

propoſta reintegratione. Ma quando aſpettaua di ſentire, che foſſe già totalmente concluſo, veggo dall' vltime ſue, che in vece di penſare à i rimedi ſi ſtudia nelle difficoltá, però vengo in parere di non hauer più cagione di paſſar nuoui offici, doue non hò luogo da ſperar alcun frutto. Senza più dunque ſaluto caramente V.S. per fine.

ALL MEDESIMO.

SE coſtui foſſe ſtato meſſo in prigione, come pareua neceſſario, ſi ſariano mandate proue da conuincerlo, ancorche trà il ſuo detto proprio d'hauer portate via le robe, e l'offerta di reſtituir l'equiualente ſia à baſtanza giuſtificata l' imputatione; ne s'è reſtato di mandarle per dubbio, che non foſſino ſuffiſtenti, ma per opinione, che foſſino ſuperflue. E aſſai chiaro il negocio, ma quando bene foſſe vn poco torbido, l'affirmatione d'vn Caualiere non doueria eſſer poſta mai in bilancia con la negatiua d' vn ſeruo, volendo la giuſtitia, che ſi vſi almeno qualche differenza di ſtima, doue ſi troua molta differenza di grado. Quanto poi al modo d' effettuare la promeſſa le difficultá auuiſate non paiono quì di troppo valore, ma è materia, che ſi pratica di continuo ne' Tribunali, e che há prouiſioni trite, & ordinarie, però non occorre

inſe-

insegnare á cotesti officiali, che sono maestri della professione, onde finisco con augurare à V. S. ogni contentezza maggiore.

ALL' ISTESSO.

I testimoni da costui addotti per discolpa prouano concludemente il reato, hora che saprà dir egli? ma qual cosa ha detta prima d'hora, che haueſſe apparenza di verisimile, non che di vero? Era meglio accettare il partito di sopire così brutto negocio con l'obligo della sodisfattione, che publicarlo con l'inquisition delle proue. Nou hà dubbio, che da principio poteuansi tenere altri modi maggiormẽte sicuri per la verificatione del delitto, ma troppo contrari al mio genio, come troppo conformi al rigore. Adesso si sarebbe più che mai à tempo, ma oltre la ripugnanza solita mi ritrouo di maniera fastidito, e stanco della lunghezza, e credito, che s'è dato ad vn intereſſe di nissun momento, e da finirsi in vn momẽto, che non vò saperne più altro. Serua à V. S. non tanto per auiso del mio senso, quanto per direttione dell' amoreuolezza sua, alla quale rimango tenuto non solo di ciò, che hà operato, ma di quello ancora, che pensaua di fare. E Dio la prosperi.

AL

AL COMMISSARIO DI SASSVOLO.

SE le ragioni, che Rinaldo Bardani dice d'hauere, foſſino così euidenti, come è manifeſta la pouertà ſua, egli ſarebbe tanto meriteuole di ſpedita giuſtitia, quanto è degno di pietà grande. Mi farete molto piacere à vederle con diligenza, e maggiore à terminarle con celerità. State ſano.

ALLA MARCHESA CALCAGNINA DI MARANELLO.

AL Franceſchini notaio di Maranello darebbe l'animo d'eſercitare l'officio di Podeſtà, quando ſe n'andaſſe quello, che di preſente vi ſi troua, come corre voce che ſtia per andarſene, e per ſaluar la pretenſion ſua da ogni nota di ſouerchio ardire moſtra con diuerſi eſempi, che l'iſteſſa carica ſia ſtata altre volte conceduta à pari ſuoi. Io non hò molta informatione di lui, ma chi mi muoue à raccomãdarlo, s'obliga per la ſufficienza, e dice che V. S. ſe ne vale ſpeſſo, e lo conoſce beniſſimo. Contuttociò ſcriuo con riſerua non men del ſuo guſto, che del vero, e per proua del vero accetteró la ſignificatione del ſuo guſto, alquale dee V. S. ſodisfare liberamente con certezza d hauere la conformità del mio, che dal ſuo nõ può eſſer mai diſcorde. E le bacio ſenza più le mani.

AL

AL CARDINAL BEVILACQVA.

SEnto molto gusto, quando mi bisogna vsare la confidenza con V. S. Illustriss. come lo riceuo infinito, quando posso esercitare l'osseruanza, che le professo. Desidera l'esshibitor della presente il fauor suo, sapendo che la concession del suo sarà seguitata da gli altri Cardinali della sacra Congregatione. la gratia, che si vorrebbe, hà qualche poco del difficile, contuttociò non resto di sperarla, perche questo dubbio haueria congiunto quello della gẽtilezza, & autoritá sua. Ancorche non si tratti di mio interesse, si tratta però del beneficio di persona, che m'è grandemente cara, onde la supplico à fare, quãto farebbe in vn mio proprio interesse, che tutto sarà da me riceuuto per confermatione del suo cortese affetto, e dell'obligo mio particulare. Intanto bacio à V.S. Illustrissima le mani.

AL GOVERNATOR DEL FINALE.

POteua V.S. lasciare ogni giustificatione, poiche io era, come sono pur tuttauia, lontanissimo da ogni sospetto, che hauesse pensato, non che scritto vna cosa per vn'altra. Il giouine però è degno di scusa per hauer cercato di scusar se stesso, e per esser giouine,

ne, non potendo essere molta pratica, doue sono pochi anni. E sebene tal ardire meritaua qualche castigo, nondimeno hà ella mostro discretezza grande nel contentarsi di punirlo più tosto con gli auuertimenti, che in altra maniera, & há dato ancora gusto particulare à me, che tengo particular obligo alla Casa di detto giouine nelle sue bande molto principale, & amoreuolissima della mia persona. Le auguro ogni contentezza per fine.

AL GOVERNATOR DI SCANDIANO.

E per l'età quasi decrepita, e per altri visibili impedimenti non è atto Nicolò Rossi ad esercitare la carica di massaio, che gli è toccata à sorte. le raccomando cotesto pouero vecchio, sebene non hà molto bisogno di raccomandatione, perche l'inhabilità sua mostra la necessitá di far prouedere d'altra più idonea persona. Non l'hò ricercata mai d'altro piacere, però confido, che in questa prima così giusta occasione vorrà darmi buon saggio dell'amoreuolezza sua, per hauerlo poi ne gl' interessi propri dalla mia gratitudine. E Dio la prosperi.

AD

AD ENEA PACIANI.

SArò dimattina costà di passaggio per andare alla fiera di Pauullo, stasera mando auanti sotto la cura d'vn mio Valletto quella poca famiglia bassa, e stalla, che in questa occasione hò pensato di condur meco. Farà egli capo da voi per li bisogni occorrenti, portando da me tal ordine, e seben sò, che la diligenza vostra non aspetta, ma preuiene li ricordi, tuttauia hó voluto scriuerui la presente, la quale sarà più tosto caparra della mia gratitudine, che sprone alla vostra amoreuolezza. E state sano.

AL MARCHESE D' ESTE.

SE io haueßi hauuto notitia della venuta, come hò inteso l'arriuo del Signor N. N. costà, non l'hauerei lasciato partire senza qualche concomitante segnale della molta stima, che fò di lui. Mà supplirà adesso la presente mia, con la quale dichiaro di voler essere à parte di tutti i fauori, che V. E. si compiacerà di fargli non meno in riguardo del suo merito, che della mia raccomandatione. E per non lasciar cosa, che possa manifestar bene la qualita della mia premura, con ogni maggior affetto la prego à darmi in questa occasione particular certezza della sua cortesia, mentre per fine le bacio le mani.

ALLA PRINCIPESSA SVOR ANGELA CATTERINA D'ESTE.

PEr l'indugio della lettera di V. E. che m'è ſtata reſa ſtaſera ſul tardi, e per la preuentione del Signor Duca, che quattro giorni prima m'haueua dimandato Stefano mio Muſico, non hò potuto mandarlo hoggi da lei conforme al biſogno, che moſtra d'hauerne. Naſcendo nuoua occaſione compiacciaſi di farmene anticipata mẽte auuiſato, che trouerò maniera d'eſequire, come deſidero di meritare li comãdamenti di V. E. alla quale bacio di tutto cuor le mani.

AL CARDINAL FILONARDI.

DElli due ordini riceuuti da V. S. Illuſtriſs. l'eſecution d'vno non è in poter mio, eſſendo per decreto inuiolabile eſcluſe dal beneficio d'habitar quelle Caſette le perſone foreſtiere, come ſono le raccomandate da lei, alla quale ſeruirò nell'altro di procurare con ogni ſtudio la ſpedition delle cauſe loro. Hauerei deſiderato, che V. S. Illuſtriſs. foſſe entrata al poſſeſſo della ſeruitù mia in maggior occaſione, ma forſe hà voluto eſercitare con me in poca coſa l'autorità ſua, per hauer più toſto riguardo alla debolezza delle mie forze, che all'affetto d'vn ottima voluntà: anche di queſto fauore le dò gratie, & aſpettando la gratia d'altri finiſco nel baciare á V. S. Illuſtr. le mani.

AL

AL GOVERNATOR DI BRESCELLO.

LE Zigane, che l'altro giorno raccomandai in nome della Signora Principeſſa Giulia mia ſorella, e mio ancora, ſe ne ſon tornate quà riferendo, che poco habbia loro giouato la noſtra interceſſione. Non hò potuto crederlo, perche hó moltiſſime proue, che V.S. è ſolita di commettere più toſto eccesſo, che difetto nel ſodisfare alle noſtre dimande, doue l'amoreuolezza ſua hà luogo di farlo, come hà nella preſente occaſione. Tuttauia hò ſtimato bene di venire à queſto nuouo ricordo, il quale moſtrerá tanto meglio il deſiderio noſtro, che dette pouere donne reſtino cõſolate, e l'obligo ſuo di conſolarle in coſa per ſe ſteſſa giuſta, e per la promeſſa di V.S. neceſſaria. Dio N.S. le conceda ogni felicità.

ALLA COMVNITÀ DI NONANTOLA.

SPero, che habbiate da farmi vn piacere, e cõ queſta fiducia vẽgo à dimádarlo. N.N. voſtro cõpatriota deſidera l'officio di Cancelliere hauendo preſentito che frà poco tempo ſarà vacante. Mẽtre naſca tal occaſione non vi ſcordate del ſuo deſiderio, ne del mio, che accompagna il ſuo, tuttauolta però che l'inſufficienza di lui non impediſca l'vſo dell amoreuolezza voſtra, & il frutto della mia raccomandatione. E Dio vi mantenga lungamente ſani.

AL DVCA D'VRBINO.

IL Dottore Aleſſandro Maſini dalla Pergola, imputato d'vn' homicidio vorria preſentarſi, per moſtrare, che quando pur l'haueſſe commeſſo, ſarebbe ſtato con tanta prouocatione, che ragioneuolmẽte douerìa chiamarſi neceſſaria diſeſa. Ma per hauere diuerſe grauiſſime cagioni di poca, anzi di neſſuna cõfidenza nel giudice ordinario, gli pare honeſto, che la cauſa ſia fatta da qualchedun'altro, e pare à me ancora, che queſto ſuo penſiero s'accoſti molto alla conuenienza, perciò ſupplico V. A. che voglia degnarſi di commetterla, doue più inclinerà il ſuo guſto, che ſe ben ciò hà natura di giuſtitia, nondimeno da lui, & da me ſarà riceuuto con ſentimento di gratia. E per fine bacio à V. A. le mani.

AL PODESTA DI CARPI.

VI raccomando Pietro. N. con ogni caldezza, e con molta ſperanza di frutto, ne poſſo moſtrar premura, ò confidenza minore, ſe voglio pareggiare il ſuo biſogno, e l'amoreuolezza voſtra, alla quale cercherò, che in tutte l'occaſioni ſia eguale ancora la corriſpondenza della mia gratitudine. E col fine vi auguro ogni contento.

AL

AL CARDINAL D'ESTE.

LA predica di Baiſo è di fra Paolo Maria, e l'obligo ſarà tutto mio, così và giuſtamente diuiſo il fauore da V.S. Illuſtriſſima conceduto. Per la Caſa della mia Commenda darò gli ordini opportuni, acciòche ſia preferita quella pouera vedoua da lei protetta: e benche molti habbiano ſcritto per diuerſe perſone, gli offici però de gli altri non fan contraſto all'interpoſitione de'ſuoi, i quali per l'autorità di V. S. Illuſtriſſima cõ eſſo meco deono eſſere da me riceuuti non come raccomandationi, ma più toſto come comandamenti. E le bacio le mani.

AL GOVERNATOR DI CARPI.

DAlla Vicaria del moniſtero di S. Baſtiano furono corteſemente preſtati alcuni denari ad vn tal Domenico della Violanta poco auanti, ch'egli paſſaſſe all'altra vita: gli heredi del quale ricercati più volte del pagamento non hanno dato mai pur vna buona parola, non che altra ſodisfattione. Vorrebbe conſeguire coteſta Madre ſenza contraſto il ſuo, ma conoſcendo la parte troppo facile à litigare hà ſtimato d'hauer biſogno del fauore di V.S. e di poter hauerlo mediante la mia raccomandatione.

La prego, che voglia ordinare, che con ogni possibile celerità sia veduta, e terminata la giusta pretensione della sudetta Monaca, ne posso dubitare della sua prontezza, stante la natura dell'occasione, che l'inuita ad acquistare doppio merito di pietà con Dio, e d'amoreuolezza con me, che per fine la saluto di cuore.

AL CONTE DI CIANO.

VOrrei in tutti i modi da V.S. vn piacere, & altrettanto me lo promette l'amoreuolezza sua, quanto faccia il mio desiderio. Sò, che hà negato à N.N. la licenza d'andare per lauoratore di certo podere, la prego à concedergliela per amor mio, non ostante qualunque renitenza, che haueſſe di farlo. In questa occasione ella vede la parità della mia confidenza col suo particular affetto, & in altre vederà la conformità della mia gratitudine col suo molto merito. E per fine saluto V. S. di cuore.

AL CAPITAN TOMASO BARTOLI.

HAuendo accompagnato con particular affetto gli sparagi, che vi è piaciuto di mandarmi, non era poi necessario, che gli accompagnaste con alcuna scusa, perche le cose in tal modo donate non

sono

ſono mai di poco merito, qnando ben ſoſſino di poco valore. Però le dimoſtrationi dell' amoreuolezza voſtra mi giungono cariſſime ſempre, e della preſente, che da me è ſtata molto gradita, vi ringratio anche molto, come vi auguro per fine ogni contento.

AL DOTTORE N.N.

HEbbi le voſtre ſotto li 21. del paſſato, mi furono care, come dimoſtrationi dell' animo voſtro amoreuole, e mi piacquero i diſcorſi, come fondati in molta probabilitá. Seguitate pur nello ſcriuermi ogni ordinario, che cosi facendo continuerete à me il guſto, & á uoi il merito. Dio vi tenga ſano.

AL MARCHESE ENZO BENTIVOGLIO.

RIngratio V.S. dello Sturione, col quale hà voluto confermare il credito, che la ſua corteſia tiene con eſſo meco, deſiderando di riceuere qualche ſegno della ſua confidenza ancora, per poter aſſicurarla della mia affettione. Non laſci ſe ſteſſa ſenza la proua di queſta mia voluntá, ne me ſenza l' occaſione, e ſenza il guſto della proua. Che per fine ſaluto V.S. con tutto l' animo.

AL CARDINAL LODOVISIO.

VNa tale N.N. hà fatto porgermi col mezzo di persona religiosa certo memoriale da mandare à V. S. Illustriss. col quale narra alcuni successi di risentimento, di prigionia, e d'esilio, mostrando frà l' altre cose gran zelo della riputatione. Son degne d'ogni stima, non che d'ogni fauore le persone honorate, però la raccomãdo all'autoritá di V.S. Illustriss. con molta speranza, che sia per aiutarla, quando la troui capace, secondoch' è bisognosa del suo patrocinio, il quale, come non può essere senza frutto, così non dee esser collocato male. E supplicando V. S. Illustrissima à permettere, che l' obligo mio la muoua altrettanto à comandarmi, quanto la sua cortesia mi dà speranza delle sue gratie, resto con baciarle senza più le mani.

A DON LODOVICO NICOLINI.

NElla parte, che mi hauete data d'essere arriuato in Roma, non concorre rispetto alcuno più efficace dell'amoreuolezza vostra, la quale, ancorche hauesse principio da qualche obligatione, conforme à quello, che per modestia voi dite di credere, nondimeno la maniera, con che l'vsate, è tanto buona, che

la

la rende molto ben capace del merito particulare, che preſſo me conoſcerete d'hauere, ſe di me vi valerete nelle voſtre occaſioni, come potete fare, e come deſidero, che facciate ſpeſſo con ogni ſicurtà. E Dio vi ſia propitio ſempre.

AL PADRE N.N.

LA propenſion mia verſo li ſudditi di queſta Caſa è grande, e verſo quegli in particulare, che col merito della virtù mi neceſſitano ad hauerli maggiormente cari. Però V.R. può ſtar ſicura d'eſſerſi auãzata altrettanto di ſtima con me, quanto di profitto nelle ſcienze: e come gradiſco l'affetto, che l'hà moſſa à dedicarmi le ſue concluſioni Theologiche, coſí hauerò guſto, che qualche occaſione muoua la ſua confidenza à prouare la mia gratitudine. E per fine le auguro ogni deſiderato contento.

AL PRINCIPE FILIBERTO DI SAVOIA.

A fauore di Carlo Nicci Siciliano, raccomandato da V.A. hò paſſato caldiſſimi offici, per ſeruire al guſto di lei, e per corriſpondere all' obligo mio di ſeruirla. Spero ancora, che non ſaranno ſtati infruttuoſi, poiche mi ſon dichiarato d' eſſermi moſſo

á contemplatione di V.A. il merito della quale influisce sempre forza particulare all'opera mia. Però douerà ella riconoscere assolutamente ogni buono effetto, che ne segua, dal valore dell'autorità sua, e non dal concorso della mia intercessione. Per fine bacio di cuore á V. A. le mani.

AL CARDINAL BENTIVOGLIO.

L'Essere così presto rimaso senza moglie il Signor Annibale Nipote di V. S. Illustrissima è vn presagio manifesto, ch'egli doueua passare ad altro stato, e che quella non era la sua propria vocatione, però è stato effetto di prudenza grande l'hauerlo questa seconda volta proueduto d'vna sposa migliore, applicandolo alla Chiesa, in riguardo pure del genio di lui medesimo. Le rendo moltissime gratie dell'auuiso, col quale s'è compiaciuta d'accomunarmi il gusto, che hà di tal risolutione, per assicurarmi della sua cortesia con questo fauore, come vorrei che facesse con altri, e con quello de' suoi comandamenti in particulare da me pretesi non men ~~obligato~~ *ser obligo* di seruitù, che per desiderio di merito con V.S. Illustrissima. E le bacio senza più le mani.

AL

AL CONTE CESARE MOLZA.

Hò riceuuto le lettere di V.S. ſotto li 14. & 17. ſtante, e dalla loro lettura il ſolito guſto; il qual riſpetto dee mantenere viua nell'animo ſuo non meno la diſpoſitione di continuare, che la certezza di meritare con eſſo meco. E la ſaluto di cuore.

A DON BARTOLOMEO MALPIGLI.

NElla forza è ſtata pari la voſtra lettera alla viua voce, perche io conſidero il merito, e non il modo della voſtra interceſſione. Non mancherò di far officio per lo contenuto del memoriale, conforme al deſiderio, che ne moſtrate, ma ſe voi credete che il voſtro ritorno poſſa eſſere vtile à voſtro Nipote, il quale dopo la voſtra lontananza s'è laſciato guaſtare dalle male compagnie, io lo ſtimo neceſſario, per rimetterlo sù la buona ſtrada col buono eſẽpio, che muoue più gagliardamenre d' ogni ricordo. E perche il biſogno di lui, & il voſtro affetto vi ſuggeriranno quello, che ſia eſpediente, ſenza più mi raccomando alle voſtre orationi, con augurarui da Dio ogni contento.

AL PODESTA. DI N.

SE voſtro figliuolo tornaſſe hora à Caſa ſenza vedere il fine della preſente campagna, cõtuttoche haueſſe maggior occaſione di quella, che adduce, farebbe vn'attione contraria al ſeruitio proprio, & al mio guſto. Procurate di farlo quanto prima auuertito del ſuo bene, e del mio ſenſo, che tal ricordo valerà forſe più d'ogn'altro motiuo. Scriuo per lui al Conte Vezzani, e lo raccomando al Maſtro di Campo ancora, paſſando gli offici in modo, che gli ſaranno di giouamento conforme al voſtro deſiderio, & alla mia inclinatione, ma biſogna ch'egli ſia men delicato, ſe vuol eſſere più ſodisfatto. E Dio vi proſperi.

AL DVCA DELLA MIRANDOLA.

NEl ritorno di quei Signori di Maſſa hà voluto V.E. farmi prouare vno de ſoliti frutti della ſua molta corteſia. Queſto fauor vuole, che le ne renda gratie particulari, e gliele rendo, come la ſeruirò ſempre, che mi comanderà, ma ricordiſi, che la memoria dell'obligo mio non hà biſogno di rinouatione, ma d'occaſione. Et à V. E. bacio la mano.

AL

AL VESCOVO DI POLIGNANO.

PEr hora basta l'informatione da V.S. mandata, se occorrerà poi altro, ne l'auuiserò con quella confidenza, che ricerca l'intrinseca nostra amicitia. Et aspettando da lei corrispondenza nella sicurtá, e continuatione nell'affetto la saluto con tutto l'animo per fine.

AL PRINCIPE DELLA MIRANDOLA.

GIustissima è la fiducia di V. E. con esso meco, poiche dalla parte sua hà per fondamento il merito, e dalla mia l'obligo, però mi rincresce di non poter hor hora corrispondere al suo desiderio nella dimanda, che mi fà d'vn Terzuolo, e d'vn paio di sparuieri. Non fù mai tanto pouera d'vccelli la mia strozzeria, come al presẽte si ritroua, da vn solo Astore, e da vno sparuiere in fuori gli altri tutti mi sono andati à male, e pure ne haueua buona quantità. Mi raccomanderò alla cortesia d'alcuni amici, che si dilettano di tal sorte di caccia, perche vorrei in tutte le maniere, ch'ella hauesse l'intento suo, e che l'hauesse mediante l'opera mia, come hauerò io il mio gusto, se mi verrà fatto di seruire à quello di V. E. alla quale bacio senza più la mano.

AL

AL MARCHESE CARLO RVINI.

NOn ſono altrimenti le coſe, che porgano à V.S occaſione di moſtrarmiſi così amoreuole, come fà in ogni tempo, ma più toſto la natura ſua sá conuertir tutte le coſe in occaſioni di vſar meco l'amoreuolezza, ſecondoche teſtifica il ritorno di Floreſtano Cauallerizzo, accompagnato con vna gratioſa lettera, che contiene encomi delle qualità di lui, & eccesſo dell'affetto di lei. Queſte dichiarationi di partialità tanto grande verſo la perſona mia danno á vedere quanto ſia fondata bene la ſtima, in che tengo la ſua, il merito della quale, come hà da me corriſpondenza d'obligo, così l'hauerà d'opere ancora in tutto quello, che ſarà in ſuo ſeruitio, & in mio potere. E ſaluto caramente V. S. per fine.

AL PRINCIPE DI MASSA.

SE haueſſi hauuto pur vna minima notitia, che quel Cauallo foſſe à V. E. coſí caro, come hora mi vien detto, meriterebbe più toſto biaſimo d'inconſideratione, che titolo di confidenza la dimanda, che l'altro giorno m'induſſi á farne, & hora che lo sò, è neceſſario, che ne deponga affatto ogni deſiderio, per non abuſare l'eccesſo della corteſia, con che ſi com-

compiace d' offerirmelo. Sarebbe male, ch' ella ſe ne priuaſſe hauendone biſogno grande, & io offenderei tr oppo la conuenienza, ſe non oſtante l' informatione del ſuo biſogno l' accettaſſi. Intendo ancora che il Signor Marcheſe di Carrara hà particular guſto di caualcarlo, e queſto altro riſpetto aggrauerebbe il mancamento, ſe penſaſſi, non che ſe acconſentiſſi all' effetto di tal oblatione. La metto però á conto di fauor riceuuto, e naſcendomi occaſione di ſeruirla, premerò altrettanto nella ſodisfattione del mio debito con lei, quanto V. E. preme nell'euidenza del ſuo affetto verſo di me. Intanto le bacio la mano.

A DONNA GIVLIA FELICE D' ESTE.

HÒ tardato qualche poco à far riſpoſta all' vltima di V. S. Illuſtriſſima in fauore di quel Sacerdote, che haueua biſogno dell' opera mia, per dare auuiſo d' hauerla ſeruita, come hò fatto, e non per dar intentione di ſeruirla. Non hauerei animo di dire, che l'obligo mio foſſe effetto del ſuo merito, ſe all'occaſioni non produceſſe effetti di ſuo guſto. Vſi pur con me l' autorità della ſua confidenza, quando le occorre, che facendo ſtima grande della perſona ſua, non potrò farne poca de' ſuoi comandamenti. E per fine bacio à V. S. Illuſtriſſima le mani.

A N. N.

INtendo, che vi portate così bene nel maneggio di cotesti intereſſi, che ognuno commenda la voſtra ſufficienza, e la mia elettione; e perche ſon certo, che farete quaſi tanta ſtima del mio guſto, quanta dell'altrui lodi, mi dichiaro ſodisfattiſſimo dell'avoſtra diligenza. Seguitate, come hauete comincio, che acquiſtando continuamente maggior merito di ſeruitio, hauerete fondamento da pretendere maggior premio delle voſtre fatiche. E Dio vi contenti.

AL CONTE TIBVRTIO MASDONI.

COl preſente ordinario accuſo à V. S. tre lettere, la prima delli 17. e l'altre due ſotto li 20. ſtante. Godo, che continui à ſcriuermi con tanta eſatezza, come fà, ne laſceró occaſione d'aſſicurarla del mio guſto, per certificarla del ſuo merito. E con queſto ſaluto V. S. di cuore.

A MONSIGNOR AGOSTINO MASCARDI.

DA V S. non può eſſere vſata mai inuano la confidenza con me, che ſtimo la perſona ſua meriteuole d'ogni affetto, & il ſuo merito degno d'ogni

d'ogni piacere, però all'arriuo dell'vltima lettera in materia di quella rinontia hò ſcritto ſubito, che ne ſia riſuegliata la pratica, e maneggiata ancora con titolo di mio proprio intereſſe, per facilitar maggiormente la concluſione, la quale intanto riuſcirà di mio guſto, inquanto ſarà di ſuo comodo. E me le raccomando per fine.

A D. ASCANIO ORDEI CANONICO REGOLARE LATERANENSE.

NOn hà perduto V. Paternità il merito del deſiderio, che teneua di viſitarmi, hò ben io perduto il guſto, che tal dimoſtratione dell'amoreuolezza ſua m'hauerebbe recato: à riſtoro del qual danno riceuo l'officio, con che hà voluto ſcuſarſi meco di coſa, che hà più biſogno di ringratiamento, che di ſcuſa. Et aſſicurandola di gradir l'affetto, come ſtimo il valore di V. Paternità, reſto con augurarle per fine ogni contento.

A MONSIGNOR AGOSTINO MASCARDI.

COnoſco il merito della confidenza di V. S. onde non poſſo mancar di corriſponderle con effetti di molta partialità in tutto quello, che vederò

eſſer neceſſario per ſuo ſeruitio. Già è rauiuato il negocio, conforme al ſuo deſiderio, ch' è diuentato mio proprio per l' intereſſe, che hó ne' ſuoi intereſſi, e ſe giungerà á quel fine, che da me ſi vorrebbe, ſentirà ella il frutto de' miei offici, & io parteciperò della ſodisfattion ſua, alla quale coopererò ſempre volentieri, come ſon tenuto à far ſempre. E col fine prego à V. S. ogni proſperitá.

AL GENERAL DELLA COMPAGNIA DEL GIESV.

POco in ſe ſteſſo è veramente quello, che hò fatto, ma pochiſſimo, e quaſi nulla mi rieſce, quando conſidero il merito grande della Compagnia, però il ringratiamento di V. Paternità moſtra più toſto eccesſo di gratitudine, che occaſione d' obligo. Con tuttociò non ricuſo, anzi volentieri accetto l' offerta dell' orationi, e de' ſacrifici, perche ne tengo biſogno, e poſſo riceuergli à ſegno d' affetto, ancorche non mi ſiano douuti in ragione di contracambio. E col fine ſaluto V. Paternità di cuore.

AL DVCA DELLA MIRANDOLA.

TRa la malattia dell' Infanta mia Signora grauemente afflitta da vna riſipola nella gola, e la quan-

quantità delle visite non hà potuto il Signor Principe Galeotto sbrigarsi, che molto tardi, & essendo sopraueuuta la notte haurei creduto di mancare più che troppo, se da quell' hora hauessi lasciato partirlo, come in tutti i modi voleua fare. Mi son preso con V.E. sicurtà di trattenerlo per suo comodo, e per mio gusto sino à dimattina, hauendo risoluto ancora di rimandarlo in carrozza: potrà intanto riceuer qualche ristoro della fatica durata nel venire in quà sù le poste, & io allungherò questo poco la sodisfattion mia di godere della sua dolcissima conuersatione. Per tanti riguardi non men d' affetto, che d' obligo conoscerà V.E. che da me si fà con lei à gara nella gelosia delle cose, che le son care, & haurà cagione di restar maggiormente appagata dell' indugio, che non sarebbe rimasa della celerità del ritorno. E col fine della presente le bacio la mano.

AL PADRE GIO: BATTISTA SPADA DOMENICANO.

NElla misteriosa ruota fatta da V. Paternitá, & inuiatami haurò maggior occasione d' ammirare l' acutezza del suo ingegno, che di far proua del mio. El hò riceuuta più tosto come nuouo segnale dell' amor di lei, che per testimonio del mio

merito troppo aggrandito nell'affettuosa stima, che le piace di farne, onde non posso accettarla senza offesa della veritá, non che della modestia. Ma contuttoche mi bisogni hauere sentimento diuerso dal suo giudicio, resto nondimeno tenuto all' amoreuolezza sua di questo eccesso d'amoreuolezza. Che sarà il fine, col quale auguro à V. Paternità ogni contento.

AL DVCA DI TORSI.

ACcioche V. E. non habbia difficoltà nel prestar ogni maggior fede al Conte di Salto nel negocio, che da lui intenderà, vengo à significarle, che da me porta ordine particolare di comunicarglielo, e di ricercare il fauor suo ancora. Piacciale di sentirlo volontieri, e d' accettare la relation sua per testimonio del mio desiderio, che in altre occasioni sarò pronto à seruire, come in questa son facile à pregare, e le mostrerò d'hauer prontezza eguale all'obligo mio, secondoche tengo confidenza pari alla sua cortesia. E rimettendomi à detto Caualiere bacio col fine à V. E. la mano.

AL

AL CONTE GIULIO AGNELLI.

L'inclination grande moſtrata dal Signor Duca nel fauorire in quel negocio il mio deſiderio nõ pregiudica all'amoreuolezza, con che V.S. mi hà procurato il fauore, anzi m'è di maggior obligo l'hauer nell'iſteſſo tempo hauuta cagione di valermi del ſuo affetto, e di ſperimentare la corteſia di S.A. Cõtentiſi di preſentare in mio nome la congiunta lettera, che cõ tal preſentatione coopererà in parte ancora al ringratiamento, che paſſo, come hà cooperato già alla gratia, che hò riceuuta. E rallegrandomi con V.S. della confermatione nella ſolita carica, come di nuoua approuatione del ſuo merito la ſaluto caramente per fine.

AL MINISTRO DELL'ACCADEMIA DELLO SPIRITO SANTO DI FERRARA.

IN eſecutione dell'offerta ſcriuo al Bondinari l'anneſſa cercando d'aſtringerlo con la ſignification del mio guſto á ſeruir volontieri à quello di coteſti Signori Accademici con l'interuento della perſona, e con l'eſercitio della ſua virtù, e mando à V.S. la lettera, perche faccia ſubito hauergliela. Spero, che ſi riſoluerà à deponere la renitenza grande fin'hora

mostrata, per acquistar merito con loro, e per non perderne con me, che non hò lasciato mai senza effetti della mia gratitudine le proue dell'amoreuolezza sua. E per fine saluto V.S. di cuore.

AL GOVERNATOR DI REGGIO.

SE l'attione di N. N. restasse affatto impunita, ò leggiermente punita, s'introdurebbe vn' abuso pernitiosissimo al seruitio publico, che gli officiali di militia perderiano l'autoritá, & i soldati l'obedienza. Non bisogna dunque comportare in modo alcuno, che la temerità di detto N. passi in essempio, ma è necessario mortificarlo ben bene, accioche duri altrettanto il timore della pena, quanto la memoria dell'eccesso: & io crederei, che fosse medicina molto propria vna prigionia di sei mesi almeno. Ma dico il parer mio solamente per dirlo, e non per ordinarlo, che doue si tratta di giustitia, non vò ricordar altro, che l'obligo di farla. E senza più saluto V.S. con tutto l'animo.

AL DVCA DELLA MIRANDOLA.

CON indicibil contento hò inteso, che la febre há lasciato V.E. alcuni giorni sono, e ch'ella hà cominciato à lasciar il letto. La stretta parentela, che

hò

hò con lei, & i continui fauori, che da lei riceuo, mostrano, che i suoi auuenimenti non ponno essere senza mio grande interesse: ma sia certa, che la premura dell'affetto non cede alla necessità dell'obligo, e che adesso hò particolar gusto della sua conualescenza, come tengo sempre infinito desiderio della sua salute. Le cagioni, che fanno inuiarmi quest'officio, mi fan credere ancora, che incontrerò la sodisfattione di V.E. e che passerò in maggior grado di merito presso la sua cortesia. E per fine le bacio la mano.

AL CAPITAN GIVLIO CESARE CODEBO'.

DEsidero, che durante la presente campagna trattiate col vostro Alfiere in modo, che non diate neanche pure vna minima ombra, che fra di voi siano passate l'amarezze, che sono passate: cosí ricerca il seruitio di sua Maestà, e col mezo di tal riguardo sodisfarete al debito vostro, & incontrerete la mia sodisfattione ancora. Finito poi detto tempo haurò io particular cura d'aggiustarui subito insieme, ne vi riuscirà difficile l'hauere intanto vn poco di patienza, se cõsidererete la gran connessione delle vostre cariche, la quale obliga non men l'vno, che l'altro ad vna total conformità di voleri, e d'opere. Scriuo all'Alfiere il medesimo, onde hauendo mostro ad amẽdue

la neceſſità della buona intelligenza, con ſoggiungere appreſſo qualche motiuo del mio ſentimento, m'aſſicuro, che non laſcerete d'eſequire tutto quello, che vi ſignifico, poiche vi ſignifico ſolamente ciò, che conuiene. E Dio vi proſperi.

A N. N.

LE buone opere trouano ſempre qualche contraſto, ma la diuina miſericordia non è mai ſcarſa d'aiuto, e voi l'hauete prouato in queſta occaſione, amalandoui nell'entrare in viaggio, e guarendo poi nell'arriuo in Aleſſandria. Godo molto, che ſiate affatto libero del male, come ſommamente mi duole della mortalità de' poueri ſoldati, ancorche foſſe antiueduta, come accidente aſſai proprio della guerra: ma quanto più s'auuanza la diſgratia loro, tãto maggiormente conuiene, che s'auualori la pietà voſtra. Altre volte vi ſete meſſo con ogni franchezza da voi ſolo ad impreſe grandi, & hora nel maneggio della preſente pare, che contra il voſtro ſolito diffidiate troppo. Quello, che nel voſtro concetto hà quaſi dell'impoſſibile, non patiſce difficultà alcuna nella mia conſideratione, e ceſſerà parimente nella voſtra ogni dubbio, ſe ſpererete tanto della bontà celeſte, quanto temete delle voſtre forze. Sù sù animo, e

cuore,

cuore, ſeruiamo a Dio, ne Dio ci abbandonerà, non riſparmiate giá ne caſi neceſſari, che la voſtra carità riceuerà da me ogni neceſſario ſoccorſo. Douete hauer due fini la ſalute dell'anime, e de' corpi, e ſe ben ſon certo del voſtro zelo, nondimeno il mio vuole, che reiteri queſto importantiſſimo ricordo. Tanto è vero, che nell'occorrenze conuiene allargar la mano, quanto che non ſi hà da ſpendere ſenza cagione il denaro, ma voi ſete non men prudente, che pietoſo, come ricerca l'officio, nel quale con voſtra lode, e cõ ſeruitio comune hò impiegato l'habilità voſtra, onde ſenza più finiſco, con augurarui ſanitá, e contentezza.

AL SIGNOR N. N.

VOlentieri mi ſono adoperato, perche V. S. riceua ogni guſto nell'inſtanza del ſaluocondotto fatta al Signor Duca mio Padre, & in qualunque altra occaſione le moſtrerò l'iſteſſa prontezza di voluntà, e d'effetti. Spero, che habbia da fare in ogni tempo conoſcere, che non meriti biaſimo ne la ſtima, che fò di lei, ne la protettione, che tengo de ſuoi huomini, i quali à torto furono l'altro giorno fatti autori d'alcuni eccefſi, come s'è poi giuſtificato, onde la falſità dell' imputatione há ſeruito per pro-

ua

ua d' innocenza: ma di gratia procuri, che nell' auuenire confermino il concetto, che hanno acquistato adesso, che non può far meglio per interesse proprio, e per beneficio loro. Temerãno più i nemici il buon nome, che l' armi della sua famiglia, gli amici ne sentiranno consolatione, e n' hauerà V. S. lode, conforme alle qualità della sua nascita, che l' obliga à far in ogni tempo attioni degne di lode. E col fine la saluto di cuore.

AL CAVALIER N.N.

QVesto mondo è la stanza propria delle disgratie, douc n' hà la parte sua ognuno, e come nelle cose presenti la miseria sola è senza inuidia, così la virtù, che di tutte è la maggior ventura, hà con questo vitio guerra perpetua. Intesi la calunnia, la quale fù conosciuta subito, che comparue, non le giouando per occultare se stessa, e per ingannare gli altri la maschera d' vn finto zelo. Burlateuene, che vna malignità tanto sciocca non dee generare sentimento d' indignatione, ma di riso; quanto á me credo, che l' inuentore non possa riceuere castigo più graue del disprezzo, e che sia per arrabbiare vedendo, che il colpo non hà smossa niente la persona vostra da quel luogo di gratia, che presso me hauete sem-

ſempre hauuta. State dunque di buona voglia, che gli darete queſt'altra mortificatione ancora, e ne' voſtri biſogni valeteui del deſiderio, che tengo di procurarui ogni bene, che intanto reſto con augurarnelo per fine.

ALLA SANTITA DI PAPA VRBANO OTTAVO.

SApendo già la Santità Voſtra li motiui propri della riſolutione preſa dal Signor Duca mio Padre d'entrare ne Frati Cappuccini, à me non reſta più altro da ſignificarle, che la rinontia fatta da S. A. de gli ſtati, e la mia ſucceſſione ne i medeſimi. Dalla quale viene per neceſſaria conſeguenza l' obligo di baciarle i ſantiſſimi piedi, e di riconoſcerla con tal atto d' obedienza figliale per capo di Santa Chieſa, e per Padre vniuerſale de i Principi Cattolici. A voſtra Beatitudine conuengono diuerſi attributi, ma in queſta occaſione ſtimo particularmente conſiderabile quello di Santiſſimo Padre, poiche mi ritrouo in età aſſai tenera ſenza madre, & hò perduto il Padre, ſe perdita può chiamarſi il paſſaggio di S. A. dalla morte del ſecolo alla vita della Religione. Humilmente dunque ricorro al paterno affetto di Voſtra Santità ſperando, che vorrà non ſolo riuolgere gli

occhi

occhi al mio biſogno, ma concedermi la protettione della ſua gratia ancora, per ſoſtegno de gl'intereſſi di queſta Caſa. Renderà la preſente il Conte Camillo Molza, e rappreſenterà inſieme col teſtimonio della ſua viua voce la total mia reſignatione nell'appoggio ſicuro di V. Beatitudine alla quale per tediarla meno bacio ſenza più di nuouo li ſantiſſimi piedi con augurarle altrettanto propitio il Cielo nella conſeruatione, quanto l'è ſtato nell'eſaltatione.

AL CARDINAL LODOVISIO.

NOn è ſtrano, anzi neceſſario, che io habbia in V.S. Illuſtriſſima particular confidenza nelle coſe, doue tengo premura non ordinaria, hauendo trouato ſempre in lei non meno profitteuole l'autorità, che diſpoſta la corteſia. Premo infinitamente, e vorrei vnicamente, che la Chieſa di queſta Città foſſe conferita à monſignor N.N. ne conoſco mezzo maggiormente opportuno del patrocinio di V. S. Illuſtriſſima, ſul quale appoggio il negocio, e fondo la ſperanza d'ogni buon ſucceſſo, aſtenendomi di paſſar immediatamente con N. S. officio di ſorte alcuna, per non andar contra il ſenſo di S. Beatitudine in materia di ſimili nominationi. Laſcio però libera al parer di lei la riſolutione di far motto del mio

guſto,

gusto, ò nò, poiche la strada vera d' incaminar bene questa pratica non può essere prescritta meglio à V. S. Illustrissima, che dalla prudenza sua propria. Il soggetto per l'integrità della vita, e per altri laudabili requisiti è noto à lei, & à S. Santitá, la quale in vn'altra vacãza mostrò già informatione, & inclinatione. Concorreranno de gli altri, secondoche si fà in queste occasioni, ma per degni rispetti desidero l' esclusion de gli altri per l'inclusione del sudetto Prelato. V. S. Illustrissima che molto intende, e che può altrettanto, degnisi, la supplico, d' accordare la voluntà con le forze, per fauorire il mio desiderio, che sarà dal canto suo dimostratione d' affetto grande, e produrrà dal mio infinita obligatione. E per fine bacio à V. S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL BORGIA.

HA da sentir bene V. S. Illustrissima, che io ricorra al mezzo di lei frequentemente, poiche l' vso della mia confidenza è vn confronto della sua cortesia, gli effetti della quale sono accompagnati sempre da molta autorità. Vorrei, che Monsignor N. N. haueſſe la Chiesa di questa Città, anzi non sò volere per quello, che tocca al mio gusto, altri che lui, hauendomi reso partiale della sua persona la bon-

bontà de'ſuoi coſtumi, che ſecondo me fan vedere, ch'egli ſia fatto à poſta per la dignità, e cura Epiſcopale. Se V.S. Illuſtriſs. hebbe mai penſiero di certificarmi del ſuo affetto, queſta è l'occaſione di darmene particular euidenza, ne poſſo credere, che ſia per far poco in coſa, doue può fare aſſaiſſimo, e fauorirme in eſtremo col fare aſſai meno di quello, che può. Non sò ſe ſia meglio tacere, ò dichiarare la premura, che hò in queſto negocio, ma ſarà meglio quello, che parerà alla maturità del ſuo giudicio, al quale mi rimetto con aſſicurarla, che quanto più m' obliga, tanto più fà deſiderarmi di reſtarle obligato. E col fine bacio à V.S. Illuſtriſs. le mani.

AL DVCA DI MANTOVA.

DAll'eſecutione de'cenni di V. A. mi viene tanto guſto, & honore, che nel ſeruirla acquiſto più toſto obligatione, che merito. Trouerà il ſuo ſegretario pronta l'opera mia, ſempre che mi ſignificherà il ſuo biſogno, che coſí conuiene all'autorità di V. A. con eſſo meco, & al grado ch' egli hà nel ſeruitio di lei: la qual ſupplico à comandarmi ſpeſſo, e ſe reſterà di farlo, hauerò cagione di temere, ò che non gradiſca la continuatione della mia oſſeruanza, ò che non habbia caro di continuarmi il fauore delle ſue gratie. E per fine bacio a V. A. le mani.

ALLA

ALLA DVCHESSA DELLA MIRANDOLA.

M'obliga V.E. col merito, e m'intereſſa con la fiducia nelle coſe di ſua ſodisfattione, come le moſtrerò ſempre, che mi naſcerà comodità di ſeruirla. E comparſo D. Geneſio Biti, il quale per eſſere da lei fauorito, è ſtato da me aiutato, e torna con la conſolatione, che deſideraua. Hauerò io ancora quella, che vorrei, s'ella mi comanderà ſpeſſo, come la prego à fare in riguardo altrettanto del mio guſto, quanto del mio debito. Et à V.E. bacio la mano.

AL CARDINAL VBALDINO.

MAndo coſtà per certa gratia l'eshibitor della preſente, che informerà V. S. Illuſtriſs. del mio ſenſo, il quale hà per ſe ſteſſo il fondamento della cõuenienza, & hauerebbe quello della ſperanza ancora, quando meritaſſe l'appoggio dell' autorità ſua. Sarei di penſiero d'incaminare il negocio nel modo, e ſcriuere nella forma, che intenderà, mentre paia bene alla molta prudenza di V. S. Illuſtriſs. che in ogni tempo dee eſſer ſempre moderatrice de' miei affetti, non che de' miei offici. Senta dunque volontieri l'eshibitor ſudetto, e fauoriſcami non meno d'aiuto nell' eſequire, che di conſiglio nel deliberare, ſecondoche

ricer-

ricerca il mio desiderio, che sottopongo con ogni confidenza al suo giudicio, come con ogni affetto il raccomando al suo patrocinio. Et á V. S. Illustriss. bacio senza più le mani.

ALLI PRESIDENTI DELLA N. N.

IN proposito di quello, che significai per li denari desiderati dalli Signori Cardinale, e Marchese Bẽ. tiuogli auanti il tempo dell' obligo, e la condotta del frumento, hò inteso vn non sò che, e s'haueßi potuto crederlo per vero, ne hauerei preso marauiglia grande. Vi ricercai, che per amor mio voleste concedere anticipatamente al merito di quei Caualieri il prezzo de gli vltimi ducento moggia, che il Marchese disperaua di poter far essere presentemente in Reggio, stante la maluagità delle strade, e contentarui, che in tanto facesse custodirgli à suo pericolo, e fortuna sopra li granai di Gualtieri, doue si trouauano già per mandarli poi subito, che la stagione si mostrasse men rigorosa. Venne tanto conforme al desiderio la risposta, che io ve ne ringratiai, e fui medesimamente ringratiato da quei Signori hauendo scritto loro, che credeuate di fare in capo à sei, ouero otto giorni lo sborso di quattro mila ducatoni, vostre formali parole. Non è però seguito ancora l'effetto aspettato,

e douuto,

e douuto, anzi pare, che il negocio sia forse per mutar faccia, ò almeno per pigliar qualche lunghezza. Ricordateui, che l'intention datami è così chiara, che non ammette scusa d' errore, ò eccettione d' altra sorte, poiche le dimande, e le risposte sono specificatissime con le loro conditioni indiuiduanti in guisa, che non è possibile equiuocare. Pertanto sarebbe male, se si cominciasse à titubare, e molto peggio, quando il disordine s' auuanzasse più oltre, bisogna dunque rimediare in tutti i modi, e perche la necessità di farlo è palese, non sò temere della vostra prontezza, nondimeno soggiungo, che nel passare all' esecutione, come ogni ragion vuole, mi darete particular gusto con quelle conseguenze di vostro vantaggio, che douete francamente sperare dalla mia gratitudine. E Dio vi prosperi.

AL DVCA DI MANTOVA.

E Passato á miglior vita il Signor Duca mio Padre, il quale osseruaua V. A. con affetto singularissimo. Io, che hò hauuto così buon esempio, e che succédo particularmente in questa obligatione, mancherei troppo, quando lasciassi di continuare l' istessa seruitù, però in riconoscimento del dominio, che V. A. tiene sopra di me, vengo à darle auuiso

di tal perdita, assicurandomi la bontà sua, che sentirà molto dispiacere, e che m' hauerà pietà grande in così graue infortunio, nel quale mentre attendo da suoi comandamenti qualche consolatione, resto con baciar per fine à V. A. le mani.

AL CONTE D' OLIVARES.

MI bisogna passare con V.E. nelle sue tribulationi gl'istessi offici di pietà, che nelle mie da lei hó riceuuti, poiche Dio benedetto hà voluto quasi in vn tempo medesimo toccarci con la sua santa mano, leuando à me l' Infanta mia dilettissima Consorte, & à lei la Signora Marchesa di Liche sua vnica figliuola, ch' erano le più care cose, che haueßimo in questo mondo. Nel condolermi compatisco al suo dolore con affetto degno del suo dolore, e nel consolarla mi rimetto alla sua prudenza, la quale non mi lascia occasione di consolarla, ne del mio sentimento saprei portarle euidenza maggiore di quella, che può hauere dal proprio merito, che m' obliga altrettanto à desiderar di continuo la prosperitá sua, quanto á stimar molto la sua gratia. Et à V.E. bacio senza più la mano.

AL

AL CARDINAL MVTI.

V. S. Illuſtriſſima, che abbonda d'affetto, e di prudenza, hà ſaputo non ſolo hauermi pietà, ma recarmi etiandio conforto nella perdita dell' Infanta mia Signora: e ſe i primi moti d' vna paſſion vehemente foſſino capaci di rimedio, il fauor della ſua lettera di condoglienza poteua conſolarmi maggiormente ancora. Ma quella diſpoſitione, che non hà trouata nell'animo mio la corteſia di V. S. Illuſtriſſ., vi ſarà introdotta dall'autorità ſua, all'vſo della quale è riſeruato l' intero del mio ſolleuamento. E le bacio ſenza più le mani.

AL GRAN DVCA DI TOSCANA.

ERa pronta la lettera, per ſignificare à V. A. la naſcita del mio primogenito, ma cominciandoſi à temer ſubito della ſua ſalute fù ſoſpeſo l' atto di mandarla, per pigliar conſiglio dell'eſito. Ne vana è ſtata la paura, poiche Dio, che l' haueua dato, in pochi giorni l' hà riuoluto: però ſtante coſí breue interuallo, nel quale ſono occorſi l' vn preſſo l' altro queſti due accidenti di vita, e di morte, mi biſogna congiongere inſieme l'auuiſo loro. Ma in tal mutatione ſtà ſaldo l'oggetto di ſodisfare all' obligo mio, come

desidero di fare con la presente: e dandomi à credere, che sarà riceuuta in grado questa vniformità d' osseruanza particulare, confido che oltra il compatirmi vorrà consolarmi ancora, per vsar più largamente verso il mio bisogno l' affetto della sua cortesia. E per fine bacio à V. A. le mani.

AL DVCA D' VRBINO.

ESsendo succeduto ne' beni del Signor N. mio Zio per voluntà di lui, e di mia propria inclinatione nell' osseruanza, ch' egli portaua à V. A. vengo à dedicarle tutto me stesso: e quando sia con gusto di lei vserò nell' auuenire il titolo di seruitor suo, ma non potrò già conoscere d' hauerne meritata la gratia, se non me ne sarà dato il possesso dall' autorità di V. A. alla quale raccomando non solo questo mio desiderio, ma il bisogno ancora, che tengo nella presente dolorosa afflittione d' esser cortesemente non meno dalla prudenza sua consolato, che dalla sua tenerezza compatito. E per fine bacio á V. A. le mani.

AL

AL CARDINAL SANTA CECILIA.

BRamai ſempre la buona gratia di V.S. Illuſtriſs. mantenendo la ſperanza del merito con la viuacità del deſiderio, ma perche il merito non può ſtar ſenza effetti, deſiderai ſempre ancora di ſeruirla; però le rendo infinite gratie dell' occaſione, che me ne porge adeſſo col raccomandarmi Don Giorgio Tenda da Narni, per lo quale farò tutto quello, che poſſo, per operare, ch'egli habbia tutto ciò, che vorrebbe, parendomi, che l'obedire con molta prontezza ſia mezzo ſicuro da neceſſitare V. S. Illuſtriſſima à comandarmi con ogni libertà. E le bacio le mani.

AL CARDINAL LVDOVISIO.

PVò ben dire V.S. Illuſtriſs. ma non può già fare, che non ſia infinito con tutti, e meco in particulare il merito della ſua corteſia, ne io ſaprei mai come farmi à credere di non reſtarle niente obligato, doue mi veggo fauorito aſſaiſſimo. Le rẽdo moltiſſime gratie dell' eſito felice di quel negocio, raccomãdato l'altro giorno dalla mia confidenza alla protettion ſua, e dell auuiſo, che hà voluto darmene ſubito, confeſſandomi ſopra la debolezza delle mie forze tenuto all' affetto grande, che continuamente mi dimoſtra, e

lasciando l'oblationi di seruirla, per non offerire con vanità ciò, che non posso con conuenienza esequire. Che sarà il fine, col quale bacio à V. S. Illustrilsima le mani.

ALL' ISTESSO.

L'autorità di V.S. Illustriſſima, che con esso meco è sempre infinita, non m' obliga meno moderata col rispetto, che vsata con libertà. Hò molto bene inteso dalla persona mandata à posta con lettera credentiale quello, che si desidera, e siam rimasi in appuntamento, che, quando hauerà dato vn poco di principio al negocio, se ne torni à suo comodo, con lasciar poi tutta la cura del resto à me, che la riceuerò volentieri, come sono obligato, e che non solo mi conformerò in parte, ma che mi trasformerò del tutto nella premura grande di V. S. Illustriſſima, alla quale bacio senza più le mani.

AL CARDINAL CAPPONI.

COn vna lettera sola mi fà V. S. Illustriſſima diuersi fauori, si rallegra del mio ritorno con salute, mi dà le buone feste, e si condole della perdita del Signor Duca mio auo di glorioſa mem:

Anch'io

Anch'io con queſta ſola riſpoſta abbraccio tutti gli offici ſudetti, e di tutti le rendo molte gratie, pregandola à comandarmi alle volte, & á credere, che da me non ſi prouerà nel ſeruirla minor guſto di quello, che ſento nell'eſſer fauorito da V. S. Illuſtriſtriſſima. E le bacio le mani.

AL PRINCIPE DI MONACO.

DAlla morte del Signor Duca mio Signore, e Padre hà preſo V. E. occaſione di condolerſi, e dalla ſucceſſion mia ne gli ſtati materia di congratularſi, che ſono due effetti della ſua corteſia verſo di me, e due cagioni dell' obligo mio con eſſo lei. La ringratio dell' affettuoſa partialità, che gl'intereſſa ne gli auuenimenti di queſta Caſa, e della perſona mia in particulare, che conoſce il merito della ſua, e che tanto deſidera di ſeruirla, quanto profeſſa di ſtimarla. E col fine bacio à Voſtra Eccellenza la mano.

AL CONTE ALESSANDRO RANGONI VESCOVO DI MODONA.

O quanto più caro mi ſarebbe ſtato, che haueſſimo potuto darci à bocca le buone feſte,

nondimeno ringratio V. S. dell'annuntio, che me n'hà fatto con lettera particulare, e le riauguro insieme ogni contento. Hò inteſo, che in tutti i modi ella vorria trouarſi quà per la vicina feſta di S. Gimignano, & io pure hò l'iſteſſo deſiderio parendomi, che doueſſe tenerſi per auſpicio molto felice l'entrare al poſſeſſo di queſta Chieſa nel giorno, che ſi celebra la ſolennità d'vn Santo, che non ſolo fù Veſcouo di queſta Chieſa, ma Protettore di queſta Cittá. Solleciti dunque la ſpeditione ſua con lo ſprone di queſto motiuo principalmente: ha però da valere qualche poco ancora quello della conformità del noſtro guſto, la continuation della quale è ſommamente neceſſaria per lo ſeruitio di Dio, e per lo beneficio del proſſimo, ne ſarà ſenza noſtro profitto, ſe ſapremo vſarla con noſtro merito. Aſpetto V. S. in breue, e intanto la ſaluto con tutto l'animo.

A MONSIGNOR VINCENZO GIVSTINIANO

Dalla particulare amoreuolezza di V. S. verſo di me naſcono il diſpiacere, ch' ella è per ſentire della mia lontananza, & il guſto, che riceue dell' andata mia alla Corte di Spagna. La ringratio molto di queſti due effetti trà di loro tanto contrari, ma però

rò totalmente concordi nell' origine, e nella maniera d' obligarmi à V.S. alla quale auguro per fine ogni desiderata consolatione.

AL CARDINALE SFORZA.

Hò fatto risolutione d' andarmene alla Corte di Spagna, & il Santissimo Natale s' auuicina: della prima dò parte à V. S. Illustrissima, e le auguro l' altro colmo di felicità, supplicandola á riconoscere nell' vnione di questi offici la memoria, che conseruo del mio debito, e la stima, che fò della sua gratia. Che per fine resto baciando á V.S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL ZAPPATA.

NEl dare à V. S. Illustrissima le buone feste, e nel participarle l'andata mia alla Corte del Rè Cattolico non hò altro scopo, che di sodisfare à gli oblighi, che m' hà imposti l' vso della sua cortesia, e conseguirò molto bene il mio intento, se questa coppia d' offici sarà riceuuta in grado, e se io riceuerò qualche comandamento dà V. S. Illustrissima alla quale bacio senza più le mani.

AL

AL CARDINAL LANTE.

PEr l'auuiſo, che dò à V. S. Illuſtriſſima dell'andata mia alla Corte di Spagna, e per l'annuntio delle buone feſte, deſidero che la ſua corteſia mi ricompenſi con qualche comando, la qual pretenſione non può eſſere notata d'eccesſo, perche tiene conformità col mio debito, e con l'autorità ſua, che ſono in ecceſſo grandi. Et à V. S. Illuſtriſſima bacio le mani.

AL CARDINAL GINNASIO.

COl dare à V. S. Illuſtriſſima parte del viaggio, che ſtò in procinto di fare alla volta di Spagna e col pregarle la ſolennità del Santo Natale feliciſſima, vorrei hauer fortuna di riceuere qualche occaſione di ſeruirla, e ſe ne ſaró meriteuole, come ne ſon deſideroſo, ella vederà, che gli effetti della prontezza mia accompagneran ſubito l'vſo dell'autorità ſua. E per fine bacio à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL MADRVZZI.

NEll'iſteſſo tempo, che prego à V. S. Illuſtriſſima il buon Natale, le dò parte ancora dell'andata mia alla Corte del Rè Cattolico, ne per altro

vniſco

vniſco inſieme li preſenti offici, che per meglio eſprimere l'affetto della mia particular oſſeruanza, e per ottener più facilmente qualche dimoſtratione della buona gratia di V.S. Illuſtriſſima, alla quale bacio ſenza più le mani.

AL CARDINAL PERETTI.

NEl riuerire V.S. Illuſtriſſima non debbo conoſcere differenza alcuna di tempo, pure mi valerò dell'inſtituto comune di farlo adeſſo particolarmente nelle feſte Natalitie, che le auguro feliciſſime. Non hò con lei altro merito, che queſto di paſſare ogni anno vn ſimile officio, perche da lei non riceuo mai occaſione di ſeruirla, ma ſe mi comanderà alle volte, l'oſſeruanza mia acquiſterà forſe quello dell'opere ancora. E per fine bacio à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL DORIA.

PRego à V.S. Illuſtriſſima le buone feſte con ſentimento coſi grande, che dall'affetto de gli altri pretendo tanta differenza di vantaggio, quanto il merito della perſona ſua s'auuanza ſopra quello d'ognuno. E per fine bacio à V. S. Illuſtriſs. le mani.

AL

AL CARDINAL GONZAGA.

AI meriti di V.S. Illuſtriſſima ſono douuti ſempre ottimi ſucceſſi, & à gli oblighi, che io le profeſſo, conuiene vn inceſſante deſiderio della proſperità ſua. Tale è ſenza eccettione di tempo il mio, ſe bene adeſſo ne fò ſolo particular dichiaratione in queſto del Natale Santiſſimo, che le auguro colmo di tutte le contentezze, delle quali participerò io ancora, ſe meriterò la gratia di qualche ſuo comandamento. Et col fine bacio à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL DVCA DI PARMA.

SIa pur, quanto ſi vuole, effetto del tempo la conſuetudine di pregare il buon capo d'anno, che regola dell' affetto ſarà poi ſempre l'obligo. Hora queſto mi muoue à rappreſentare à V. A. il continuo deſiderio, che tengo della ſua felicità, e verrò in cognitione d'hauer parte nella gratia di V. A. ſe mi farà taluolta gratia de' ſuoi comandamenti. Intanto le bacio le mani.

AL

AL DVCA DI MANTOVA.

DAll' vſanza è preſcritto il tempo di dar le buone feſte, onde l' officio preſente, col quale à V.A. le auguro fortunatiſſime, non può eſſere in queſta parte meritorio, ſará forſe tale per la ſingularità dell' affetto, che l' accompagna: ne io negherò d'hauerne qualche pretenſione, ſubordinata però al guſto di V.A. alla quale rappreſento il mio, che ſarebbe d' hauer occaſione, come tengo obligatione di ſeruirla. E le bacio le mani.

AL CARDINAL BORGESE

L' Augurio del buon Natale, che paſſo con V. S. Illuſtriſſima, hà due cagioni, il ſuo merito, e l'obligo mio, i quali hanno conneſſità così grande, che la ſodisfattion dell' vno denota la ſtima dell' altro: però confido, che gradirà l' officio, come deſidero, e fauorirà me della ſua gratia, come la ſupplico. E reſto con baciare à V.S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL SERRA.

NOn hauerei da paſſare adeſſo particularmente con V. S. Illuſtriſſima alcun'officio di buone feſte, poiche le deſidero ſempre ogni maggior contento

tento, tuttauia per moſtrare l' egualitá dell' offeruanza mia con quella differenza di tempo, della quale ſi vagliono gli altri, vengo ad annũtiarle vn feliciſſimo Natale: e come il ſuo merito è la principal cagione del preſente augurio, coſí la ſua corteſia è il maggior fondamento, che me ne faccia ſperar qualche merito. Et à V. S. Illuſtriſſima bacio le mani.

AL CARDINAL CRESCENTIO.

IL mio fine è di rappreſentare á V. S. Illuſtriſſima l' offeruanza grande, che le porto, ſebene l'officio piglia il titolo dall' occaſione del Santo Natale, che da me l' è augurato pieno di felicità, com' ella è colma di merito. Hò io corriſpoſto all'obligo nel paſſarlo, e ſpero, che nel gradirlo V.S. Illuſtriſſima vorrà ſodisfare alla corteſia, onde le bacio ſenza più le mani.

AL CARDINAL MELLINO.

NOn dalla conſuetudine, mà dall' affetto naſce il preſente officio delle buone feſte, con che rinuouo nella memoria di V.S. Illuſtriſſima l' obligo della mia particular oſſeruanza. Però la cõſuetudine non toglie all' affetto la ragion del merito, ne la ſperanza del premio, il quale ſarà totalmente conforme

all'

all' autorità ſua, & al mio deſiderio, ſe V.S. Illuſtriſſima hauerà tanto guſto nel comandarmi, quanto ne hò io di ſeruirla. E le bacio le mani.

AL CARDINAL BARONIO.

SEnza limitation di tempo deſidero à V. S. Illuſtriſſima continuamente ogni bene più deſiderato, ma contuttociò mi laſcio portare dalla forza dell'inſtituto commune à far poi ancora in queſta ſolennità Natalitia vna particular dichiaratione di tal ſentimento, ſecondoche vengo à fare adeſſo col mezzo della preſente, la quale preſſo la buona gratia di V.S. Illuſtriſſima mi valerà per acquiſto d'vn poco di merito, ſe conforme all' intention mia ſeruirà per proua di molto affetto. E col fine le bacio le mani.

AL CARDINAL ARRIGONI.

SArebbe V. S. Illuſtriſſima compitamente felice, ſe haueſſe la conſolatione, che dà lei è meritata, ò che da me l'è augurata ſempre. La prego à riconoſcere adeſſo nel preſente annuntio del buon capo d'anno vn affetto vero, che mi fà continuamente deſideroſo non meno de' comandamenti, che delle proſperità di V.S. Illuſtriſſima, alla quale bacio ſenza più le mani.

AL

AL CARDINAL TIATTI.

NEll' augurare à V.S.Illuſtriſſima la buona Paſqua van del pari l' obligo, e l' affetto dell'oſſeruanza mia. Hò deſiderio,& hauerò certezza che l' officio ſia ſtato à lei caro, & anche meritorio per me, quando ſi degni d' habilitarmi taluolta, come di continuo m' obliga á ſeruirla. Et à V. S. Illuſtriſſima bacio le mani.

AL CARDINAL MONTELPARI.

QVando cercaſſi d' aſſicurare V. S. Illuſtriſſima dell' affetto mio nel deſiderarle continua proſperità, moſtrerei dubbio della certezza, che hò da preſupporre nell'animo ſuo: però l'annuntio preſente del buon capo d' anno viene accompagnato ſolo da vn ſemplice ricordo dell' obligo, che giuſtamente fà pretendermi li comandamenti di V. S. Illuſtriſſima, alla quale bacio ſenza più le mani.

AL DVCA DI PARMA.

PRoſperità ſenza pari, e ſenza fine auguro à V. A. nel Santiſſimo Natale, e ſempre. Con queſta miſura parmi d' adeguare il ſuo merito, come con quella de gli effetti in ogni occaſione di ſeruirla cercherò di corriſpondere all' obligo mio. E bacio per fine à V. A. le mani.

AL

AL CARDINAL ORSINO.

APassare con V. S. Illuſtriſſima il preſente annuntio del buon capo d'anno mi muoue vn affetto particolare, onde merito vna particular diſtintione da quelli, che in ciò ſi laſciano guidar ſolamente dall'vſo. La ſupplico, che voglia gradire inſieme col deſiderio, che conſeruo della felicità ſua, l'altro ancora, che tengo della ſua gratia, nella quale mi raccomando. Et à V.S.Illuſtriſſima bacio le mani.

AL CARDINAL DETI.

SEnza pari ſarebbe la felicità di V. S. Illuſtriſſima ſe foſſe pari al mio deſiderio, perche il mio deſiderio è pari al ſuo merito. Non só fare augurio di buone feſte, che meglio s'auuicini all'obligo mio, per maggior adempimento del quale vorrei continue occaſioni di ſeruirla. Et à V.S. Illuſtriſs. bacio le mani.

AL CARDINAL BELLARMINO.

PIeno d'ogni contentezza maggiore auguro à V.S.Illuſtriſſima il proſſimo Santiſſimo Natale, con pregar Dio per la verificatione del preſente augurio, nella quale come ſeruitor ſuo obligatiſſimo hò

particular intereſſe, e premura grande, ſperando di trouar qualche merito di queſto mio affetto, che non è meno eccesſiuo della bontá di V.S. Illuſtriſſima. E col fine le bacio le mani.

AL CARDINAL FILONARDI.

NEll' intrinſeco è continuamente grande il deſiderio, che hò della felicitá di V. S. Illuſtriſſima, benche con queſta eſtrinſeca annual dimoſtratione le venga rappreſentato ſolo nelle feſte di Natale. Vorrei, che foſſino continui i ſuoi comandi ancora, poiche tenendo ſempre in eſercitio tutte le parti dell' oſſeruanza mia potrei credere d' hauer qualche luogo nella ſua gratia. Et á V.S. Illuſtriſſima bacio le mani.

AL CARDINAL BORGHESE.

COl preſente affettuoſiſſimo augurio di buone feſte hò ſperanza, come tengo deſiderio, di meritar qualche comandamento di V.S. Illuſtriſſima, la conceſſion però ſará totalmente gratioſa, non douendo paragonarſi gli effetti della mia ſeruitù con quei della ſua corteſia. E per fine bacio á V.S. Illuſtriſſima le mani.

AL

AL CARDINAL BENTIVOGLIO.

DAll'affetto, e non dal tempo naſce l'augurio, che fò à V. S. Illuſtriſſima del buon capo d'anno, non eſſendo da me conſiderato l'vſo comune, ma l'obligo mio particulare. La ſupplico à riceuerlo volontieri, & à darmene qualche proua, ſe non con altro, almeno col comandarmi, poiche dal vedere che mi conceda le dimoſtrationi della ſua gratia, crederò che non le ſiano diſcare quelle della mia oſſeruanza. Et à V. S. Illuſtriſſima bacio le mani.

AL CARDINAL GIVSTINIANO.

COmpiacciaſi V. S. Illuſtriſſima di riceuere in grado, che io le dia, come fò, le buone feſte, con penſiero di dare à me ancora le medeſime, purche mi rieſca di meritar qualche occaſione di ſeruirla, ſecondoche hò ſperanza grande, per eſſere adeſſo tempo di gratie, e V. S. Illuſtriſſima ſolita à farmene in ogni tempo. Le bacio ſenza più le mani.

AL CARDINAL DELFINO.

DA me è deſiderato ſempre à V. S. Illuſtriſſima tuttociò, che può, renderla compitamente felice, ancorche non le ſia ſignificato, che adeſſo ſolamente nel principio nell'anno. Degniſi di gradir

l' affetto, cagion vera non meno di tal desiderio, che del presente officio, e di comandarmi liberamente in ogni tempo, accioche possa corrisponder meglio, e con maggior proportione all' obligo mio di seruirla. Che per fine á V. S. Illustrissima bacio le mani.

AL CARDINAL RIVAROLA.

IL Natale è congiuntura, nella quale i seruitori si fan vedere con le dimostrationi dell' osseruanza loro, però io vengo à rappresentare à V. S. Illustriss. la mia con vn affettuoso augurio d'ogni contentezza maggiore. Degnisi d' vsare la cortesia nel gradir l'officio, e l' autorità nel comandare à me, che nell'istesso tempo mi darà occasione, e m' accrescerà l' obligo di seruirla. E col fine bacio à V.S. Illustriss. le mani.

AL CARDINAL BONCOMPAGNI.

NEll'officio, col quale prego à V.S. Illustrissima le buone feste, la consuetudine è accessoria, e l'affetto principale, poiche l'osseruanza mia non piglia qualità dal tempo, ma dal merito di lei: onde la presente, ancorche ordinaria dimostratione è qualificata in modo, che presso la cortesia di V.S. Illustrissima si promette luogo frá le più care, come l' hà frá le più cordiali. E le bacio senza più le mani.

AL

AL CARDINAL DIECTISTAIN.

TRoppo ordinaria è l'occasione delle buone feste, rispetto all'obligo dell'osseruanza mia con V.S. Illustrissima, ma non ne hauendo in pronto altra maggiormente propria vengo à significarle adesso il molto desiderio, che viue in me continuamente della felicità sua, la quale mi sarà in parte comune, se V. S. Illustrissima mi farà parte de' suoi comandamenti. E per fine le bacio le mani.

AL CARDINAL GALLO.

TAnto è necessario, che da me sia prégato à V. S. Illustriss. il buon capo d'anno, che non potrei lasciar simile officio senza mancamento, ne debbo passarlo con alcuna pretensione di merito. Però sarebbe mia gran ventura, se ne riceuessi dalla sua cortesia qualche ricompensa, e maggiore, quãdo consistesse nel fauore de' comandamenti di V.S. Illustrissima, alla quale bacio senza più le mani.

AL CARDINAL VERALLO.

BEnche sia pieno d'affetto, e d'osseruanza l'annuntio, che fò à V.S. Illustrissima del buon Natale, contuttociò non da questi risperti, ma dalla sola humanità sua riconoscerò ogni merito, che vorrà

darmene, e me lo darà qual maggiormente desidero, se mi porgerà occasione di farlo maggiore con qualche occasione di seruirla. Bacio per fine à V. S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL SANTA CECILIA.

NEl prossimo Santo Natale auguro à V.S. Illustrissima felicità grande, che continui sempre, e con questa nuoua significatiõ di vera osseruanza vengo volentieri al paragone, sapendo, che da tutti gli altri suoi seruitori mi distinguerà non meno la prerogatiua dell'affetto, che la differenza dell'obligo. Et á V.S. Illustrissima bacio le mani.

AL CARDINAL VALENTI.

NOn hò per la contentezza di V. S. Illustrissima mezzo più efficace delle preghiere, e queste sõ cõtinue senza limitation di tẽpo, sebene in questo solo della Santa Pasqua le ne fò particular testimonianza. Per fauorir la persona mia ne hà ella diuersi, e tutti opportuni, nõ dimeno se stesse à me, eleggerei quello de' suoi comandamenti, perche questi hanno maggior conformità col mio debito, e col mio gusto. Bacio per fine à V. S. Illustrissima le mani.

AL

AL DVCA D' VRBINO.

A V. A. prego con affetto così viuo le buone feſte, che l'officio mi par degno di qualche ricompenſa, la più cara ſarebbe quella de' ſuoi comandamenti, de' quali fò inſtanza per obligo di ſeruitù, e per deſiderio di merito. E col fine bacio à V. A. le mani.

AL CRDINAL ROIAS.

NOn ſolo in queſto capo d'anno, ma ſempre haurà V.S.Illuſtriſſima ogni proſperità, e ne participerò io ancora, quando non rimanga ſenza adempimento il deſiderio grande, che tengo di vederla continuamente felice, e d' eſſer fauorito ſpeſſo de' ſuoi comandamenti. Pieno d' affetto è queſto augurio, come carica d' obligo è l'oſſeruanza mia, onde ſpero che gradirà l' vno con la corteſia, e che eſerciterà l'altra con l'autorità. E per fine bacio á V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL SANTA CECILIA.

SA V.S. Illuſtriſſima qual ſia nelle proſſime Sante feſte Natalitie il deſiderio mio? Egli è tale, che Dio priuilegi adeſſo ſpetialmente la perſona ſua

con qualche ſegnalata conſolatione, e che V. S. Illuſtriſſima conſoli la mia con qualche occaſione di ſeruirla. Al deſiderio aggiungo le preghiere ancora, ſupplicando Dio ad eſaudirmi, e lei à comandarmi, ne in queſto tempo poſſo dare à V. S. Illuſtriſſima proua maggiore della mia oſſeruanza, onde le bacio ſenza più le mani.

AL CARDINAL D'ASCOLI.

LE buone feſte non ponno eſſere augurate à V. S. Illuſtriſſima con maggior affetto del mio, e ſpero ancora che non poſſano eſſer gradite con maggior corteſia della ſua. Et à V. S. Illuſtriſſima bacio le mani.

AL DVCA DI BAVIERA.

L'Annuntio, che da me ſi fà à V. A. del buon Natale, conſiſte in queſto, che Dio le ſia propitio quanto merita la ſua perſona, ò quanto la mia vorrebbe. E con tale alternatiua pretendo d'augurare ogni felicità più deſiderabile à V. A. alla quale bacio per fine le mani.

AL

AL DVCA DI SAVOIA.

NOn potendo ſeruire V. A. in altro la ſeruo almeno con augurarle ſempre felicità pari alla ſua grandezza, e grandezza eguale à i meriti ſuoi infiniti. In queſto tempo del Natale Santiſſimo paſſo queſto officio, per confermare in tal modo nell' animo ſuo la certezza dell' oſſeruanza mia, ſupplicandola che voglia con ſuoi comandi mantenere nel mio quella della ſua corteſia. E bacio à V A. ſenza più le mani.

AL CARDINAL BANDINO.

HOramai ſiamo à mezzo Decembre, nel fine di queſt' anno, e nel principio del ſeguente prego á V. S. Illuſtriſſima ſomma felicità, che duri ſempre. Ardenti ſono le preghiere, come il deſiderio è grãde, che l'annuntio habbia effetto, e che l'affetto ſia gradito da V. S. Illuſtriſſima, alla quale bacio intanto le mani.

AL CARDINAL MANTICA.

PEr ogni ſorte di riſpetto V. S. Illuſtriſs. merita tutte le cõſolationi, e per debito d'oſſeruanza particulare io gliele deſidero tutte. Siane l'officio preſente

della

della buona Pasqua vn presagio vero, com' egli è de gli oblighi miei vn sicuro confronto. Che per fine bacio à V.S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL SOANA.

MI porge occasione il Santo Natale non d' augurare, ma di ricordare, che continuamente auguro à V. S. Illustrissima ogni felicità: e contuttoche l'officio nasca da debito, la sua cortesia mi dá speranza di merito, almen di quello che può habilitarmi à seruirla. Bacio col fine à V. S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL CHIARAMONTE.

NEl mio desiderio, e nelle mie preghiere hà V.S. Illustrissima felicità pari alla grandezza del suo merito, e questo è l' officio, che passo con lei per occasione del Santo Natale. Riceuerò à segno di cortesia grande, che si compiaccia di gradirlo, & à fauor particulare, che voglia con la frequenza de' suoi comandi mantenermi nella fede della sua gratia. Bacio per fine à V. S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL CORNARO.

INuito di tempo, stimolo d' obligatione, e forza d' affetto m' inducono ad annuntiare à V.S. Illustrissima la buona Pasqua: rispetti, che tutti sono riguar-

riguardeuoli, e che saranno forse in parte aggradeuoli ancora, almeno cosí spero, perche cosí desidero, ma più perche così mi dà occasione di sperare la gentilezza di V. S. Illustrissima. E le bacio senza più le mani.

AL CARDINALE SPINOLA.

ALla persona di V. S. Illustrissima prego nel Santo Natale, e sempre tutte le contentezze imaginabili, & alla mia la continuatione della sua gratia, dandomi à credere che questo sia non meno per me, che per lei vn augurio di felicità grande, alla quale non sò desiderare altra giunta, che l' hauer talvolta occasione di seruirla, e ventura di seruirla bene. Senza più bacio á V. S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL ROMA.

FArei torto á me stesso, se dicessi di pregar felice à V. S. Illustrissima la Santa Pasqua di Resurrettione, essendo mio desiderio continuo di vederla sempre fortunatissima: non le ricorderò dunque altro, se non che l' osseruanza mia mi dà occasione di pretendere, e la sua cortesia speranza di acquistare qualche merito con V. S. Illustrissima alla, quale bacio per fine le mani.

AL

AL CARDINAL COLONNA.

DA me è augurato sempre à V. S. Illustrissima ogni felicità, ma in questo tempo parmi, che sia necessaria vna particular fede della mia osseruanza, però vengo à pregarle il buon capo d'anno con affetto degno del suo merito, e meriteuole della sua gratia, nella quale hauerò occasione d'auanzarmi, se riceuerò occasione di seruire à V. S. Illustrissima. E le bacio intanto le mani.

AL CARDINAL GIVRY.

CON quel particular affetto prego adesso à V.S. Illustrissima le prossime feste Natalitie piene di tutte le consolationi, col quale osseruo continuamente la persona sua, ne potendo temere di diminutione alcuna nell' eccesso della sua cortesia, hò doue fondare molta speranza, che sia per gradire il presente officio, massime perche vale non meno per proua del suo gran merito, che dell' osseruanza mia singolare. E resto con baciar à V.S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL SANNESIO.

CON la solennità di Natale torna l'occasione di pregarlo felice à V. S. Illustrissima, come fò di tutto cuore, e la premura, che tengo di sodisfare

in

in questo tempo al mio debito, sarà in tutti gli altri la medesima, perche l' osseruanza, che porto à V. S. Illustrissima, non può mai essere inferiore al suo merito. E le bacio senza più le mani.

AL CARDINAL DELLA CVEVA.

E Vicino il Santo Natale, ne in tutto questo anno hò hauuto pure vna minima occasione di seruire à V. S. Illustrissima, se nel seguente hauessi con l' autorità sua miglior fortuna, riceuerei tal gratia per compensatione de' passati danni. La supplico dunque, che voglia hauere qualche riguardo al bisogno della mia osseruanza, e sollcuarlo col fauore de' suoi comandamenti. Che per fine bacio á V. S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL SANTA SVSANNA.

B Vone feste à V. S. Illustrissima, il merito suo infinito m'obliga à desiderarle questa, & ogn' altra felicità. Da molti altri suoi seruitori sarà passato vn officio consimile, io però confido d' hauer da tutti la superiorità nel merito, come sò d'hauerla nell'affetto. Et à V. S. Illustrissima bacio senza più le mani.

AL

AL CARDINAL COLONNA.

DA me è augurato sempre à V. S. Illustrissima ogni felicità, ma in questo tempo parmi, che sia necessaria vna particular fede della mia osseruanza, però vengo à pregarle il buon capo d'anno con affetto degno del suo merito, e meriteuole della sua gratia, nellaquale hauerò occasione d'auanzarmi, se riceuerò occasione di seruire à V. S. Illustrissima. E le bacio intanto le mani.

AL CARDINAL GIVRY.

CON quel particular affetto prego adesso à V.S. Illustrissima le prossime feste Natalitie piene di tutte le consolationi, col quale osseruo continuamente la persona sua, ne potendo temere di diminutione alcuna nell' eccesso della sua cortesia, hò doue fondare molta speranza, che sia per gradire il presente officio, massime perche vale non meno per proua del suo gran merito, che dell' osseruanza mia singolare. E resto con baciar à V.S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL SANNESIO.

CON la solennità di Natale torna l'occasione di pregarlo felice à V. S. Illustrissima, come fò di tutto cuore, e la premura, che tengo di sodisfare

in

in questo tempo al mio debito, sarà in tutti gli altri la medesima, perche l' osseruanza, che porto à V. S. Illustrissima, non può mai essere inferiore al suo merito. E le bacio senza più le mani.

AL CARDINAL DELLA CVEVA.

E Vicino il Santo Natale, ne in tutto questo anno hò hauuto pure vna minima occasione di seruire à V. S. Illustrissima, se nel seguente hauessi con l' autorità sua miglior fortuna, riceuerei tal gratia per compensatione de' passati danni. La supplico dunque, che voglia hauere qualche riguardo al bisogno della mia osseruanza, e sollcuarlo col fauore de' suoi comandamenti. Che per fine bacio á V. S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL SANTA SVSANNA.

B Vone feste à V. S. Illustrissima, il merito suo infinito m'obliga à desiderarle questa, & ogn' altra felicità. Da molti altri suoi seruitori sarà passato vn officio consimile, io però confido d' hauer da tutti la superiorità nel merito, come sò d'hauerla nell'affetto. Et à V. S. Illustrissima bacio senza più le mani.

AL

AL CARDINAL GOZADINO.

MI ſtimola l'imminente ſolennità di Natale à ſignificare à V.S. Illuſtriſſima il continuo deſiderio, che tengo di vederla felice, il quale non hà pari, come non l'hà neanche il merito di V. S. Illuſtriſſima. E le bacio le mani.

AL CARDINAL BONSI.

IN ogn'altro tempo il ſilentio potria eſſer dimoſtratione di molta oſſeruanza, ma in queſto ſarebbe di poca, biſogna dunque che da me ſia rotto col felice augurio, che fò à V.S. Illuſtriſſima dell'anno nuouo, nel quale l'obligo mio aſpetta dall'autorità ſua abondante riſtoro dell'otio paſſato. E bacio per fine à V.S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL SANTACROCE

DÒ à V.S. Illuſtriſſima le buone feſte, e come nel paſſare queſt'officio tanto neceſſario l'affetto mio non è men grande del ſuo merito, così ſperò che non ſara neanche minore del mio deſiderio la ſua corteſia nel gradirlo, la quale mi rende certo di tal fauore, ſecondoche m'ha fatto capace di tanti altri. E col fine à V. S. Illuſtriſſima bacio le mani.

AL

AL CARDINAL LVDOVISIO.

ECcomi à pregare à V. S. Illuſtriſſima nel princi-pio dell' anno il fine d' ogni ſuo deſiderio, ſup-plicandola che voglia cominciar ella ancora à fauo-rire con qualche comando l'intention mia di merita-re la ſua gratia con l' obedire alla ſua autorità. E per fine bacio à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL FILONARDI.

MIa propria ſtimola felicità di V.S. Illuſtriſſima, però di tutto cuore le auguro il buon capo d' anno. Vn affetto particulare, ch' è la cagion del preſente annuntio, merita ogni maggior credito, co-me la ſua corteſia sà fare ogni maggior gratia. Et à V.S. Illuſtriſſima bacio le mani.

AL CARDINAL CONTI.

NOn può darſi maggior affetto di quello, con che prego à V. S. Illuſtriſſima le buone feſte, perche non può trouarſi maggior merito del ſuo, ne maggior obligo del mio. Direi, che non poteſſe ne-anche eſſere corteſia pari alla ſua, quando ſi compia-ceſſe d' vnirla con l' autorità, come ſi diletta d' vſarla continuamente ſola con eſſo meco. Et à V.S. Illuſtriſ-ſima bacio ſenza più le mani.

AL

AL CARDINAL GIOIOSA.

NEl concorso di tanti altri offici se ne viene il presente ancora, col quale auguro à V. S. Illustrissima in questo Santo Natale somma felicità. E perche l'affetto mio non hà pari, stimo che sia molto fortunata per me la congiuntura del paragone. Resto con baciar di cuore à V.S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL SACRATI.

TVtto quel maggior affetto, che può accompagnare vn augurio di buone feste, viene col presente mio, del quale mi vaglio à mostrare à V.S. Illustrissima nel molto desiderio della sua felicità l'obligo particulare dell' osseruanza mia. E le bacio senza più le mani.

AL CARDINAL CENINO.

STà per finir questo, e per cominciar l'anno seguente, ne hó seruito a V. S. Illustrissima pure vna sol volta, vorrei nel fin dell' vno, e nel principio dell' altro far qualche cosa degna dell' osseruanza mia, pertanto le auguro con tutto il cuore felicissima la solennità di Natale, sperando che il presente officio possa destare l' autorità sua, e rompere l' otio della seruitù mia con V. S. Illustrissima alla quale bacio le mani.

AL CARDINAL VALENTI.

SE mi foſſe lecito pattouire con V.S. Illuſtriſſima alcuna ricoguitione del preſente affettuoſiſſimo annuntio delle buone feſte, mi riſtringerei ſolo à qualche comandamento, per eſſere queſta vna ſicura proua della ſua gratia, & vna occaſione opportuna per la ſeruitù mia con V. S. Illuſtriſſima. E le bacio le mani.

AL CARDINAL DELFINO.

NEll' augurare à V.S. Illuſtriſſima le buone feſte impiego tutto l' affetto dell'animo, onde parmi d' inuiarle come vn ritratto dell' oſſeruanza grande, che le porto: è però vero, che crederei di rappreſentargliela meglio, e d' acquiſtar maggior fede, ſe haueſſi taluolta occaſione, come hò ſempre obligo, e deſiderio di ſeruire à V. S. Illuſtriſſima, alla quale bacio intanto le mani.

AL CARDINAL MVTI.

NOn sò riſtringere la felicità di V. S. Illuſtriſſima à così breue tempo, com' è quello del buon Natale ſolamente, ma la prego continua, come continuo, è l' affetto dell' oſſeruanza mia ancora. In queſta occaſione ogni augurio, che foſſe limitato,

hauerebbe malamente luogo, atteſoche pochi giorni non baſtano ne al ſuo merito, ne al mio deſiderio, che ſono infiniti. Ma neanche l'obligo, che tengo alla ſua corteſia, s' appaga di pochi comandamenti, però la ſupplico della frequenza loro, e crederò d' hauer piena certezza della ſua gratia, quando riceuerò molte proue della ſua autorità Bacio col fine a V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL CRESCENTIO.

ALla felicità meritata da V. S. Illuſtriſſima non poſſo io concorrere in modo più efficace, che con la pienezza de' miei voti, e coſì fò nell'occaſione del Natale Santiſſimo. Può ben ella fare all' oſſeruanza mia diuerſe gratie, nondimeno quella de' ſuoi comandi è ſpetialmente conforme al mio deſiderio, come totalmente neceſſaria all'obligo mio. E bacio ſenza più à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL MONTELPARI.

SE V.S. Illuſtriſſima gradirà l' annuntio, che le fò del buon capo d'anno, queſto fauore mi ſarà vna preuia diſpoſitione à quello de ſuoi comandamenti, l'eſecution de' quali può recare à me ancora parte della

della contentezza, che infinita desidero à V. S. Illustrissima adesso, e sempre. E col fine le bacio le mani

AL CARDINAL CRESCENTIO.

Dà me si scriue à V. S. Illustrissima con affetto grande la presente lettera di buone feste per l'intenso continuo desiderio, che tengo della sua felicità, e vorrei che mi rendesse certo della sua gratia nó solo con gradire questo officio, ma col comandarmi ancora, poiche mi resterà sempre cagion di temere, ò che non conosca, ò che conosca almen poco l'osseruanza mia, quando lasci di prouarla con l'autorità sua. Et à V. S. Illustrissima bacio senza più le mani.

AL CARDINAL TORGHESE.

ABondantissima di tutte le felicità imaginabili auguro à V. S. Illustrissima la prossima solennità di Resurrettione. Da seruitor diuoto è inuiato il presente officio à signor cortese, onde hò molta ragion di credere, iche arriuerà forse tanto accetto, quanto parte affettuoso: nondimeno desidero alle volte qualche particular certezza della sua buona gratia, come le ne porgerò sempre dell'infinita mia osseruanza. Et à V. S. Illustriss. bacio le mani.

AL CARDINAL ALDOBRANDINO.

IN questo tempo d'augurare à V.S. Illustrissima le buone feste accordo in maniera l'affetto con l'obligo, che abondantemente sodisfaccio à quella proportione, che l'vno dee hauer con l'altro: e ciò fà parermi, che la speranza del merito sia compatibile con la necessità dell'officio, che passo per giustificatione di viuere sommamente desideroso della felicità, e della gratia di V.S. Illustriss. alla quale bacio senza più le mani.

AL CARDINAL LODOVISIO.

PRego à V.S. Illustrissima ogni maggior bene nella nascita del sommo Redentore, che con la sua nascita venne á portarci ogni maggior felicità, e mi vaglio della presente congiuntura, ancorche troppo comune à farle particular instanza de suoi comandamenti, non sapendo quando possa offerirmisi altra miglior fortuna, non dirò di pagare, ma neanche d'accennare il mio debito. Vorrei però, che questa mi valesse se non per meritare il fauor suo, almeno per assicurarla dell'osseruanza mia. E col fine bacio à V.S. Illustrissima le mani.

AL

AL CARDINAL BELLARMINO.

NOn hò forze da ſeruire V.S.Illuſtriſſima eguali all' obligo mio infinito, ma hò bene deſiderio della felicità ſua pari alla grandezza del ſuo merito. Con queſta forma d'officio, che paſſo con lei nel Santo Natale, parmi fatta la proua del mio diuoto affetto ſenza altra proua, onde bacio à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL VEROSPI.

ECcoci non ſolo alla ſolennità di Natale, ma alla fine dell'anno ancora con molte proue dell'affetto di V.S.Illuſtriſſima, e con niſſuna della mia oſſeruanza, ne baſta per corriſpondere all'infinita ſua corteſia, che da me ſi preghi ſempre, & adeſſo in particolare per l' eſito felice d' ogni ſuo deſiderio : vorrebbe il douere, che ſeruiſſi à proportione de' fauori, che continuamente riceuo, ne mancherò, ſe non quanto mancheranno alla prontezza mia i comandamenti di V.S.Illuſtriſſima. E le bacio le mani.

AL CARDINAL VALENTI.

AV.S.Illuſtriſs. che merita ogni bene, prego ogni bene, non ſolo nel Santo Natale, ma ſempre, e l' obligo, che m' induce à paſſar coſi felice augurio,

m'insegna à passarlo, come fò di tutto cuore. E vero, che simili offici sono per lo più effetti del tempo, mà ponno essere talvolta dimostrationi d'osseruanza ancora, secondoche si verifica del presente mio, per fine del quale bacio à V. S. Illustriss. le mani.

AL CARDINAL BONSI.

M'Interessano nella felicità di V. S. Illustrissima tanti rispetti, che l'officio presente del buon capo d'anno porta seco non meno la sicurezza dell'affetto, che la proua dell'obligo mio, però confido di trouar in lei quella disposition di cortesia, che può farmi strada non solo à qualche merito, ma à qualche gratia ancora. E per fine bacio à V. S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL LENI.

Più con l'affetto del cuore, che con l'espressione della penna dò à V. S. Illustrissima le buone feste, e merito credito, attesoche l'osseruanza mia non comincia adesso, sebene non è di merito grande, perche io sono di poche forze. Et à V. S. Illustrissima bacio le mani.

AL

AL CARDINAL CRESCENTIO.

IN questo tempo alcuni danno il buon Natale, altri il buon capo d'anno, e nondimeno io non sò approuar molto tal sorte d'offici, come tropo scarsi, credendo che l'annuntio d'vna breue contentezza non possa mai valere per proua d'vn affetto grande. Però il desiderio, che tengo della felicità di V.S. Illustrissima, non riceue limitatione alcuna, ma và del pari con l'osseruanza mia, la quale è continuamente infinita à proportione del suo merito. E senza più bacio à V. S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL MVTI.

FElicissime auguro à V. S. Illustrissima le Sante feste Natalitie, le quali saranno per me felici ancora, se come hò comodità di mostrare l'osseruanza mia, così l'hauerò d'auuanzarmi nella sua gratia, à proua della quale riceuerò, che mi comandi spesso, poiche l'occasion di seruire apre la via di meritare. E col fine bacio á V.S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL VERALLO.

RAppresento à V. S. Illustrissima l'osseruanza mia particulare nell'augurio della felicità grande, che le desidero tanto in ogn'altro tempo,

quanto adesso, che s' auuicina il Santo Natale, sperando che non solo accetterá l' officio per testimonio delle mie obligationi, ma che mi farà gratia de suoi comandamenti ancora, nella concession de' quali hauerò io cagione di riconoscere la benignità sua, come nell'esecution loro V. S. Illustrissima potrà vedere la prontezza mia. E le bacio le mani.

AL CARDINAL CAETANO.

COngiunte hà V. S. Illustrissima insieme due significationi della sua cortesia, augurandomi le buone feste, e rallegrandosi del mio ritorno. Et io con ringratiamento, & obligo doppio ricompenso il merito di questa gemination d' offici, mentre resto con baciar per fine á V. S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL VALENTI.

ELeggerei d' essere più tosto felice à misura dell' affetto di V. S. Illustris. che à proportione del mio merito, perche non hò merito pari all' affetto grande, che s' è compiaciuta di mostrarmi nell'occasione delle Sante feste: non sarà però mai differenza alcuna trà la sua cortesia, e l' obligo mio, poiche l' osseruanza, che le porto, riuscirà in ogni tempo eguale all'obligo che V. S. Illustrissima m'impone. E le bacio senza più le mani.

AL

AL CARDINAL SAN GIORGIO.

SE V. S. Illuſtriſſima mi darà ſpeſſo occaſione di ſeruirla, riceuerò da ſuoi comandamenti gran parte di quella conſolatione, che da lei m' è augurata nella proſſima ſolennità Natalitia. E n' haurò poi l' intero, quando mi continui lungamente il fauore della ſua gratia, la continuation del quale non può eſſere ſenza la giunta d' altri fauori. Bacio per fine à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL MEDICI.

NOn ſodisfatto à baſtanza, che l' augurio di V. S. Illuſtriſſima della mia felicità ſia ſtato preuenuto da i miei prieghi della ſua, atteſto la douuta obligatione del fauore col preſente affettuoſo rendimento di gratie, il quale vorrei che valeſſe con l' autorità ſua per incentiuo di comandarmi, come il Santo Natale hà ſeruito alla ſua corteſia per motiuo di fauorirmi. E ſarà il fine, con che bacio à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL FARNESE.

PEr l' acquiſto della buona gratia di V. S. Illuſtriſſima non è ſufficiente la ſola mia oſſeruanza, ancor che ſingolare, però ella, che non vuol diſpenſar

á caſo

à caso li suoi fauori, cerca di farmi con la sua cortesia degno della felicità, che mi prega. Ne le resto con obligo grande, e viuo con molta speranza d' auuanzarmi nel merito, poiche tengo infinito desiderio d' esercitarmi nel seruitio di V. S. Illustrissima, alla quale bacio senza più le mani.

AL CARDINAL BORGHESE.

MI stima V.S. Illustrissima capace di molta contentezza, poiche mi fà molta parte della sua gratia, la qual vale per fondamento d' ogni merito: però la sua cortesia, che nel fauorirmi prende regola dal giudicio, m'honora sempre grandemente in tutte l' occasioni, come hà fatto in questa del Santo Natale, che da me sarà passato felice, perche da V. S. Illustrissima m'è pregato tale. E le bacio le mani.

AL CARDINAL GONZAGA.

IL vedermi continuamente viuo nella memoria di V.S. Illustrissima con qualche participatione della sua gratia m' è cagione d' infinita contentezza, però il fauore, che nel Santo Natale hà voluto farmi, è stato principio più tosto, che annuntio di felicità, la quale s' auanzerà grandemente col mezzo de' suoi comandi, se ne hauerò copia, come ne tengo bisogno. Et à V.S. Illustrissima bacio le mani.

AL

AL CARDINAL MONTELPARI.

RIngratio V. S. Illustrissima della proua, che in queste Sante Feste hà voluto darmi della sua cortesia, e confido che hauera gradito quella, che io le hò porta della mia osseruanza, la quale verrà à dimostrationi maggiori, se hauerà maggiori occasioni Et a V.S. Illustrissima bacio senza più le mani.

AL CARDINAL MADRVZZI.

QVando non conoscessi l'eccesso cortese di V. S. Illustrissima nell' officio, che hà passato meco per occasione delle Sante Feste Natalitie, mancherei di gratitudine, doue ella abonda d' affetto: ma per portarle qualche proua di questa mia cognitione hò bisogno, che voglia sperimentare altrettanto con l' autorità l' osseruanza, che le professo, quanto con la cortesia hà multiplicato l'obligo, che le tengo. Et á V.S. Illustrissima bacio le mani.

AL CARDINAL DIECTISTAIN.

L'affetto di V.S. Illustrissima produce il desiderio, che mostra del mio bene, come quello, che io tengo del suo, nasce dalla mia obligatione, & in questo caminiam del pari, ma nel resto hà ella ogni vantaggio, come tiene ogni merito, ne tal differenza può

riceue-

riceuere aggiustamento alcuno, se non quanto io anderò riceuendo qualche comandamento da V. S. Illustrissima, alla quale ricordo l' osseruanza mia. E bacio per fine le mani.

AL CARDINAL ORSINO.

VOle il debito mio che non lasci senza ringratiamento l'officio di V.S.Illustrissima del buon capo d' anno, come non lascio l' affetto suo senza ricompensa: però oltra à quello, che per l' istessa occasione hò scritto io ancora, confesso di douer molto alla sua cortesia, e di non poter tanto corrispondere al suo merito col seruirla, quanto sà ella obligare l' osseruanza mia col fauorirmi. Et á V S. Illustrissima bacio senza più le mani.

AL CARDINAL MONTALTO.

SOura ogni mia pretensione m' honora grandemente V.S.Illustrissima col giudicarmi capace di tutte le contentezze, e con augurarmele tutte ancora nelle Feste Santissime di Natale, e sempre. Corrispõdo nel miglior modo, che posso à questo segnalatissimo fauore, ma non posso già creder, com' ella vorrebbe, che sia mio merito, quello ch' è sua cortesia: m' indurrei forse à lasciarmelo persuadere, se

haue ſſi

haueſſi tal hora occaſione di ſeruirla, poiche potrei ſperare l'acquiſto della ſua gratia, quando haueſſi l'aiuto della ſua autoritá. E col fine bacio à V. S. Illuſtriſſima la mano.

AL CARDINAL CRESCENTIO.

DAll'augurio delle buone feſte, che V.S. Illuſtriſſima paſſa meco, ſi vede la ſua corteſia, che mi dà quel merito, che non hò, e mi fà più gratia, che nõ merito. La ſupplico, che voglia comandarmi ancora più frequentemente, e coſe maggiori, che non há fatto per l'adietro, acciochè poſſa ſeruirla più ſpeſſo, & aſſicurarla meglio, che da me le ſia portata tanta oſſeruanza, quanto affettó ella ſi compiace di meſtrarmi. Et à V. S. Illuſtriſs. bacio le mani.

AL CARDINAL GIVSTINIANO.

V. S. Illuſtriſſima, che mi fauoriſce continuamẽte dourebbe comandarmi ſpeſſo ancora, acciochè poteſſi darle tante proue della mia oſſeruanza, quante ne riceuo della ſua corteſia. La ringratio del fortunato augurio del Natale ſantiſſimo, e ſebene l'hò preuenuta in queſta occaſione, hò però ſolo il vantaggio del tempo, e non quello del merito, ch' è proprio di V. S. Illuſtriſs. alla quale bacio ſenza più le mani.

AL

AL CARDINAL LENI.

NEl Natale Santiſſimo m' hà V. S. Illuſtriſſima pregato infinita conſolatione, perche s'è conformata con l'inſtinto della ſua corteſia, e non col merito della mia perſona. Ciò fà ſperarmi da lei la gratia d'altri fauori ancora: e quella de' ſuoi comandamenti in particulare, che ſono tanto propri dell'autorità ſua, quanto dell'obligo mio. E col fine bacio á V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL BORROMEO.

L'Annuntio del buon capo d'anno, inuiatomi da V. S. Illuſtriſſima mi aſſicura della ſua gratia, la continuation della quale fà ſentirmi parte di quella felicità, ch'ella mi deſidera: e come ne riceuerò il compimento, ſe mi comanderá alle volte, così non poſſo mai credere, che laſci di perfettionare con l'vſo dell'autorità quello, che hà principiato col fauore della corteſia. Et à V. S. Illuſtriſſima bacio ſenza più le mani.

AL CARDINAL LODOVISIO.

SE V. S. Illuſtriſſima mi ricorda ſpeſſo il ſuo affetto, io le continuo ſempre il mio ſenza pure vna minima intermiſſione, & all'augurio, che mi fà della

buona

buona Pasqua corrispondo con ogni maggior desiderio della sua felicità. Resta, che mi porga alle volte occasione di seruirla ancora, per farmi più certo della sua gratia, la quale non apparirà meno ne gli effetti dell' autorità, che nelle dimostrationi della cortesia. Et à V. S. Illustrissima bacio le mani

AL DUCA DI MONTOVA.

E Piaciuto à V. A. d'augurarmi nel Santo Natale somma felicità, confesso che la sua cortesia eccede il mio merito, ma non concedo già che il suo merito superi la mia gratitudine: poiche in questa parte sodisfaccio non solo con la cognition del debito, ma col desiderio della sodisfattione ancora l' osseruanza mia però se ne stà senza effetti, perche l' autorità sua mi lascia senza comandamenti. Et à V. A. bacio le mani.

AL CARDINAL COLONNA.

NOn m' hà preuenuto V. S. Illustrissima con l' annuntio delle buone feste, perche io haueua passato già con lei il medesimo officio, m' há però fauorito, & honorato fuor di modo, poiche le dimostrationi della sua cortesia sono effetti di gratia, come gli effetti della mia osseruanza sono dimostrationi d' obligo. E per fine bacio à V. S. Illustrissima le mani.

AL

AL CARDINAL CAETANO.

ALtrettanto con la preuentione, quanto con l'officio istesso delle buone feste hà V.S. Illustrissima ecceduto meco in cortesia, però questo fauore, che m'obliga in estremo, non mi lascia alcuna speranza di disobligarmi già mai: nondimeno desidero sempre li suoi comandi, e ne la supplicherò spesso ancora, poiche la cognitione di douer molto non ammette l'eccettione di valer poco. Et á V.S. Illustrissima bacio le mani.

AL PRINCIPE PERETTI.

ANtica è l'vsanza di pregar le buone feste, ma nuoua è la singularità dell'affetto, col quale da V.E. mi sono annuntiate. L'obligo, che ne tengo alla sua cortesia, hà bisogno d'opere, e queste d'occasioni: io ne desidero molte, ne puó ella darmene poche senza pregiudicio non meno del suo merito, che della prontezza mia. Et á V.E. bacio le mani.

AL CARDINAL DELLA CVEVA.

ETermine proprio dell'affetto cortese, che V. S. Illustrissima mi porta, il felice augurio, che mi fà dell'anno nuouo, si come è parte del debito mio la stima grande, con la quale riconosco tal gratia. Ma

perche il viuo desiderio, che tengo di poter più compitamente sodisfare, hà bisogno di molte occasioni, la supplico che voglia vsar altrettanto à discarico mio l'autorità nel comandarmi, quanto nell' obligarmi vsa la cortesia. Et à V. S. Illustrissima bacio senza più le mani.

AL CARDINAL DORIA.

NOn può hauer titolo d' ordinaria dimostratione l' augurio del buon capo d' anno fattomi da V.S.Illustrissima, poiche col merito d'vn affetto particulare si toglie troppo dall' vso comune: ne io, che lo veggo cosí qualificato, posso stimarmene in altro modo capace, che per via di gratia solamente; ma se vuole far pur entrarmi in qualche giusta pretensione de gli altri suoi fauori, bisogna che mi faccia prima gratia di molti suoi comandamenti. E col fine bacio à V. S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL ZAPPATA.

L' hauer preuenuto V. S. Illustrissima con l'annuntio del buon capo d'anno non è riconoscimento eguale al fauore, che nell' istessa occasione há ella voluto farmi: però le rendo molte gratie, e la supplico ad hauer memoria del bisogno, che tengo di seruirla, non meno per sodisfattione dell' obligo,

che

che per credito della ſeruitù mia con V. S. Illuſtriſſima, alla quale bacio ſenza più le mani.

AL CARDINAL BISCIA.

IN queſte ſante feſte di Reſurrettione V. S. Illuſtriſſima ſi moſtra grandemente deſideroſa di vedermi felice, non già perche io meriti tanto, ma perche ella ſi vale della ſua corteſia per miſura del mio merito. Il douer vuole, che nel comandarmi conſideri più toſto ancora le mie obligationi, che le mie forze, le quali però riuſciranno maggiori, che non ſono, quando voglia eſercitarle più ſpeſſo, che non fà. Et à V. S. Illuſtriſſima bacio le mani.

AL CARDINAL DEL CAVALIERE.

CON l'officio delle buone feſte V. S Illuſtriſſima fà parermi di qualche merito, perche mi augura molta felicità: ma ſe mi comanderà ſpeſſo, farà parermi habile a ſeruirla ancora, ne con la confidenza vincerà mai il deſiderio, che ne tengo, vſila pur grande quanto sà, che vſerò io ſempre in ogni occaſione tanta prontezza, quanta può baſtare, ſe non per ſodisfattione, almeno per euidenza del mio debito con V. S. Illuſtriſſima, alla quale bacio ſenza più le mani.

AL CARDINAL ROMA.

MI dà V. S. Illuſtriſſima le buone feſte, per aſſicurarmi della ſua gratia col fauore della ſua cortelia: altrettanto però me n' aſſicurerà con l' vſo dell' autorità, quando le piaccia di comandarmi, come deſidero che faccia continuamente per eſercitio della ſeruitù mia, la quale hà biſogno d' occaſioni più toſto per aiuto, che per ricordo. E con tal fine bacio à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL DI CREMONA.

NElla corteſia di V. S. Illuſtriſſima hò maggior felicità, che nel mio merito, mà non hò giá minor deſiderio, che obligo di ſeruirla, e la ſtima grande, con la quale riceuo le ſue gratie, potria forſe rendermi capace della continuation loro, pertanto come hò ragion di ſperarle, cosi hò ſperanza d' ottenerle. Et à V. S. Illuſtriſſima bacio le mani.

AL CARDINAL GESSI.

NOn è in me quel merito, che V. S. Illuſtriſſima conſtituiſce per fondamento della proſperità, che mi annuntia: ma ſi ritroua bene in lei quello affetto, che l' hà moſſa à farmi cosi fortunato augurio, per lo quale rẽdo alla ſua corteſia gratie infinite, e vorrei.

e vorrei dall'autorità ſua molte occaſioni, eſſendo neceſſario che vedendomi ſpeſſo fauorito cerchi di ſeruire almeno qualche volta. E bacio ſenza più à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL BELLARMINO.

ENtrerò felicemente nell'anno nuouo, mercè del buon augurio, ch'è piaciuto à V. S. Illuſtriſſima di farmene, e durerà tanto queſta mia contentezza, quanto continueranno gli effetti della cortesia, ò dell'autorità ſua, perche l'vna al pari dell'altra può rendermi ſicuro della gratia di V.S. Illuſtriſſima, alla quale bacio le mani per fine.

AL CARDINAL DI SAVOIA.

DIce V. S. Illuſtriſſima di ripregarmi le buone feſte, quaſi che habbia penſiero di reſtituirmi l'officio, che hò paſſato con lei, ma io non poſſo riceuere per effetto d'obligo quello, ch'è dimoſtratione di cortesia. Più toſto riceuerei, come douute l'occaſioni di ſeruirla, e ſe non pareſſe à V.S. Illuſtriſſima di fauorirmene con queſto titolo, degniſi almeno di concedermele per gratia, che in tutti i modi mi ſaranno care, ſecondoche in tutti i tempi mi ſono neceſſarie. E per fine bacio à V.S. Illuſtriſſima le mani.

Sante feſte, ne aſpetto vn altra non meno deſiderata, cioè qualche comandamento ancora, e come quella è ſtata conforme alla ſua corteſia, coſi queſta ſarà proportionata alla mia obligatione. Et à V. S. Illuſtriſſima bacio intanto le mani.

AL CARDINAL GOZADINO.

MI reputo ſommamente fauorito dà V.S. Illuſtriſſima nell' annuntio del buon capo d'anno, e conoſcendo l'obligo grande, che me ne riſulta, vorrei molte occaſioni di ſeruirla. Parmi di non pretender coſa, la quale s' allontani dal giuſto, però la conuenienza del deſiderio fá ſperarmi la conceſſion della gratia. E col fine bacio à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL GRAN DVCA DI TOSCANA.

POſſo dire, che V. A. m' habbia comunicata più toſto, che pregata grandiſſima conſolatione, tanto è affettuoſo l' annuntio, che mi fá della buona Paſqua: le rendo gratie particulari; ma più volentieri il farò nell' occaſioni di ſeruirla, perche ne tengo obligo infinito. Cominci dunque à darmene preſto, e continui à darmene molte, che in tal modo haurò cagione di riconoſcere dalla ſua corteſia non meno l' habilità, che l' obligo di ſodisfare. Et à V. A. bacio ſenza più le mani.

AL DVCA D'VRBINO.

HAuerà felice compimento il buon augurio, che V. A. mi fà dell'anno nuouo, s'ella continuerà á fauorirmi, come hà dato principio, e ſe trà l'altre gratie mi concederà in particulare quella de ſuoi comandamenti, ſenza la quale non hò idoneità da ſeruire, non che ſperanza di meritare. E per fine bacio à V. A. le mani.

AL DVCA DI MANTOVA.

FElice ſarà per me non ſolo l'ingreſſo, ſecondo che V. A. mi prega, ma il reſto tutto dell'anno nuouo ancora, quando ſeguiti à concedermi quelle dimoſtrationi della ſua gratia, delle quali s'è compiaciuta di farmi gratia in queſto tempo. Ne conuiene, che io metta dubbio nella continuatione de ſuoi fauori, poiche la ſua corteſia non può durar meno dell'oſſeruanza mia, che non è per finire già mai. E ſenza più bacio à V. A. le mani.

AL DVCA DI PARMA.

COn affetto grande mi prega V. A. le buone feſte, & io riceuo il fauore con obligo infinito: ma altrettanto, e forſe più volentieri riceuerò l'occaſioni di ſeruirla, poiche fuor di modo le bramo parendo-

rendomi, che non possa giungersi al merito della sua gratia senza il mezzo de' suoi comandamenti, nell' esecution de' quali si manifesterà meglio assai la qualità dell' osseruanza mia, che non fà nel desiderio della loro concessione. E bacio col fine à V. A. le mani.

AL DVCA DI BAVIERA.

ALl' annuntio, che V. A. mi fà del buon Natale, non mancherebbe per compimento del fauore alcuna cosa, quando m' haueſſe porto ancora qualche occasione di seruirla: ma perche siamo in caso di gratia, alla concession della quale non corre tempo, mi resta luogo da sperarla in altro tempo, e viene ad essere tanto meglio assicurata la confidenza, con che aspetto li suoi comandi, quanto che l' indugio non può scemare il mio debito, nonche diminuire la sua cortesia. Bacio per fine à V. A. le mani.

AL DVCA DI SAVOIA.

NOn sapẽdo d' hauer hauuto mai fortuna di seruire V A. in alcuna cosa, ancorche ne habbia conseruato sempre desiderio infinito, non posso riceuere con titolo di necessaria ricompensa, come ella vorrebbe, l' affetto singulare, che mi dimostra nell' augurarmi felicissimo l' anno seguente. Ma, quando volesse con l' autorità sua prouare qualche volta l' osser-

uanza

uanza mia, spererei bene d' esequire in modo li suoi comandamenti, che forse alla cõcession loro succederebbe grã parte di quel merito, che doueria preceder la. E sarà il fine, col qual resto baciãdo à V. A. le mani.

AL CARDINAL BORGHESE.

NOn posso sentir minor contentezza di quella, che V. S. Illustriss. si compiace d'augurarmi, vedendo che ella tanto benignamente honora l'osseruanza mia con la rimuneratione della sua gratia, nell' acquisto della quale come hò hauuto ventura di prouare sommamente fauoreuole la sua cortesia, cosí confido di trouare altrettanto propitia l'autorità nella conseruatione. E con tal fine bacio à V. S. Illustrissima le mani.

AL CARDINAL MONTALTO.

COl presente affettuosissimo ringratiamento cõfesso il nuouo debito, che mi s' adossa mediante l'officio del buon capo d'anno, che V. S. Illustrissima passa con esso meco: ma per seruire alle volte, come son fauorito spesso, hò troppo bisogno de' suoi comãdamenti, ne sò vedere, che possa negarmeli, quando penso che la concession loro conuiene altrettanto all' humanità sua, quanto faccia all'osseruanza mia l' esecutione. E senza più bacio a V. S. Illustriss. le mani.

AL

AL CARDINAL LVDOVISIO.

IN ricompenſa dell' annuntio di buone feſte, col quale V. S. Illuſtriſſima mi dimoſtra vn affetto ſuperiore al mio merito, ne moſtro io vno eguale al ſuo con augurarle il colmo d' ogni felicitá; e le rendo inſieme gratie particulari del fauore, il qual ſarebbe maggiormente proprio dell' obligo mio, quando foſſe più toſto conforme all' autorità, che alla corteſia di V. S. Illuſtriſſima. E le bacio le mani.

AL CARDINAL BARBERINO.

PRego à V. S. Illuſtriſs. il doppio della felicità, che l'è piaciuto d'annuntiarmi, e molto prima di queſta occaſione le hauerei moſtrato d'hauer qual che merito per le ſue gratie, ſe non haueſſi hauuto sẽpre più deſiderio, che opportunità, e maggior obligo, che attitudine di ſeruirla: ma vengano dalla parte ſua gli aiuti neceſſari, che dalla mia non tarderanno gli effetti douuti. E con queſto bacio à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL DI SANTO EVSEBIO.

NOn può moſtrare V. S. Illuſtriſs. tanto penſiero della mia felicità, che io nõ l'habbia maggiore della ſua, però non anderei debitore per gli

offici

offici di buone feste reciprocamente passati, quando il suo non fosse effetto di mera cortesia, & il mio d'obligo precisо: ma se vorrà talvolta esercitare il desiderio, che tengo di seruirla, cercherò di meritare se non con l'habilità, almeno con la prontezza la continuatione della sua gratia, e de suoi comandamenti. Intanto bacio à V. S. Illustriss. le mani.

AL CARDINAL CRESCENTIO.

M'hà fauorito V. S. Illustriss. con l'annuntio del buon capo d'anno, come desidero, che faccia con l'honore de' suoi comandamenti ancora. E se bene l'vno, e gli altri m'assicurano della sua gratia, tuttauia ciò non segue senza differenza grande, perche quello m'è stato di molta obligatione, e questi potrebbono essermi forse di qualche merito. Col qual fine resto baciando à V. S. Illustriss. le mani.

AL CARDINAL VERALLO.

AL pari d'ogni più fauorita dimostratione mi saran cari sempre i comandamenti di V. S. Illustrissima, poiche non hò minor desiderio di riceuerli, che obligo d'esequirli. Non me ne lasci dunque senza, come non mi lascia mai dell'altre sue grazie: e seben quella, che adesso m'hà fatta cõ l'augurio del buon capo d'anno, è grande, non saranno però

 sti-

ſtimate meno l' occaſioni di ſeruirlà, come non men conformi al mio debito, che alla ſua corteſia. E bacio à V. S. Illuſtriſs. le mani.

AL CARDINAL MUTI.

SVperfluo quanto al biſogno, ma non già riſpetto al merito è ſtato l' officio di buone feſte, che V S. Illuſtriſs. hà paſſato meco, poiche ſebene per l'euidenza del ſuo molto affetto non è neceſſaria più alcuna proua, ad ogni modo tutte, come dimoſtrationi di corteſia grande ſaran ſempre tanto efficaci nell'obligarmi, quanto gratioſe nel fauorirmi. Et à V. S. Illuſtriſſima bacio col fine le mani.

AL CARDINAL PERETTI.

SOtto la conſideratione d' officio ordinario non può cadere l'augurio delle buone feſte, che V.S. Illuſtriſſima paſſa meco, eſſendo troppo ſegnalato l'affetto, che l'accompagna, ma ſarebbe ſtata maggiore aſſai la mia fortuna, quando nell'iſteſſo tempo haueſſi meritato il fauore di qualche comando ancora, poiche non ſi può ringratiar meglio, che col ſeruir bene, ſi come hauerei cercato di fare non meno in riconoſcimento della ſua corteſia, che per adempimento della mia obligatione. Et à V.S. Illuſtriſſima bacio ſenza più le mani.

AL

AL CARDINAL CAPPONI.

IL ritorno dell' anno nuouo non accreſce debito à V. S. Illuſtriſſima, ma ſi bene à me, che dalla ſua corteſia ne riceuo vn fortunatiſſimo annuntio, e benche al deſiderio particulare, ch' ella moſtra della mia felicitá, corriſponda pienamente quello, ch' io tengo della ſua, contuttociò vorrei molte occaſioni di ſeruire, per hauer qualche ſicurezza di meritare. Col qual fine reſto baciando à V.S. Illuſtriſ.le mani.

AL CARDINAL BISCIA.

SOmmamente deſideroſa del mio bene ſi dichiara V.S. Illuſtriſſima con l' augurio, che mi fà del buon capo d' anno oltra quello, che poco auanti m' haueua fatto del buon Natale: però di tal fauore reſto ſenza fine obligato alla ſua corteſia, la quale mi darà ſperanza di meritar qualche poco, ſe mi porgerà occaſione di ſeruirla molto. Et à V.S. Illuſtriſſima bacio le mani.

AL CARDINAL TRIVVLTIO.

NEl concorſo di molti altri è comparſo cõ vantaggio d' affetto, e con prerogatiua di merito l' officio delle buone feſte, paſſato da V.S. Illuſtriſſima con eſſo meco: ma, ſe in queſta occaſione è riuſcita ſen-

ſenza pari la ſua gentilezza, in qualche altra riuſcirà forſe tale l'oſſeruanza mia ancora, alla quale non può V. S. Illuſtriſſima far gratia de' ſuoi comandamenti, che non faccia à me parte della ſua gratia. E le bacio ſenza più le mani.

AL CARDINAL MAGALOTTI.

DAgli offici di buone feſte paſſati da V. S. Illuſtriſſima, e da me reciprocamente ſi vede, che frà di noi continua vn affetto non men grande, che mutuo; da queſto però non viene in conſeguenza, che l'obligo ſia altresì vicendeuole, poiche ciò ſi verifica in me ſolo, che ſon tenuto à moſtrarle ſempre ogni maggior oſſeruanza, e non in ſei, la quale non hà altra cagione di fauorirmi, ſe non quanto la corteſia propria l'inclina à farlo. E bacio ſenza più à V. S. Illuſtriſſima le mani.

AL CARDINAL MONTALTO.

L'Affetto, che porto à V. S. Illuſtriſſima, me ne promette vn altro ſimile in lei, però credo che ella mi deſideri tutte le felicità, che mi prega, come deſidero che tenga per fermo, che da me le ſiano pregate tutte quelle, che V. S. Illuſtriſſima merita. E col fine le bacio le mani.

IL FINE.

EGo Iacobus Antonius Guidinus I.V.D. S. Vitalis Rector, & pro Officio Sanctæ Inquisitionis Parmæ Librorum imprimendorum Reuisor à Reuerendissimo P. Inquisitore specialiter deputatus, attentè legi opus, Illustrissimi D. Iacobi Spacini Cons. Serenissimi Parmæ Ducis, inscriptũ, Lettere di Giacomo Spacini da Modena, scritte per diuersi Prencipi della Serenissima Casa di Este: & cum nihil in eo veræ Catholicæ Fidei, bonisue moribus dissonum inuenerim, & cum illud multum delectationis, & vtilitatis allaturum esse conspexerim, quod Typis mandetur dignissimum existimaui in quorum fidem &c. Dat. in S. Vit. Parmæ pridie Idus Decembris 1639.

Idẽ Iacobus Ant. Guidinus qui sup. manu propria.

Imprim. Fr. Tomas Petrus Bellus à Camurano Inquisitor Parmæ, &c.

Cęsar Gallus V. G.

Vidit Morisçus Gub.

Errori.		*Correttioni.*
A carte	2	al quale	la quale
à c.	2	che lo bramo	che la bramo
à c.	3	paterno effetto	paterno affetto
à c.	31	riferirà V.S. Illuſtriſs.	riferirà à V. S. Illuſtriſs.
à c.	38	reſtar di ſeruire	reſtar di ſcriuere
à c.	41	della Corona	dalla Corona
à c.	48	per fauorir ſemper	per fauorir ſempre
à c.	52	con eceſſo di dolore	con eccesſo di dolore
à c.	69	voglio concorre	voglio concorrere
à c.	76	Al Caualiere Giuſeppe	Al Caualier Giuſeppe
à c.	94	del ſuo ſoprano	del ſuo Soprano
à c.	109	Al Cardinal Spinola	Al Cardinale Spinola
à c.	110	nō che animo di riceuerē	non che animo di ricercare
à c.	117	aſſai mantenimento	aſſai al mantenimento
à c.	122	i giuſti della quale	i guſti della quale
à c.	145	ma peruiene li ricordi	ma preuiene li ricordi
à c.	154	non men obligato di ſeruitù	non men per obligo di ſeruitù
à c.	158	& eccesſo dell'affetto di lei	& eccesſi dell' affetto di lei
à c.	161	di viſitarmi hò ben io	di viſitarmi, per non hauermi potuto viſitare, hò ben io.
à c.	173	poiche l'v o	poiche l' vſo della
à c.	191	inſtituto commune	inſtituto comune
à c.	208	la olennità	la ſolennità.

Indice delle materie, che si contengono in queste lettere

Avviso di prosperi successi come di successione a' dominj, di Parto, o simili

A Papa Urbano Ottavo per esserli nato un Figliuolo. 3
Al Sig.r Ferdinando simile. 20
All'Infanta in Fiandra simile 21
All'Arciduca N. simile. 21
Alla Duch.a di Savoja sim. 22
Al Duca di Savoja sim. 23
All'Infanta di Savoja sim. 24.
All'Card.le di Savoja sim. 23
All'Infanta Catarina di Savoja. simile. 25
Alla Ingegna di Carignano simile 25
Al Sig.r Tomaso di Savoja simile 26
Al Duca di Mantova sim. 26
Al Duca di Lorena sim. 27
A Papa Urbano Ottavo d'esser succeduto al Dominio de' suoi Stati per la rinunzia che gliene era stata fatta dal Detto suo Padre vestitosi dell'abito Cappuccino. 171

Risposte ad Avviso

Al Cardinal Barberino eletto Legato di Bologna. 19
Al March.e Enzio Bentivoglio per nascita del figliuolo 19
Al Sig.r di Correggio per nascita di figliuolo. 100

Avviso di Morte

A Papa Urbano Ottavo per morte dell'Avo 4
Al Rè Cat.co per morte dell'Infanta sua Consorte 40
All'istesso. simile 41

Digitized by Google

All'Infanta Isabella d'Austria simile. 42
All'Inf.ta Margherita simile. 43
Alla medesima simile. 44
Alla Ingessa suor Caterina di Cue figliuola simile. 44
Alla med.a pel fratello. 45
Al Duca di Savoja in nome del Ingè simile. 46
All'Infante di Savoja 47
Al Card.le della Cueva sim. 48
Al Duca della Mirandola. 49
Al Ingè della Mirandola. 50
Al Cardle Spinola 50
All'Infanta Margherita d'Austria per morte del figliuolo primogenito nato di poco. 51
All'Infanta Margherita di Savoja duch.a di Mantova per morte della Monaca suor Caterina sua sorella. 52
All'Infanta Maria di Savoja simile 53
Al Duca della Mirandola per morte del suo Primogenito. 54
Al Duca di Mantova simile. 54
Alla Ingessa di Mantova sim. 54
Alla Gran duch.a di Toscana. 55
Al Duca di Baviera Elettore. 56
Alla Ingessa di Mantova. 56
Al Papa Urbano Ottavo per morte del Padre 57
Alla Ingessa Fulvia Pica 60
Al Card.le di Cremona per morte del Duca suo Avo 61
Al Duca di Guastalla per morte del suo Primogenito 64
Al Duca di Mantova per morte del Padre 177
Al Granduca di Toscana per morte del suo Primogenito 179
Al Duca d'Urbino per morte d'un suo Zio 180

Risposte a d avviso di Morte.

All'Ecc.mo Cesare Crivio per morte del Padre 32
Alla Co.a Anna Rangona per morte della sorella 32
All'Ill.mo Co: Enzo Bentivoglio per morte del fratello 33
All'Ill.mo D. Francesco Cybò sim. 33
Alla Marches.a D.a Caterina Sforza Tassona per morte del Marito 34
Al Cardinal Gonzaga 34
All'Arciduches.a d'Austrich. 35
Alla Marches.a di Scandiano per morte del Marito 39
All'Duca N. per morte del fratello 39
All'Marches.e di Liche per morte della Moglie 63

Buone Feste

Risposte e Risposte dalla pagina 167 insino al fine.

Commissioni ed Ordini

All'Ab.e Ansaloni. 106
Al Cau.e Melzi 107
All'Amb.re di Lucca ordina di far tor-
tornare ogni sera la posta da N. per N. 107
All'Amb.re di Reggio simile. 112
Al Comm.rio di Sassuolo per una
speditia giustizia 142
Ad Enea Baciani. 145
All'Amb.re di Brescello. 147
Alla Comunità di Novellara. 147
All'Amb.re di Reggio perchè fosse mor-
tificata bin.a volta di N. 166
All'Amb.re Codebò prescriveva il modo,
in cui dovea comportarsi con N. 167

Complimenti Misti

Alla Reg.a di Lucca 90
All'Duca di Parma 93
Al Card.le Savello 97
All'medesimo 97
All'Duca di Parma. 98
All'Vescovo d'Imola 99

Digitized by Google

Al Card.le d'Este 100
Al Duca di Turris complimento e Raccomandazione. 116
Al Card.le Montalto. 119
Al Sig.re Ippolito d'Este. 119
Al S.r Giacomo Soranzo. 121
Al Duca di Baviera. 123
Al Sig.re di Piemonte 125
Al Card.le Serra 129
Al Duca della Mirandola adducе la cagione perche avea ritenuto appresso di se il Sig.re Falcetto suo Figliuolo. 162
Al med.o rallegrandosi che il suo male fosse ridotto in convalescenza. 166
Al Card.le Sforza dà avviso della sua andata in Spagna, e insieme le buone Feste 183
Al Card.le Zaccata simile. 183
Al Card.le Lante simile. 186
Al Card.le Ginnasio simile. 186
Al Card.le Maderzi simile. 186

Risposte a Complimenti

Alla Duchessa di Cere. 68
Al Duca di Parma. 81
Al Card.le Bevilacqua a compliмento e raccomandazione 82
Al S.r Alberto Orsi. 96
Al Card.le Zagoni. 98
Al Card.le d'Aragona 116
Al Co: Ercole Sanbonifazio. 117
Al Arciv.o di Barcellona. 122
Al S.r N. N. 151
Al S.r Ludovico Nicolini. 152
Al Sig.re N. N. per conclusione de: dicata 153
Al Card.le Bentivoglio. 154
Al Co: Cesare Mosca. 155
Al Duca della Mirandola. 156
Al Marchese Carlo Ruini. 158
Al Co: Filiberto Masdoni. 160
Al S.r Fulvio Orsi Can.co Reg. 161
Al Card.le Zagoni nipote a condoglienza. 182
Al Co: Alessandro Zagoni Pietro

Cleto Vescovo di Modena risposta a Suone feste, ed espressione di congiaimento, ch'egli fece per trovarsi presente alla festa di S. Geminiano Protettore della Città. 163
A Mons.r Giustiniani. 164

Condoglienza
Al Rè di Francia per morte del Duca d'orleans suo fratello. 27
Al Card.e Bevilacqua per morte del fratello. 28
Alla Duch.a di Ferrara per morte della sorella. 29
Al Card.e S.a Cecilia per morte della Madre 28
Alla Gran Duch.a di Toscana sim. 30
A D. Diego Limentelli per morte del Conte di Fuentes 31
Al S.r Giuseppe d'Sequeiva per morte del Card.e suo Zio 30
Alla Duch.a di Mantova per morte del Duca suo Marito. 36
A Madama di Ferrara sim. 36
Alla Regina di Francia sim. 37
Al Duca d'Urbino per morte del Sig.r suo figliuolo 37
Al Sig.r Lorenzo de Medici per morte del Sig.r d'Urbino 38
Al Conte d'Olivarez. 178

Risposte a Condoglienza
A D.a Violante Carretta 51
Alla duch.a di Segni 58
Alla duch.a di Mantova. 59
Al Duca della Mirandola. 60
Al Card.e Muti. 179
Al Sig.r di Monaco. 163
Al Vescovo di Reggio. 64
Al Cav.re Sigismondo Chiaramonti. 63
Al Cav. Massimil.o Dragoni 65
Al Cav.re Giuseppe Fontanelli. 66
Al Co: Sigismondo Malvasia. 66
Al Provinciale de' Cappuccini di Lombardia nella morte della Sig.ra Suor Caterina sua sorella. 67

All Provinciale de' Min. Oss. di Lombardia nella morte dell'Infanta sua Consorte. 67

All Cav. Livio Zabarella nella morte del Duca suo Padre. 68

All Arciduchessa Granduch.a di Toscana in occasione di parto. 16

A Mons. Gerualdi fatto Arciv. 17

All Duca di Parma per matrim. del Prin.pe suo figliuolo. 18

Congratulazione

All Card.le Lancellotto per la sua promozione. 10

All Card.le Borgia simile. 10

All Card.le Caetano simile. 11

All Card.le Zacchia simile. 11

All Card.le Montremont sim. 12

All Card.le Gesi simile. 12

All Card.le Spada simile. 13

All Card.le Cornaro simile 13

All Card.le Sacchetti simile 14

All Card.le Biscia simile. 14

All Card.le del Cavaliere. sim. 15

All Prin.pe Filiberto di Savoja dichiarato dal Re Cat.co Gr.le di Mare. 16

Risposte a congratulazione.

All Card.le Campori per la nascita del suo Primogenito. 17

All Co. Giulio della Torre sim. 18

Consolatoria

A N. N. Lo consola, e lo anima a proseguir con fortezza, e costanza d'animo il suo incamminamento nella professione militare 168

Al Cav.re N. N. 170

Esortazione

Esorta il Sig.r Antonio Valentini Genuino a pubblicare il suo libro 127

Giustificazione.

Al Gov.re del Finale. 143

Risposte ad Invito

Agli Anziani di Reggio. 104

Al Card.le Bevilacqua. 138

Lode

A N. N. 160

Al Sig.r N. Domenicano loda un Libro da lui composto 163.

Negozio

A Papa Urbano Ottavo in occasione, che aveva spedito a Roma un Residente per assistere agl'interessi della sua Casa 1

Ad un Prelato 126

Al S.r N. N. per interesse criminale. 138

Al medesimo simile 139

Al medesimo simile. 140

Al medesimo simile. 141

Al Duca di Turris credenziale per N. 164

Alli Presidenti della N. N. 176.

Offerta

All'Imp.re Matias. 5

Risposte ad offerta

All.S.Gregorio Malvezzi. 87

Al Cav.re Tomaso Vecchi. 106

Al Sig.re di Massa. 158

Preghiere

A Papa Urbano Ottavo. 2

Al medesimo supplicandolo di far alzare in suo nome al Sacro Fonte il figliuolo natogli. 3

Al Re di Spagna per una certa mercede. 7

Al medesimo simile 6

Alla Regina di Spagna sim. 9

Al Card.le Savelli per un Salvocondotto 94

All.S.D. Alfonso d'Este 94

Al Granduca di Toscana. 105

Al Card.le Cazzoni. 110

A Papa Paolo Quinto 124

Al Granduca di Toscana supplica per una Grazia. 133

Al Collegio dei Dottori di Perugia raccomanda N. per uno degli Uditori. 134

Al Card.le S.ta Cecilia per ricorso. 134

Risposte a Preghiere.

Alla Regina N. Angela Caterina di Este. 146
A Don Bartolomeo Malipieri. 155
Al Podestà di N. 156
Al Vescovo di Polignano. 157
Al Prete della Mirandola. 157
A Mons.r Mascardi. 160
Al medesimo 161
Al Ministro dell'Accademia dello Spirito Santo di Ferrara. 165
A N. N. 169

Raccomandazioni

Al Duca d'Urbino raccomanda un'interesse della sua casa. 69
Al Marchese Spinola raccomanda N. N. per qualche posto. 69
Al Duca di Parma raccomanda gli N. N. per ottener nuova grazia. 70
Al Card.le Ludovisi raccomanda il Cavaliere N. per un Beneficio. 70
Al Card.le Pereri raccomanda N. per un Luogo nel Collegio Montalto. 72
Al Card.le Borghese per ottenere una dispensa d'irregolarità. 72
Al Prete di Correggio per N. affine ottenga di ricevere una dote. 73
Al Card.le Campori per un Religioso. 73
Al Card.le Pereri per un Luogo nel Collegio di Montalto in Bologna. 74
Al Conte Duca d'Olivares per interesse proprio, e di premura. 74
Al Marchese di Licheresimile. 75
Al Cav.re Fontanelli per ottenere una Reliquia da esporsi in Chiesa giubil.o 76

Al Cap. di Ragione di Campogiano raccomanda due cause. 77

Al Vescovo di Reggio per ottener pace a cagione d'omicidio. 78

Allo Stesso raccomanda una povera Orfana. 78

Al Prete di Correggio per una esercizione. 79

Alla vicheria di Castelnuovo di Carfagnana per la conferma di N. come ebbe alla carica. 80

Al Prete della Mirandola raccomanda due Carcerati. 82

Al Duca della Mirandola raccomandazione efficace 84

Al P. Giacomo Sonazzo raccomanda un Religioso per un Pulpito 84

Al Card. Verallo per far collocar di stanza in N. fra N.

Al Card. Medici raccomanda N. per impiego onorevole appresso la Cesarea di Toscana. 86

Al Card. di Nazaret raccomanda un Frate per la stanza di N. 86

Alla Comunità del Finale raccomanda un Religioso per quel Pulpito. 86

Al Card. D. Fran. d'Este raccomanda N. N. falsamente inquisiti. 88

Alla Comunità del Finale raccomanda N. per carica pubblica 89

Al Prete di Correggio per composizione di Lite 89

Al Vescovo di Reggio per ottenere un Pulpito per N. 91

Al Prete Luigi d'Este raccomanda N. imputato di delitto. 92

Al Co: Scipione Sacrati per interesse 92

Al Card. Savelli per conferma di una Grazia. 93

Al Marchese Turco raccomanda una Lite. 101

Al Card. Fontanelli commette ogni diligenza e premura per un felice esito del suo intento. 101

Al Prete Nicolò d'Este raccomanda N. alla sua protezione. 102

Al Provinciale de' Minori di Lombardia perchè sia collocato di stanza in N. in N. 103

Al Co: Cesare Calcagnini per ottenere un Pulpito per N. 108

Al Card. Spinola raccomanda un suo Ministro 109

All.Le Caggioni raccomanda N. 111
All.o: Fran.co Bremati raccomanda il
Sacerdote N. per un Benefizio. 113
All.Duca Massimiliano di Baviera
raccomanda N. che passava in N. 115
All.Can.: Memmo raccomanda N. ad
istanza d'un suo Amico. 120
All.Can.e d'Aquaviva raccomanda
la Lite di N. 130
All.Can.e Barberini raccomanda una
causa pendente avanti il V.Leg.o 131
All.V.Leg.o di Bologna simile. 131
Alla March.a Calcagnini di Mira-
nello raccomanda N. per Udienza 142
All.Can.e Bevilacqua per una gra-
zia da ottenersi nella S.a Congre
d'N. 143
All.Gov.e di Scandiano raccomanda
N. per esenzione di carica. 144
All.March.e d'Este raccomanda
al favor suo N. 145
All.Duca d'Urbino raccomanda N.
imputato d'omicidio. 148
All.Podestà di Carpi raccomanda
caldamente N. 148
All.Podestà di Carpi per una certa
riscossione di danaro imputata 149
All.Conte di Ciano per N. perche sia
ammesso a lavorare in N. 150
All.Can.e Ludovisio raccomanda
due donne per giusto ricorso. 152
All.medesimo raccomanda, che la
Chiesa di N. cadesse in N. 172
All.Can.e Borgia simile 173
All.Can.e Ubaldino raccomanda
N. alla sua protezione. 175
All.Gov.e di Carpi per interesse
civile. 149

Risposte a Raccoman:
dazione

All.Ingegnere di Guastalla. 71
All.Ingegnere di Modena. 83
Alla Duch.a della Mirandola. 90
Alla Badessa Suor Angela Catte-
rina d'Este. 95

Digitized by Google

All'Co: Fabio Scotti ... 96.
All'Card.le Bentivoglio. 104
All'Ingse di Massa. 110
All'Card.le Pio. 111.
All'Card.le Caetano con compli-
mento. 114
All'Card.le Borghese. 120
All'Duca d'Urbino. 122
All'Co: Ercole Sanbonifaccio. 124
All'Card.le Farnese. 126
All'Ingse di Massa. 128
All'Card.le Leni. 128
Alla Ingsa Suor Caterina
d'Este 133
All'Card.le Filonardi. 146
All'Card.le d'Este. 149
All'Ingse Filiberto di Savoja. 153
All'Sa Giulia Felice d'Este. 159
All'Duca di Mantova. 174
Alla duchessa della Mirandola. 175
All'Card.le Sa Cecilia. 181
All'Card.le Ludovisio. 182

Ringraziamenti.

All Rè di Francia in occasione
che il Card.le Gonzaga era torna-
to da quella Corte in Italia, e
l'avea assicurato con particolari
espressioni della buona grazia
del Rè. 6
Alla Regina di Francia. simile. 7
All'Card.le Montalto. 103
All'Vescovo di Lavia per ogni
favore fatto a S. 114
All'Sr Fran.co Lasselli per certe
sioni mandatigli. 128
All'Card.le Donsi. 130
All'Ags. Tomaso Bartoli per
dono di Sparagi. 150
All'Marchese Enzio Bentivoglio
per dono d'uno Storione. 151

M. Gio: Giulio Agnelli ser amisten:
zza vestata d un'affave. 165
M. Cardinal Ludovisio. 182

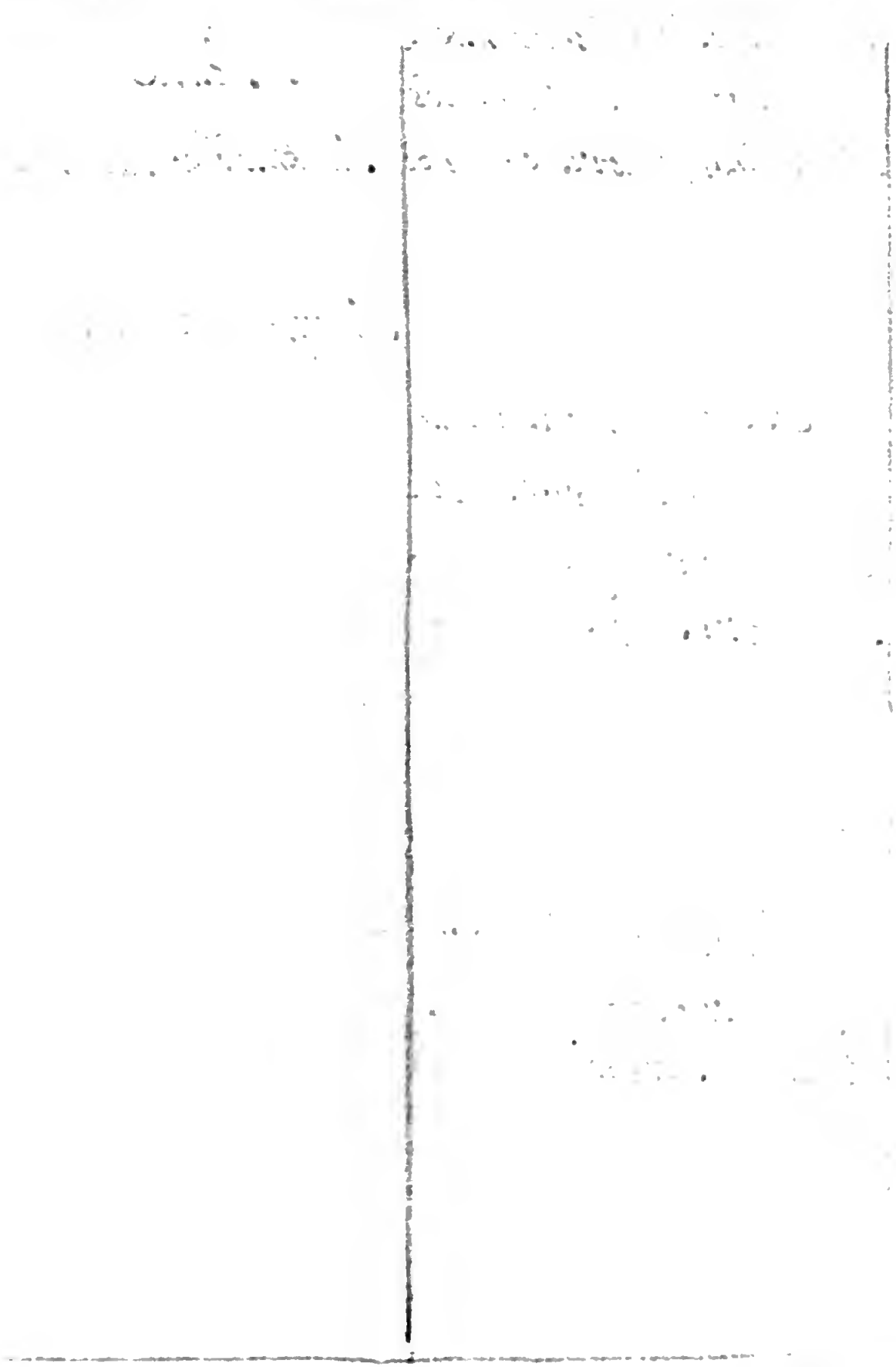
Lissetta Ringraziamento

M. Ere Me de' Gesuviti. 162
M. Card. de Verlacqua. 66
M. Card. di Savoja. 81

Risentimento e Rimprovero

M. Gio: Ludovico Sertorio. 135
M. Ante Boschetti. 136

M. Lucia
M. Ryssa della Mirandola
180
M. Ryse Jppolito d'Este. 137



R 0